ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Mercoledì 17 Luglio 1912 [redacted] MATTINO — NUM. 197

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,50	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non [redacted]

LE INSERZIONI [redacted] — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La resistenza dei giovani-turchi ed i pericoli della situazione

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Il testo esatto delle dichiarazioni di Said pascià sulla guerra

Riconosce la inevitabilità della pace

ma non crede che essa possa concludersi alle condizioni accettate per la Bosnia

Costantinopoli, 16, sera.

Ecco un più largo e fedele sunto delle dichiarazioni fatte ieri dal Gran Visir alla Camera: quelle relative alla guerra risultano, nella loro esatta versione, di un tono più remissivo di quello apparso dai primi dispacci monchi e sommari.

Le condizioni di pace

A proposito della guerra, il Gran Visir ha ricordato «l'eroica difesa delle nobili truppe che combattono a Tripoli (applausi) e a Bengasi».

— Lo sceicco Amed del Senussi — ha detto Said-pascià — fa moralmente e materialmente tutto il suo possibile per la difesa della Cirenaica, e così pure i nostri giovani ufficiali, specialmente Enver-bey. Ma le guerre non sono eterne; la guerra deve finire con la pace. Ciò non significa che io voglia fare la pace immediatamente; occorrono condizioni accettabili. Qualche tempo fa ricevemmo alcune aperture di pace mediante il mantenimento dell'autorità del Califfato, un'indennità, il consenso alla soppressione delle capitolazioni. Il Califfato è e rimarrà sempre il centro religioso di tutti i mussulmani. Questa condizione non può bastare per la pace. Il precedente della Bosnia non potrebbe essere invocato; anzitutto vi è una gran differenza fra la Tripolitania e la Bosnia, e poi non è lo stesso Governo che è al potere in Turchia. In ogni caso, l'indennità non potrebbe discutersi che in seconda linea; ma lo scopo della Turchia è il mantenimento integrale ed effettivo della sua sovranità. Il paese non può essere venduto per denaro! (Applausi).

Russia, Inghilterra e Grecia

Quanto alle relazioni con le Potenze, Said-pascià ricorda le voci corse circa i passi fatti dalla Russia a proposito dei Dardanelli e le pratiche fatte a Pietroburgo dalla Porta, esprimendo la sua meraviglia per quei passi. Sazonoff rispose che si trattava di un'iniziativa personale di Ciarikoff e che il punto di vista del Governo russo era diverso da quello dell'ambasciatore. Il Gran Visir elogia l'attuale ambasciatore russo a Costantinopoli, De Giers, che si trova sempre in buone relazioni colla Porta:

— Anche Sazonoff mantiene rapporti di buon vicinato. Abbiamo avuto uno scambio di lunga corrispondenza sui punti contestati della Persia e della Bulgaria. La Russia riconobbe che si trattava di malintesi, e acquistò la convinzione che la Turchia, finchè i suoi diritti saranno rispettati, è decisa a servire la causa della pace. Coll'Inghilterra abbiamo alcune divergenze concernenti le ferrovie ed altre questioni, che il Gabinetto desidera di condurre a buon risultato. Detti a questo proposito istruzioni all'ambasciatore a Londra ed inviai a Londra un consigliere legale della Porta. L'Inghilterra darà una risposta. Speriamo che il risultato sarà soddisfacente per ambo le parti.

Circa la questione di Creta, il Gran Visir dice:

— In seguito ai passi del Governo, le Potenze protettrici fanno rispettare i nostri diritti, che in presenza di tale attitudine delle Potenze anche la Grecia rispetta. Venizelos è abbastanza sagace per non mettere la Grecia in pericolo di guerra, ed egli, per farla invece profittare dei benefici della pace, mantiene relazioni amichevoli colla Turchia.

Il Gran Visir rileva anche l'importanza del progetto della ferrovia dell'Anatolia e spera che le difficoltà risultanti da alcuni impegni presi dall'antico regime verso l'estero, si elimineranno.

— Cercheremo — ha detto il ministro — di mettere d'accordo i nostri interessi legittimi con quelli degli altri Stati interessati.

"Il Gabinetto non è condannato. La Turchia è fortissima!"

Parlando dell'Albania, il Gran Visir dichiara che gli albanesi sono nobili e fedeli. Respinge come illegittime le domande circa le dimissioni del Gabinetto, lo scioglimento della Camera, le nuove elezioni ed il servizio militare regionale:

— Anche se si ammettesse l'esistenza di abusi elettorali — ha soggiunto il ministro — abusi che si verificano in tutti i paesi si deve protestare contro di essi con mezzi legali. Noi riconosciamo invece accettabile la domanda concernente la nomina di funzionari albanesi che esistono già numerosi nella diplomazia e nelle altre amministrazioni. Se gli albanesi prestassero ascolto alle imposizioni di persone interessate e si separassero dalla Turchia, la loro sorte, come quella degli altri ottomani, sarebbe funesta.

Il Gran Visir ha detto poi che proporrà al Consiglio dei ministri di inviare in Albania uno o due funzionari per studiarvi la situazione.

Sull'ammutinamento di Monastir, Said-pascià così si è espresso:

— L'atto deplorevole degli ufficiali di Monastir ha prodotto una cattiva impressione all'estero. Il Governo non vuole il ritorno al sistema dei Giannizzeri per conservarsi la fedeltà. Il paese deve prevenire gli atti di questo genere.

Inoltre il Gran Visir ha respinto certe affermazioni antipatriottiche, come quella che il Gabinetto è ormai condannato, che l'impero sta per sfasciarsi.

— La Turchia — ha affermato Said-pascià — è fortissima; l'impero non è vicino a morire, ma mantiene la sua vitalità. Il Gabinetto lavorò per tutelare gli interessi della Turchia. Lavoriamo tutti a tutelare questi interessi e la integrità dello Stato!

Le dimissioni di Mahmud e le malversazioni

Infine, circa le dimissioni di Mahmud Chefket, il Gran Visir ha detto:

— Speriamo — disse Said-pascià — di trovare un ufficiale capace di dirigere il dicastero della guerra. Circa le malversazioni al Ministero della guerra, nessuno dubita della perfetta integrità di Mahmud Chefket; ma aprimmo un'inchiesta e puniremo i colpevoli: il Governo studia la riorganizzazione del Ministero della guerra per metterlo completamente sotto il controllo di quello delle finanze, e per definire i rapporti del Ministero collo Stato Maggiore.

Quanto al discorso del ministro degli esteri, Assim-bey, questi rappresentò con grandissimo ottimismo la situazione politica estera, dicendola mille volte migliore che all'inizio della guerra. Disse che consentì ad assumere la direzione della politica estera, essendo convinto che la Turchia è un elemento necessario all'equilibrio europeo.

«Si credeva — aggiunse — che la guerra finisse in quindici giorni, invece resistiamo da dieci mesi e continuiamo la guerra non perchè ci piaccia versare del sangue, ma perchè desideriamo di vivere, perchè le condizioni di pace proposte dal nemico che non può vincerci, sono inaccettabili. Se assumeranno forma accettabile non rifiuteremo di esaminarle. Le relazioni amichevoli con l'Inghilterra, che si basano da secoli sulla fiducia reciproca, e che subirono prove tanto difficili specialmente nei trent'anni dell'antico regime, furono, malgrado le presenti difficoltà, ricondotte al loro svolgimento normale».

Imminente "iradè" del Sultano per la nomina del Ministro della guerra

La creazione d'un nuovo Ministero

Costantinopoli, 16, notte.

E' imminente la promulgazione di un iradè del Sultano, che nomina a ministro della guerra l'ex-ministro della marina, Mahmud Muker-pascià.

Il Governo ha deciso di creare un Ministero del commercio e dell'industria, staccando dal Ministero dell'agricoltura le sezioni riguardanti gli affari commerciali e industriali. (Ag. Stefani).

Chi è Muktar pascià

La sua nomina peggiora la situazione

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Il Correspondenz Bureau, confermando stasera la notizia già pubblicata stamane dal Lokal Anzeiger, annunzia che è imminente la nomina a ministro della guerra di Mahmud Muktar-pascià. Se questa notizia, come si può certo credere, è vera, si può dire che la situazione, la quale pareva negli ultimi giorni accennare ad un miglioramento, torna di nuovo torbida. Ho già detto replicate volte che il problema è sempre concentrato nel Gabinetto, e che le dimissioni potrebbero portare uno schiarimento nella situazione. Ora, la nomina del ministro della guerra dimostra che i ministri Giovani turchi persistono nella loro tattica di resistenza ad oltranza contro l'onda di sfavore popolare. Di più, date le qualità del nuovo ministro della guerra, si può ragionevolmente ritenere che il Gabinetto persiste ancora a non transigere neppure nel suo ordine di idee, e voglia agire con violenza contro i ribelli. In conseguenza di tutto ciò, dopo quanto dicevo nei giorni scorsi, vi è un acuitizzarsi del conflitto.

Mahmud Muktar-pascià è un uomo di quarant'anni, educato all'europea. Egli ha fatto i suoi studi in Germania, dove ha servito, prima nel 2.o reggimento della guardia, poi nello Stato Maggiore. Ha combattuto anche nella guerra greco-turca ed ha avuto una grande parte come comandante del Corpo di Costantinopoli nella rivolta contro Abdul Hamid. Egli fu un ardente partigiano del Comitato Giovane turco, che lo nominava governatore della provincia di Smirne. Poi gli fu affidato, nel Gabinetto di Hakki-pascià, il Ministero della marina. Il suo carattere giovane turco lascia dunque concludere che con la sua nomina i Giovani turchi hanno tentato solo un cambiamento di persona, non un mutamento di sistema. Ciò, nel momento attuale, non può sembrare una soluzione definitiva e pacifica.

Voto "contro" il Sultano

Le capitolazioni

A proposito di indennità!

Roma, 16, notte.

Se sono vere le notizie di quei giornali europei, che sogliono essere bene informati delle cose turche, la grande rappresentazione nell'aula della Camera ed il voto di fiducia dato al Governo alla quasi unanimità sono stati organizzati allo scopo di intimidire il Sultano. Questi, benchè molto deficiente di intelligenza e di energia, avrebbe invitato il Governo a dimettersi per far posto ad un ministero di conciliazione, essendosi finalmente persuaso che il Comitato «Unione e Progresso» porta la Turchia alla definitiva liquidazione. Il Comitato, che conosce molto bene il valore assolutamente negativo e la quasi totale incoscienza che esso ha messo sul trono, anzichè secondare il desiderio del Sultano, avrebbe spinto il ministero alla resistenza. La notizia non è inverosimile. Come è stata organizzata la resistenza alla volontà della nazione, così si organizza la resistenza al Sultano. Con la Camera attuale il Governo del Comitato può tutto osare, sicuro di aver sempre, a semplice richiesta, un voto di fiducia schiacciante come quello di ieri. Il vecchio Said ha pronunciato un discorso degno di lui, che in fatto di furberia è maestro; ma quando una nave sta per affondare, non è con una tale mossa che si possa sperare di condurla in porto. Fare la corte alle Potenze è arte fine ed è anche il compimento di un dovere morale, perchè le Potenze hanno gareggiato in turcofilia: ma i grandi elogi all'ambasciatore ed al ministro degli esteri in Russia sono indizio non dubbio della grande paura, essendo ancora fresco il ricordo del modo con cui il nuovo ambasciatore De Giers, appena arrivato a Costantinopoli, trattò il Governo e la Corte, essendo nota anche ai più umili zaptiè turco l'attitudine chiara ed energica assunta e mantenuta da Sazonoff di fronte alla Turchia. Il Gran Visir ed il ministro degli esteri hanno tenuto a dichiarare che le condizioni di pace offerte dall'Italia sono inaccettabili. Il primo ha creduto opportuno di giustificare questo giudizio analizzandolo, ma, all'analisi, è caduto forse volontariamente in un grande errore. Egli ha detto che fra le offerte dell'Italia c'era il consenso alla soppressione delle capitolazioni, il che è inesatto. L'Italia non disse che avrebbe dato puramente e semplicemente il consenso alla soppressione delle capitolazioni, bensì che lo avrebbe dato anche lei se le altre Potenze lo avessero dato. Come vedete, la differenza è grande. L'Italia non consentirà mai che siano soppresse le capitolazioni se la soppressione non sia generale, perchè nessun Governo italiano potrà mai consentire che sia fatta ai sudditi italiani residenti nell'Impero ottomano una condizione di inferiorità di fronte ai sudditi degli altri Stati. In proposito posso dirvi che le grandi Potenze sono tutt'altro che favorevoli a tale concessione.

Sono invece tanto contrarie che avrebbero preferito che non si fosse fatto cenno delle capitolazioni nelle condizioni dell'Italia.

Le capitolazioni sono necessarie perchè la Turchia è ben lungi dal grado di civiltà al quale sono arrivati anche gli staterelli balcanici. L'Italia recentemente ha rinunciato ben volentieri al privilegio delle capitolazioni in Bulgaria, perchè lo Stato bulgaro ha, negli ultimi anni, fatto tanti progressi da poter garantire in modo soddisfacente la buona amministrazione della giustizia anche nei riguardi degli stranieri. Chi potrebbe affermare altrettanto della Turchia? Grazie ai Giovani turchi e specialmente agli uomini del Comitato «Unione e Progresso», l'Impero ottomano, anzichè dei progressi, ha fatto spaventevoli regressi sulla via della civiltà.

Dalla giustizia è stata smarrita la più elementare nozione. Informi l'espulsione in massa di tutti i sudditi italiani, la violenta cacciata dei malati giacenti all'ospedale di Salonicco, il trattamento inflitto agli espulsi, derubati dagli impiegati governativi, perfino del denaro che avevano in tasca. Il malgoverno del nuovo regime ha dimostrato che le capitolazioni sono ora più necessarie di prima: perciò tutte le Potenze sono risolute a conservarle. Deve quindi considerarsi come soltanto platonica la promessa dell'Italia subordinata al consenso delle altre Potenze.

Il Gran Visir, ricordando che nelle condizioni dell'Italia era compresa l'indennità da pagare alla Turchia, ha nobilmente esclamato: «Il paese non può essere venduto per denaro». Noi esprimiamo le nostre sincere congratulazioni al vecchio Said ed in compenso della sua bella dichiarazione facciamo a meno di ricordargli che tre anni addietro il Governo turco, un Governo giovane turco come il presente, ha venduto per denaro la Bosnia-Erzegovina alla Monarchia austro-ungarica, la Rumelia orientale alla Bulgaria, alla quale vendette anche la sovranità turca. Ci asteniamo inoltre dall'osservare che avrebbe anche venduto l'isola di Creta alla Grecia se il regno di Grecia fosse stato in grado di comperarla. Ci limitiamo solo a domandare come e perchè il Gran Visir, accanto a quella bella e nobile dichiarazione, ne abbia collocato un'altra punto dignitosa; perchè abbia anche detto che in ogni caso l'indennità non dovrebbe discutersi che in seconda linea. In prima o in seconda linea fa lo stesso. Se l'Italia desse una indennità alla Turchia e la Turchia accettasse l'indennità dall'Italia, si avrebbe come nel 1909 un contratto di compera-vendita.

Il Governo turco venderebbe per denari la Tripolitania e la Cirenaica come ha venduto per denari la Bosnia-Erzegovina, la Rumelia orientale e la sovranità sulla Bulgaria. Noi vogliamo augurarci che questa volta il contratto di compera-vendita sarà risparmiato alla Turchia ed all'Italia. Il Gran Visir avrebbe dovuto riflettere che l'offerta di indennità rimonta ad una epoca ormai antica e ad una situazione scomparsa. Quando l'Italia disse di essere disposta a dare una indennità alla Turchia, la situazione in Libia e nell'Egeo era ben diversa dall'attuale. Allora le truppe italiane non avevano ancora conquistato le posizioni che hanno conquistato dopo, da Sidi Said a Zanzur a Lebda a Misurata; allora l'armata italiana non aveva ancora conquistato 12 isole turche nel mare Egeo, allora la Turchia non aveva commesso la grande infamia dell'espulsione in massa ed in che modo di tutti i sudditi di Re Vittorio Emanuele III. Il Gran Visir, che ha grande esperienza degli affari politici, avrebbe dovuto comprendere che ora le parti si sono invertite, che è ancora il caso di mettere l'indennità nelle condizioni di pace ma... in senso inverso... Ora è la Turchia che deve pagare all'Italia una grossa indennità a titolo di risarcimento degli enormi danni arrecati alle persone ed agli averi dei sudditi italiani dalla espulsione in massa con la relativa spogliazione.

C.

La Turchia tra i suoi nemici

(Da uno dei nostri inviati speciali nell'Egeo)

ATENE, 14 luglio.

In un recente telegramma da Atene dove riassumevo la situazione della Russia e della Turchia nel Mar Nero, accennavo quale abisso esista nella disposizione dello spirito ottomano nei nostri riguardi comparato al terrore con il quale la Porta, il suo esercito ed il suo popolo sono avvezzi a considerare le minaccie russe. L'argomento è abbastanza interessante per meritare uno sviluppo maggiore di quello consentito da un telegramma, e siccome contiene qualche insegnamento che ci può servire a conoscere maggiormente il nemico che combattiamo, così mi sono proposto di parlarvene ancora.

Credo che non molti in Italia potrebbero contraddirmi l'affermazione che la conoscenza della Turchia al principio della guerra non era da noi molto diffusa e molto esatta. La condotta generale della guerra lo ha del resto dimostrato. Ma siccome ritengo lontano ancora di parecchio il giorno in cui si verificherà l'opportunità di iniziare una critica storica del conflitto italo-turco, al quale, come ora pare che stia accadendo, la diplomazia internazionale si permette persino di imporre le vacanze estive e l'arrivederci all'autunno, ma siccome, ripeto, il girare attorno all'enigma della soluzione della guerra costituisce a mio giudizio un gioco pericoloso ed inutile giuoco, così metto anche il desiderio di cercare di far rilevare le conseguenze della grande ignoranza che si aveva in Italia della bestia turca nella categoria dei molti che non si possono realizzare.

Il male si è che, continuando la guerra, non mi sembra che la conoscenza del nemico, che per ridurre alla ragione bisognerà probabilmente andare a battere in casa sua, aumenti. Non pare, per esempio, che da noi si sia compreso che il movimento militare turco è ben lontano dall'avere quel carattere che gli si vaticina di indice di sfacelo dell'unica istituzione che in Turchia è degna di considerazione e di rispetto: l'esercito. Quando un migliaio circa di ufficiali, che sono indubbiamente i migliori delle unità organiche ottomane, e dove sono compresi i capi dei corpi maggiori si sollevano per domandare che il paese riacquisti una dignità ed una coscienza in armonia con i pericoli provocati dalle minaccie nemiche, per domandare che le ladrerie cessino, che la legalità sia istituita, che i responsabili della cattiva organizzazione militare in Libia e nelle isole siano deposti, e quando l'immensa maggioranza di tutti gli altri ufficiali e le loro truppe dimostrano con il loro contegno di essere, se non nei mezzi di azione, almeno nel pensiero di accordo con i protestanti, non si può veramente dire che l'esercito turco si sfasci. No, il fenomeno è di ben diversa natura, e se in esso le contraddizioni, le ingenuità, le manchevolezze sono innumerevoli, questo non impedisce che il movimento militare turco dimostra che i nostri nemici sono migliori di quello che noi credevamo. E soprattutto dimostra che accanto alle aberrazioni del Comitato Rosso ha potuto sorgere e svilupparsi in Turchia un altro sentimento che potrà essere anch'esso un'aberrazione, ma che espresso da sette corpi di armata anche incompleti, anche poveramente armati ed equipaggiati, s'impone alla nostra riflessione. Quel sentimento, tutti sappiamo oramai in cosa consista, contiene il proposito veemente assoluto di non cedere e di continuare a resistere sino alla fine, sino allo sfacelo. Ma ha sulle affermazioni del Comitato il vantaggio di una grande sincerità e l'altro più grande ancora della fede nella impossibilità che il mondo cristiano si trova di soffocare la Porta egemone, deplorevole ma indistruttibile, di 275 milioni di mussulmani.

Ma torniamo al nostro argomento. Fra i due nemici dunque che la Turchia ha di contro: l'Italia al sud, la Russia al nord, una in guerra dichiarata e l'altra in atteggiamento di dichiarargliela, i turchi si preoccupano infinitamente più dell'avversario con il quale sono per ora apparentemente in pace che con noi.

E mentre l'eventualità di una invasione italiana esalta lo spirito delle truppe adunate negli imponenti nuclei di Smirne e della penisola di Gallipoli come l'avvenimento invocato e desiderato — che dovrebbe secondo i turchi restituire all'impero il suo secolare prestigio militare scosso oramai alquanto, il pericolo di uno sbarco russo o di un'avanzata bulgara da considerarsi questa come operazione complementare di una eventuale guerra russo-turca, riduce la Porta alla disperazione ed allo smarrimento, consiglieri delle più affrettate e complete rinuncie. Che il pericolo sussista è ovvio oramai dimostrare. La Russia ha compiuto nel Mar Nero una vera e propria mobilitazione, ed è strano come fra gli innumerevoli commentatori del convegno di Porto Baltico non ve ne sia stato nessuno o quasi che abbia dato alla situazione militare e marinara russa nell'Eusino il suo giusto valore, deducendone i non dubbi propositi con i quali lo Zar dev'essere andato a quel convegno ed il non incerto giudizio che Guglielmo II deve aver fatto di quei propositi.

I quali, convien ripeterlo, sono espressi da una irrequieta squadra che scruta di continuo con i suoi fumi gli orizzonti di Samsun e di Trebisonda e da un esercito, gli elementi costitutivi del quale sono fatti in maggioranza di contingenti asiatici: truppe cioè d'incursione, dagli istinti implacabili quanto i popoli curdi ottomani minacciati.

Di cotesta mobilitazione in Russia non se n'è parlato affatto o quasi, e la cosa non deve recare nessun stupore quando si consideri il rigore della censura militare e l'abitudine che hanno i giornali moscoviti di non commettere pericolose indiscrezioni in materia. Ma non vi è piroscafo che provenga dal Mar Nero dopo aver toccato i porti russi orientali che non porti la conferma che quel grande apostolo della pace che è Nicolò II non concepisce una démarche in favore della medesima che sotto forma di una pressione contro la Turchia. E una pressione s'intende armata.

***

Ora non è completamente vero che i turchi temano più i russi che noi, solo perchè la constatazione ch'essi possono fare della potenza moscovita è immediata e continua, e perchè la situazione geografica rispettiva dei due paesi è tale che il più forte può offendere il più debole a suo piacimento, invadendolo senz'altro dalle frontiere terrestri, con una mezza dozzina di divisioni di cavalleria come avanguardia, senza il pericolo di importuni interventi di neutri, gli interessi dei quali sono stati e saranno in sempiterno la garanzia più solida della conservazione dell'impero contro il pericolo di azioni di guerra provenienti dall'occidente.

Vi sono oltre a queste altre ragioni, perchè dinanzi ai preparativi militari russi la Turchia giudichi assolutamente superfluo organizzare una resistenza, oltre a quella direi quasi istintiva del Bosforo e slavica della capitale in sollevazione sanguinosa contro i cristiani.

Quelle ragioni stanno tutte nelle memorabili vicende dell'ultima campagna di guerra turco-russa, dove se il responso solo delle armi avesse dovuto sigillarne la fine, Costantinopoli da ben trentatrè anni sarebbe cristiana.

Gli ottomani non sono popolo nell'animo del quale possa germogliare neppure in embrione il sentimento della revanche. In questo hanno conservato intatto il carattere di tutte le vittorie islamitiche, bufere di tempesta e null'altro. Una volta battuti e respinti lo sono in guisa definitiva e da leoni diventano agnelli. E questo accade specialmente fra i turchi che fra tutti i mussulmani sono i più proclivi a passare da un estremo di un sentimento all'altro opposto. La mentalità collettiva turca in questo è talmente elementare che ben poca differenza vi è fra essi e popoli di civiltà assai inferiori, per i quali una carneficina che suggelli la presa di possesso dei loro territori basta per assicurare al conquistatore secoli di dominio indisturbato.

Così, nel loro semplicismo le popolazioni turche del Mar Nero pensano che siccome il russo ha battuto il turco, e lo ha battuto in guisa manifesta, profonda, universale, sin sotto le mura di Costantinopoli, non potrebbe in una nuova occasione che batterlo ancora e più duramente e con risultati generali assai più gravi.

Perchè i russi conoscendo il loro nemico atavico a menadito, conoscendolo intimamente nella sua psicologia fatta di viltà e di cocciutaggine e di adattamento a tutte le circostanze, comprese le più inverosimili, non solo non hanno trascurato di mantenere ostensibilmente vivaci nella capitale turca medesima i ricordi dell'invasione del 1878-79, ma hanno inaugurato da epoca immemorabile nel Mar Nero un sistema di persecuzione musulmana, che si dimostra efficacissimo per spegnere ogni velleità di fanatismo nelle popolazioni islamitiche soggette allo Czar e nelle altre confinanti che potranno diventarlo. In questo la politica russa è assolutamente agli antipodi con quella francese assorta nell'eteroclita idea della collaborazione franco-araba.

E non mai dalla Russia, che pure è una potenza musulmana notevole, sarebbe mai venuta la preoccupazione che l'Inghilterra si è affrettata a manifestare in occasione della nostra guerra e a beneficio dei sentimenti dei molti milioni dei suoi soggetti islamitici.

La persecuzione russa e bulgara contro i musulmani nei territori del Mar Nero mira precisamente a porre nello spirito degli islamitici la convinzione della loro inferiorità morale e civile. I Governi la tollerano perchè le sue forme degenerano raramente in violenze sanguinose e perchè costituisce una manifestazione inevitabile dell'atteggiamento dei popoli, la condizione dei quali dinanzi al Turco è quella di una continua vigilia d'armi. Ricordo che tutte le volte che ebbi occasione di passare per la Bulgaria, quell'ammirevole piccolo regno, che ha tutte le ragioni di pouffer de rire dinanzi alle aspirazioni elleniche su Costantinopoli, mi dette sempre l'impressione viva di essere alla vigilia di una guerra. Ultimamente, esaminando i quadri organici del suo esercito, confesso di essermi sentito commuovere. Pensate: un paese di 4,035,575 abitanti che è riuscito a giungere allo stupefacente risultato di poter mobilizzare, ma di poterlo effettivamente, un esercito di prima linea composto di 144 battaglioni, 37 squadroni, 127 batterie, al quale può seguire uno di riserva di 72 battaglioni e 27 batterie, ciò che significa un totale di 216 battaglioni, 37 squadroni, 153 batterie e 36 compagnie di mitragliatrici, pari in cifre tonde a 232,000 fantaccini, 6000 cavalieri e 720 cannoni. E al tergo di questo mirabile sforzo vi è ancora una milizia territoriale di 43,000 fucili...

Della Russia è superfluo parlarne. Sono valanghe d'uomini e di cavalli quelle che potrebbero penetrare in Turchia. L'esercito russo per la parte destinata ad agire sulle frontiere di Asia è sfuggito sinora ad ogni statistica esatta per la cura gelosa che l'autorità militare moscovita mette a celare l'entità delle forze sulle frontiere di Turchia e di Persia.

***

Se le forme della persecuzione dei cristiani contro i musulmani, nel Mar Nero degenerano raramente nella violenza sanguinosa, sono però tali d'aver determinato un esodo generale delle genti islamitiche in Turchia. E' interessante constatare come mentre i due elementi, l'islamitico ed il cristiano riescono nell'impero ottomano a vivere a contatto in una condizione di vita tollerabile, questo non possa verificarsi nelle terre cristiane. Neppure se i Governi cercano di creare condizioni d'ambiente favorevoli ai maomettani, proteggendone e difendendone i costumi e la religione. Il fenomeno dell'esodo impressionante degli islamitici dalla Bosnia-Erzegovina è uno degli esempi più caratteristici di cotesta impossibilità che i musulmani hanno di soggiornare sui territori cristiani, anche se amministrati con equanimità di trattamento per tutte le razze. Dalla Bulgaria e dalla Russia, dove si è ben lontani di aver la cura degli interessi musulmani che si ha in Austria l'esodo è ancora maggiore, e le comunità islamitiche tendono sempre a diminuire, malgrado che nessun massacro le minacci, come accade dei cristiani in

Turchia. Bisogna dire che l'uomo preferisca la spaventevole eventualità di uno scoppio subitaneo di furore che può annichilarlo alla piccola sofferenza cotidiana che deride la sua fede e il suo costume. La storia avvenda di tutti i massacri cristiani in Turchia non è riuscita a smuovere il più pusillanime fra gli armeni dalla sua patria schiava, mentre i contadini mussulmani delle piane bulgare emigrano solo per non intendere più lo squillo delle campane cristiane del popolo dominatore.

Emigrano per non intendere le campane, per non veder le loro piccole moschee, rimaste disarmonicamente in piedi ai crocicchi dei rettifili delle città rinnovate ardere dolorosamente; per non soffrire in una parola la persecuzione accanita ed innocua di tutti i giorni. Ma ciò malgrado, la miseria, il bisogno, la facilità di realizzare in qualche mese di lavoro, in territori cristiani quelle due o tre lire turche che costituiscono per il bracciante turco di Anatolia la risoluzione del problema della vita per tutta l'annata lo rimandano temporaneo emigrante miserabile nella sua antica patria, nelle terre irremissibilmente perdute al Profeta. Ed è all'arrivo in paese russo di codesti emigranti, ed è assistendo allo sbarco di qualche migliaio di loro sulle banchine di Odessa, di Sebastopoli, di Yalta, di Poti, di Sukumkalè, di Batum, che si può farsi un'idea dei mezzi che il russo impiega per mantenere nel turco il concetto della sua condizione di vinto e per dimostrargli come popolare e generale sia l'ira della Santa Russia verso il nemico che gli sbarra le porte verso l'irresistibile espansione mediterranea. L'ambasciatore a Costantinopoli, l'ambasciatore russo naturalmente, non tralascia occasione per ricordare alla Porta tutti i motivi che la renderanno la preda inevitabile dell'impero rinnovato e risanato, mentre il cosacco su quei porti che abbiamo enumerato accoglie il bracciante turco che umilmente gli tende il passaporto con una brutalità di padrone verso lo schiavo. Lo schiaffeggia per un nonnulla, lo spoglia con il pretesto della visita doganale, strappa il velo dal viso della sua donna, lo deruba, sicchè sovente le tettoie dove quei disgraziati turchi sono adunati fra i loro poveri bagagli variopinti e sventrati, sono teatro delle scene più disgustose. Il turco protesta? Reagisce? Ma che! Sopporta, sorride, si profonde in salam interminabili... Il russo è il suo padrone, il russo lo ha vinto, può far di lui quel che vuole, troverà sempre nel turco eroico e violento pecora più mite e sottomessa.

***

Potrebbe anche darsi che questa nostra guerra si risolva per quello che un'espressione divenuta ormai comune, ma di comprensione generale, chiama l'intervento europeo. Non accadendo in Turchia avvenimenti catastrofici (il modo con cui Chefkel pascià, ha dato le sue dimissioni fa presumere un periodo di condizione interna turca quasi normale della durata di qualche mese almeno), opponendosi l'Europa alla continuazione delle operazioni militari italiane nell'Egeo, vale a dire all'effettuarsi di quelle offese che determinando una nuova chiusura degli stretti riaprirebbero inevitabilmente la questione d'Oriente, l'ipotesi dell'intervento diventa sempre più probabile. E' vero che uno dei risultati del convegno di Portobaltico potrebbe anche consistere nell'impegno russo di accogliere una nuova eventuale chiusura degli stretti con rassegnazione, lasciando così i due avversari, l'Italia e la Turchia, alle prese fra di loro soli. E' l'ipotesi peggiore, ma è anche la meno verosimile, poichè la Russia medesima giuocherebbe in un'estensione d'intervento armato, tutto il suo prestigio in Oriente. Una misura anche approssimativa dei regressi russi in codesto campo vitale della politica moscovita, fa risultare la necessità che per essa esiste di riguadagnare il terreno perduto. Del resto ripeto che a codesto intervento la Russia non solo è preparatissima, ma non potrebbe sottrarvisi per un cumulo di cause storiche, economiche e morali. Quindi la Russia può bensì aver consentito a non muoversi, ma alla sola condizione che anche l'Italia non si muova astenendosi dal compiere l'atto provocatore del suo inevitabile intervento armato. Donde una maggiore probabilità dell'intervento generale europeo per la fine della guerra. Il quale, notiamo bene, non ha agli occhi delle Potenze nessuna necessità di essere immediato, data l'attività italiana in Libia e il nessun pericolo di complicazioni che presenta la situazione nell'Egeo, checchè ne pensino i rimasticatori di quell'insulso sentimento archeologico-letterario, monopolio di gazzettieri da caffè che si chiama l'ellenismo. Fra un trimestre, fra due, fra un'anno fors'anco, quando in Libia le nostre agili divisioni precedute da avanguardie di ascari eritrei e di volontari berberi saranno arrivate al Garian, ed al Gebel ed avranno frantumata la resistenza araba degna dell'impiego di grossi corpi, quando infine la sovranità dell'Italia sulla Libia apparirà ostensibilmente tanto effettiva per quanto risibili saranno i brandelli di quella turca in ogni luogo scacciata, potrà anche darsi che le Potenze intervengano in favore della pace fra Turchia ed Italia.

Noi avremo così vinto la Turchia senza farle la guerra in casa, ma è assai probabile che i sentimenti turchi a nostro riguardo non saranno molto diversi da quelli attuali, voglio dire che la Turchia non avendo ricevuto da noi quella batosta che la natura della sua gente esige per riconoscimento incondizionato della sconfitta e quindi per l'inizio di un'èra di proficua pace col Levante, la Turchia, ripeto, costituirà per noi una fonte certissima di difficoltà e di ostilità continue, le cui conseguenze renderanno arduo il ristabilirsi della nostra influenza e dei nostri interessi nell'Impero.

In altre parole i turchi non ci considereranno, no, come i vittoriosi, non ci subiranno come subirono più o meno gli altri popoli forti, ma verranno a noi come coloro che cedettero perchè i forti e non noi li costrinsero. Così è fatta la natura turca. E non c'illudiamo che a pace compiuta sorga in Turchia uno solo che si preoccupi per il ristabilimento delle buone relazioni fra i due paesi, a dissipare l'equivoco colossale, la menzogna bestiale che forma oggi il credo del marcio impero, che noi non abbiamo offeso la Turchia continentale perchè dubitammo [illegible] contro il suo esercito, semi-organizzato e numeroso. Sicuro, il turco è ragionevole, umile conciliante soltanto dopo aver ricevuto una bastonatura adeguata alla sua tracotanza. Mancando codesta bastonatura l'impudenza sua non ha limiti, esce dai confini della fantasia più frenetica, supera l'immaginato e l'immaginabile.

Considerate l'ultima bislacca novella proveniente da Costantinopoli, fabbricata per far da contrappeso allo smacco di Misurata, la falsa sortita cioè dei cacciatorpediniere turchi dai Dardanelli incontro alle navi italiane che da Tenedos dove stavano appiattate, si sarebbero dileguate alla sgomentevole vista di quei mostri della forza navale ottomana...

***

Certo che è un vero peccato che l'Italia non abbia potuto o creda che non le convenga di potere sbarcare qualche corpo d'armata a Gallipoli. Astraendo da ogni altra considerazione noi avremmo potuto finire questa guerra gloriosa in una tale apoteosi di trionfo da portare l'Italia alla testa delle nazioni militari e da avvicinarci di parecchie decine d'anni al giorno nel quale per forza di eventi e sopratutto per forza nostra nazionale, il Regno d'Italia diventerà l'Impero d'Italia. Non importa, purchè l'Italia sia felice a sè stessa, la partita dell'affermazione universale nostra non sarà che rimessa.

ARNALDO CIPOLLA

Movimento negli alti gradi dell'Esercito

Roma, 16, notte.

Con odierni decreti venne disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore Generale:

D'Ottone cav. Fortunato, tenente generale comandante della divisione militare di Bologna, è esonerato da tale comando e nominato Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina — Buelle cav. Carlo, tenente generale comandante della divisione militare di Cagliari, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante della divisione militare di Bologna — Druetti cav. Luigi, maggiore generale comandante della Brigata «Casale», è esonerato da tale comando ed è nominato comandante della divisione militare di «Cagliari» — Verdinois cav. Guglielmo, colonnello capo dell'ufficio delle fortificazioni ad Udine, è promosso maggiore generale e nominato comandante delle truppe del genio a Pavia — Caracciolo cav. Alberto, colonnello comandante del 60.o reggimento fanteria, è promosso maggiore generale ed è nominato comandante della brigata «Casale.»

Il cambio del comando della piazza marittima di Spezia

Spezia, 25, notte.

Stamane il vice-ammiraglio Nicastro ha lasciato il comando in capo di questo primo dipartimento marittimo e della piazza di Spezia, salutato con gli onori regolamentari. Il vice-ammiraglio Nicastro assumerà la carica di segretario generale del Ministero della marina, con la data del 22 corrente. Il comando in capo di questo primo dipartimento e della piazza marittima di Spezia verrà assunto dal vice-ammiraglio S. A. Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, il quale già da qualche giorno è sbarcato dalla regia nave Vettor Pisani ed ha lasciato in conseguenza la carica di ispettore delle silurranti.

L'ottimismo del Governo turco

smentito dalla grave situazione albanese

(Per telegrafo alla Stampa).

Violento combattimento a Pristina

Salonicco, 16, mattino.

Le notizie dell'Albania sono gravissime. I due capi albanesi Idriss Sefere e Issa Boletinaz sono nella regione di Gulian con duemila rivoltosi. Agenti rivoluzionari tentano di sollevare la popolazione dei villaggi vicini a Uskub.

Il Comitato dell'Intesa liberale di Uskub protesta contro la situazione, rende il Governo responsabile, e chiede le dimissioni del Gabinetto e l'immediata radiazione dal partito di Talaat bey e di Djavid bey, nonchè di Djahid bey, direttore del Tanin.

A Monastir gli ammutinati pongono condizioni identiche. Il luogotenente Hamza, camerata del rivoltoso Tayar, è venuto per dettare condizioni al comandante del Corpo d'armata di Monastir, che ha accettato le trattative e ha discusso.

Hamza è ritornato poi presso Tayar per informarlo delle condizioni fatte dal comandante. Ciò indica la debolezza delle autorità o il timore di non poter contare sulle truppe per combattere efficacemente l'ammutinamento.

Si segnala un violento combattimento verso Pristina. La fucileria è durata sette ore. La popolazione della città, spaventata, ha chiuso i negozi e si è rifugiata nelle moschee.

Corre voce a Uskub che i rivoltosi albanesi hanno occupato l'importante colle strategico di Katchanik. L'invio di truppe in Albania continua attivamente.

(Agenzia Stefani).

Il movimento insurrezionale si estende

Parigi, 16, mattino.

Telegrafano da Atene all'*Echo de Paris*: Si ha da Salonicco che un treno con tre areoplani ha attraversato Gevgheli recandosi a Costantinopoli. La Direzione delle Ferrovie ha arruolato il personale necessario al trasporto di dieci battaglioni di redifs in Albania.

Telegrafano da Prevesa che tre battaglioni di fanteria sono partiti con il governatore militare per Filippiade; di là il governatore andrà a capo del secondo battaglione di Janina. Avanti ieri una compagnia con [illegible] mitragliatrici vi è arrivata a Prevesa.

Mandano da Costantinopoli, 15, al *Journal*: Le notizie provenienti da Pristina segnalano un aggravamento della situazione in tutto il Governo di Kossovo. La popolazione tiene riunioni nelle moschee. Il vali chiede truppe di rinforzo. Si assicura che il movimento insurrezionale si va estendendo.

Ho potuto conversare oggi sulla situazione con Hussein Hilmi-pascià. Egli la giudica grave e riconosce che le dimissioni di Mamhud Chefket pascià non sono bastate a calmare gli animi. I malcontenti sono in maggioranza nell'esercito. Si parla di accordare una organizzazione indipendente allo Stato Maggiore a fine di porre termine alla pericolosa effervescenza attuale.

Gli ufficiali di Rumelia vogliono la caduta del Gabinetto

Berlino, 16, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Lokal Anzeiger*: Gli ufficiali rumelioti che avevano intimato a Mamhud Chefket pascià di dimettersi dalle sue funzioni di ministro della Guerra, esigono ora che il Gabinetto turco intero si dimetta.

La stampa francese accentua il suo pessimismo sulla situazione della Turchia

Parigi, 16, sera.

Mentre alla Camera turca, il Gran Visir e il ministro degli esteri han dichiarato con tanto ottimismo che l'Impero è fortissimo, che il Gabinetto non è condannato, che l'Italia non riesce a vincere la Turchia, che le relazioni con le Potenze non furono mai così buone, la maggioranza dei giornali francesi, i quali pure non peccano mai di turcofobia, proclamano a chiare note che la situazione ottomana è disperata.

Il *Gaulois* si chiede se si sta preparando una nuova rivoluzione o una seconda edizione del dramma di tre anni or sono, e dopo avere fatta una critica acerba del regime Giovane Turco, il giornale conclude:

«I palliativi non possono avere un'efficacia durevole. La rivoluzione del 1908 ha segnato la prima tappa del disgregamento della potenza ottomana. La guerra attuale, aggravata dalla crisi interna precipita la formidabile agonia. Il distacco della Tripolitania che tiene dietro a quello della Bosnia-Erzegovina e che sarà inevitabilmente seguito da quello delle isole del Mare Egeo, è l'inizio dello smembramento, che Abdul Hamid, duttile e astuto, aveva saputo così abilmente ritardare e che provocherà una conflagrazione generale, a meno che l'Europa non si metta d'accordo per la cuccagna. Forse si è parlato di [illegible]port. Per il momento non si devono tenere d'occhio che le conseguenze immediate della crisi politica turca, che saranno precisate molto più rapidamente di quanto si pensi».

L'*Eclair* in uno suo articolo intitolato: «La Turchia si sfascia» dice, tra l'altro:

«I colpi inflitti dall'Italia alla Turchia non sono ancora stati mortali, ma la sua tenacia nella campagna finirà coll'essere ricompensata. Quello che è grave e che annuncia prossima la crisi suprema, sono i dissensi nell'esercito, che rimaneva finora l'unico organo sano nella decrepitezza generale. Non vi è bisogno di misurare l'efficacia dei cannoni italiani per farsi un'idea della sorte futura della Turchia. Essa si va disgregando da se stessa. E' colpita al cuore dai dissensi nell'unica riserva che ha offerto qualche garanzia e imponeva un certo rispetto agli innumerevoli candidati alla successione dell'uomo malato, ora morente. Quantunque la maggioranza dell'Europa tema di affrettare il disgregamento della Turchia, essa sarà costretta a acconciarsi all'inevitabile e ad accettare i fatti compiuti. La Turchia si sfascia e non è più possibile sperare che se ne possa mantenere l'integrità. Il paradosso non regge più».

Mandano da Costantinopoli all'*Eclair*:

«L'esatta verità è che Mahmud Chefket-pascià è la vittima del «Comitato «Unione e Progresso», il capro espiatorio cui si vogliono affibbiare tutti i misfatti, tutti gli errori di ogni genere del Comitato giovane turco. Quest'ultimo ha creduto di salvare se stesso sacrificando il ministro della guerra davanti al malcontento generale che regna in tutto il paese. Mahmud Chefket-pascià espia per gli altri, per tutti gli errori commessi in Albania e altrove da politicanti di corta vista che prendono i loro desideri per realtà e credono che i popoli e razze si dirigano come loro piace, senza alcuna norma, senza alcuna logica negli atti e nelle decisioni. Ma il più importante è di sapere ciò che avverrà ora e se i malcontenti, che costituiscono la massa in Turchia, si accontenteranno dell'allontanamento di Mahmud Chefket. I circoli bene informati non lo credono e sono piuttosto di parere che si stia marciando verso una grande anarchia».

La *Libre Parole* scrive:

«La Turchia è in piena crisi. Di giorno in giorno la rivolta albanese si estende. La guerra con l'Italia si prolunga e gli avvenimenti di essa, si capisce, sono la minor preoccupazione dei giovani turchi; ma ciò che è più grave per essi, è che il Governo si sfascia e cade a pezzi».

L'eccitazione del Sultano nel timore di una catastrofe

Francoforte, 16, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli, 15, alla *Gazzetta di Francoforte*:

«Il Sultano teme prossima una catastrofe e si mostra sovreccitatissimo. Fino ad oggi il Gabinetto non ha dato ancora le sue dimissioni e continua a lottare per la propria esistenza. Gli ufficiali si riuniranno domani per decidere sui provvedimenti da prendersi contro l'*ultimatum* che è stato loro rivolto dal Governo. Si constatano più numerose scissioni in seno allo stesso Comitato. Il fatto che il Gran Visir Said Pascià, ordinariamente così chiaroveggente, lotta contro queste scissioni, deve essere ricercato in motivi di ordine personale».

Le sole condizioni di pace possibili

Una nota romana

Roma, 16, sera.

Il *Popolo Romano* così commenta il discorso di Said pascià pronunziato ieri alla Camera turca:

«Il vecchio Gran Visir si è industriato a distribuire una caramella al miele a ciascuna delle Potenze per dimostrare che in fondo le simpatie dell'Europa sono per la Turchia. Passando al conflitto nella Libia, Said pascià ha fatto brevi, ma esplicite dichiarazioni. Coerente alle dichiarazioni che aveva fatto nel suo primo discorso quando scoppiò la guerra, il vecchio Gran Visir ha ripetuto che non vuol saperne di vendere la Libia — il guaio è che non si può vendere ciò che non si possiede più — e che quindi la Turchia continuerà la guerra fino a che non le saranno fatte condizioni onorevoli di pace «condizioni — ha ripetuto il ministro degli esteri Assim bey — accettabili».

«Benissimo. Esclusa ogni idea di compravendita che allo stato delle cose sarebbe assurda, quali possono essere le condizioni onorevoli e accettabili? Siccome allo stato delle cose il porre in discussione la sovranità dell'Italia farebbe ridere, non vi sono altre condizioni onorevoli e accettabili tranne quelle che Kiamil pascià accettò dall'Austria-Ungheria col capitolo quarto della convenzione per la Bosnia-Erzegovina. Se furono accettabili e onorevoli trattandosi dell'Austria-Ungheria, non si capisce perchè non debbano essere accettabili e onorevoli trattandosi dell'Italia».

Il Kaimakan di Chevasch ferito mortalmente in un attentato

Costantinopoli, 16, sera.

Il Kaimakan di Chevasch nel vilajet di Van, è stato assalito da alcuni sconosciuti ed ha riportato ferite che lo mettono in pericolo di vita.

La Triplice

e un accordo per il Mediterraneo

Roma, 16, notte.

L'ex-colonnello di Stato Maggiore Barone, nella *Preparazione*, discutendo delle voci di possibili nuovi accordi dell'Italia con la Francia e l'Inghilterra per il Mediterraneo, scrive:

«Che a noi convenga un accordo in tre con la Francia e con l'Inghilterra per la garanzia reciproca delle coste del Mediterraneo è assai dubbio. In ogni caso, ci convenga o no, tale accordo sarebbe in antitesi con la Triplice; sarebbe una di bigamia politica. Questo è il fatto sostanziale. Io non riesco a comprendere come si potrebbe rimanere fedeli ai patti dell'alleanza legandoci con Potenze della costellazione opposta. Un accordo per il Mediterraneo da un lato e la Triplice dall'altro mi paiono due cose che non possono coesistere. Noi siamo per una politica chiara, netta, senza equivoci: possiamo discutere se ci convenga di restare nella Triplice malgrado i pericoli a cui ci espone in caso di guerra o di essere con altro aggruppamento politico; possiamo desiderare che nella rinnovazione dei patti ci vengano fatte condizioni migliori, più adeguate alla mole cui ci sobbarchiamo; possiamo ritenere condizione imprescindibile per questo una libertà di azione che mai avremo finchè il confine orientale non sia saldamente organizzato e difeso; ma deciso che si debba seguitare a stare nella Triplice e ammettendo pure che ciò non escluda per nulla altre intese e combinazioni per cose di minor conto, non riusciamo a comprendere come possa considerarsi una cosa di minor conto un accordo nientemeno che per il Mediterraneo con la Francia e l'Inghilterra senza che ciò abbia a infirmare i patti fondamentali che vogliamo chiari e senza equivoci e che vogliamo lealmente e scrupolosamente mantenere.»

Entusiastica dimostrazione a Fiuggi

per la vittoria di Sidi Alì

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* dice che è giunto a Roma da Fiuggi il ministro degli Esteri marchese Di San Giuliano. In giornata torneranno pure gli altri ministri, momentaneamente assenti, per partecipare al Consiglio dei ministri, che avrà luogo domani.

Quando ieri mattina giunse a Fiuggi la notizia della grande vittoria riportata dalle nostre truppe a Sidi Alì, si ideò subito di fare una imponente dimostrazione in onore del ministro on. Di San Giuliano e dell'esercito, e ieri sera, verso le 19, si radunarono sulla piazza del Municipio tutte le Associazioni locali con le loro bandiere. Il Consiglio comunale al completo, le guardie municipali in alta uniforme e gran parte della numerosa colonia di villeggianti e nella folla irrequieta entusiasmata si notavano tutte le personalità politiche che si trovano attualmente a Fiuggi. Fra gli altri l'on. Romanin Jacour, Testasecca, Visocchi, il senatore Della Vedova, l'onorevole Dari, il ministro della Danimarca e moltissimi altri. Non mancava la nota gentile rappresentata da un largo stuolo di signore e signorine eleganissime. Formatosi il corteo al suono della Marcia Reale e degli inni patriottici, percorse le vie principali del paese e si portò al grido di «Viva San Giuliano! Viva l'esercito! Viva il Re!» al *Grand Hôtel*. Qui parlò brevemente il corrispondente della *Tribuna*, dopo di che l'on. Di San Giuliano ringraziò dicendo che la dimostrazione era dovuta non a lui, ma all'esercito glorioso, ai nostri giovani eroi che in mezzo ai disagi ed ai pericoli costanti tengono alto il nome della nostra Italia. Il ministro ha concluso invitando di gridare «Viva l'Italia! viva il Re!» Grida frenetiche ripetute parecchie volte; al suono della Marcia Reale, il corteo si recò poi in piazza dell'Olmo, ove si sciolse.

La prima sezione del nuovo partito riformista

Roma, 16, notte.

Stasera si è costituita a Roma la prima sezione del nuovo partito socialista riformista italiano. Alla riunione erano presenti circa duecento socialisti di Roma, quasi tutti riformisti di destra e i rimanenti appartenevano alla frazione riformista di sinistra, che, caso curioso, ha aderito alla manifestazione dei socialisti espulsi. Erano presenti alla riunione gli on. Bissolati, Ivanoe Bonomi e Podrecca.

Aperta la riunione l'on. Bissolati prese la parola rifacendo la storia della costituzione del partito socialista riformista avvenuta a Reggio Emilia e dichiarando che il nuovo partito socialista riformista non è altro che la continuazione del vecchio metodo socialista. Venne quindi discussa la delicata questione delle dimissioni dei deputati e consiglieri comunali di Roma appartenenti alla frazione socialista riformista. I deputati di Roma, che dovrebbero dimettersi, sono gli on. Bissolati e Campanozzi. Vista la delicatezza della questione e data la necessità di prendere accordi con le altre frazioni del blocco romano, che hanno cooperato alla elezione dei deputati e consiglieri comunali socialisti, venne stabilito di rinviare a dieci giorni una decisione in proposito. Venne intanto preso atto della decisione dei deputati e dei consiglieri comunali di porre a disposizione il proprio mandato nel caso di bisogno. Venne dichiarata infine costituita la sezione socialista di Roma del partito socialista riformista e fu nominato un Comitato per l'organizzazione del partito in Roma. Nessun incidente.

Le dimissioni dell'on. Trapanese

Orvieto, 16, notte.

L'on. Trapanese in occasione delle feste per la inaugurazione della Casa dei socialisti, ha annunziato le sue dimissioni da deputato determinate dal voto del Congresso di Reggio.

Il Governo portoghese dichiara che la tranquillità è completa

Lisbona, 16, mattino.

Mandano da Chaves: Il deputato Antonio Granjo dichiara di poter affermare che la cospirazione si riorganizza nei dintorni di Bidiferro sulla frontiera spagnuola.

Parecchie persone compromesse in un complotto a Bemfica sono state arrestate.

Una nota ufficiosa assicura che la tranquillità è completa in tutto il Portogallo.

Madrid, 16, mattino.

Mandano da La Corogna: Il capitano generale ed il luogotenente colonnello di Stato Maggiore sono partiti per Orense per ispezionare le truppe che sorvegliano la frontiera portoghese.

Giovani spagnuoli in difesa dei monarchici portoghesi

Madrid, 16, sera.

Un gruppo di giovani della «Difesa Sociale» ha consegnato al Governo un messaggio, accusandolo di non osservare la neutralità processando con accanimento i monarchici portoghesi, colpevoli soltanto di fedeltà al loro Re.

Il messaggio protesta nello stesso tempo contro la debolezza del Governo verso i carbonari, che, uniti ai repubblicani spagnuoli, esplorano i villaggi della Spagna.

Il messaggio chiede infine un po' più di delicatezza per i proscritti ed energiche misure contro i carbonari ed i repubblicani spagnuoli che [illegible].

Cronaca dello Sport

Il Giro di Francia

La tappa Perpignano-Luchon vinta da Defraye

Il ritiro di Lapize

Parigi, 16, notte.

La nona tappa del Giro di Francia si è disputata oggi sul percorso di 289 chilometri. Essa è la più certa di tutto il giro, ma una delle più difficili perchè in essa i concorrenti dovevano valicare numerosi colli e le montagne dei Pirenei. La vittoria è toccata ancora una volta al belga Defraye il quale, in forma veramente splendida, si conserva così alla testa della classifica generale, tanto più che il solo concorrente che lo molestava seriamente, Lapize, è stato costretto ad abbandonare la gara in seguito ad un incidente occorsogli sul Colle Port d'Aspet. Dietro a lui Christophe passa secondo ad una ventina di punti, Garrigou è terzo. Allorchè la partenza viene data alle 3.15 precise, il caldo è già soffocante e si prevede che durante la giornata sarà tropicale. I concorrenti ancora in gara dopo la tappa precedente, non sono partiti tutti. Solo 63 si sono presentati. Faber, ferito nell'ultima tappa, fu però tra i partenti. Borgarello, dopo la sua vittoria di avant'ieri, è radioso e spera di mantenere la sua buona posizione se la cattiva sorte non verrà a contrastargliela.

Malgrado il caldo l'andatura è abbastanza forte, quasi di trenta chilometri all'ora.

La fuga di Buysse e di Cristophe

Questa velocità pare però che non sia soverchia per il corridore Buysse, che distacca il gruppo ad una andatura fortissima inseguito tosto da Christophe. Al primo controllo fisso, quello di Quillan, a 74 chilometri dalla partenza, Buysse passa solo alle 5.44. Christophe che lo insegue energicamente, passa alle 6.40. Gli altri transitano pochi minuti, uniti in un plotone che comprende 44 concorrenti. In esso sono tutti i «leaders». Lapize e Borgarello sembrano tutti e due in ottima giornata e sovente si alternano al comando. Il passo non è però abbastanza sostenuto per raggiungere i fuggitivi.

Dopo un inseguimento splendido, Christophe riesce a raggiungere Buysse ed ambedue battendosi a vicenda il passo proseguono a grandissima velocità continuando da soli la loro corsa, mentre gli altri perdono ancora più terreno. Al controllo fisso di Foys (a 138 chilometri da Perpignano) Buysse e Christophe firmano insieme alle 7.46: il secondo plotone passa alle 8.8 guidato da Heusghem, Lambot, Faber, Garrigou, Defraye, Borgarello, Alavoine, Cruppelandt, Pratesi, ecc.

Buysse dopo il controllo fa un nuovo sforzo e distacca Christophe, ma alla prima salita egli viene nuovamente raggiunto. I due proseguono in compagnia a fortissima velocità. Ancora una diecina di chilometri ed i concorrenti passano a Tarascon sur Ariège, metà strada tra Perpignano e Luchon. Buysse e Christophe passano alle 8.16: il secondo plotone guidato da Lapize, Defraye e Borgarello transita alle 8.25. Tutti i concorrenti si dolgono del calore e delle numerose forature. Dopo Tarascon si presenta la più forte salita, non soltanto della tappa, ma del Giro di Francia intero.

Le più aspre salite: I Colli de Port e de Portet — De Fraye toglie il primo posto a Buysse.

Siamo cioè alla salita del Col de Port, un colle alto 1249 metri sopra il livello del mare. I due *leaders* iniziano l'ascesa senza mutare la moltiplica, mentre gli altri perdono tempo a compiere questa operazione.

Lapize e Defraye, in testa al secondo plotone battono il passo ad una andatura fortissima. Buysse e Christophe perdono numerosi minuti. In capo alla salita hanno ancora un vantaggio di 10 minuti. Dopo la rapida discesa che segue e che conduce al controllo fisso di Saint Girons, i due *leaders* hanno ancora otto minuti di vantaggio. A Saint Girons essi firmano alle 10.35, seguiti alle 10.43 da Lapize, Garrigou, Luigi Heusghem, Salmon, Devroye, Defraye, Borgarello, Albini, Pratesi, a poca distanza. I nostri tre connazionali hanno perduto troppo tempo nel cambiare il rapporto ed hanno anche forato. Dopo Saint Girons arriva il famoso Portet d'Aspet, salita di 33 chilometri a pendenza fortissima.

E' qui generalmente che si delinea la corsa. I due fuggitivi vengono raggiunti, ma Buysse si mantiene ancora nettamente in testa al plotone, seguito da Lapize. In breve Buysse prende nuovamente la prima posizione distaccando il compagno. Ma ben presto, in seguito ad un incidente di macchina, Lapize è appiedato. Defraye sopraggiunge, sorpassa Christophe e corre all'inseguimento di Buysse. Nella discesa questi cade e viene così raggiunto. Il belga Coomans che pur lui ha fatto oggi una stupenda corsa distaccando tutti i grandi *cracks* appare nelle prime posizioni. Christophe nella piccola salita al Col de Burel raggiunge Defraye, ma poco dopo fora ed è staccato definitivamente da Defraye, che discende rapidamente verso Fronsac, dove passa solo alla testa.

Ancora una piccola salita e poi giunge a Bagneres de Luchon, piccola stazione balneare dei Pirenei, alle 4.38 tagliando il traguardo con tre minuti di vantaggio su Christophe. Ecco la classifica della tappa:

1.o Defraye, in ore 10 39' 57" 2/5; 2.o Christophe, in 10 42' 35"; 3.o Buysse, in 10 46'; 4.o Coomans; 5.o Garrigou; 6.o Luigi Heusghem, a una ruota; 7.o Salmon; 8.o Devroye; 9.o Mottiat; 10.o Alavoine; 11.o Sala; 12.o Thys; 13.o Lafourcade; 14.o Tiberghien; 15.o P. Heusghem; 16.o Pratesi; 17.o Spiessens; 18.o Lambot; 19.o Borgarello; 20.o Everaerts.

Degli altri italiani: Albini giunse 30.o e Cocchetti 33.o

Classifica di tappa degli *isolati*: 1.o Sala; 2.o Lafourcade; 3.o Pratesi; 4.o Everaerts; 5.o Cocchi.

Classifica generale dopo 9 tappe: 1.o Defraye, con punti 37; 2.o Christophe, 57; 3.o Garrigou, 67; 4.o Buysse, 117; 5.o Devroye, 120; 6.o Tiberghien, 122; 7.o Spiessens, 129; 8.o Thys, 130; 9.o L. Heusghem, 143; 10.o Borgarello, 144.

AVIAZIONE.

Conversando con Blériot

Per la prima volta avevamo incontrato Blériot in Italia in occasione del *meeting* aviatorio di Brescia. Dopo di allora abbiamo seguito le gesta del valoroso aviatore francese, dell'inventore apprezzato in tutto il mondo per il suo monoplano, attraverso le notizie telegrafiche che giungevano al giornale. Avendo ora saputo che il Blériot si trovava da ventiquattro ore nella nostra città, cercammo di avvicinarlo e la cosa non fu difficile, mediante il cortese interessamento del nostro campione monoplanista Romolo Manissero. Discorrendo col Blériot cercammo prima di tutto di conoscere il suo pensiero sui nostri aviatori.

Egli ci ha così risposto:

«In guerra essi hanno saputo fare miracoli. I francesi non hanno ancora avuto occasione di volare sui campi di battaglia, ma io penso che risultati migliori non avrebbero ottenuto. Gli ufficiali francesi hanno seguito i successi dell'aviazione nella guerra italo-turca e non mancano di apprezzare i meriti dei singoli piloti — il cui nome è ormai assai noto fra loro.

«Alla mia scuola di Buc furono, oltre i francesi, ufficiali italiani, rumeni, serbi, russi, americani, argentini, giapponesi, ma quelli che prima appresero a pilotare il monoplano, quelli che in minor tempo ottennero il brevetto furono sempre gli italiani. Abilissimi sono pure i rumeni.

— E i turchi non furono alla vostra scuola?

— Sì, ne ebbi due or sono due anni: il capitano Fessà e il tenente Kienan. E poi più nessuno. All'inizio della guerra, il Governo turco mi interessò per la vendita di alcuni apparecchi, ma mi rifiutai recisamente. Alla mia risposta negativa, il Governo turco acquistò tre *Deperdussin* ed un monoplano *Rep*. Detti apparecchi furono spediti a Costantinopoli, ma i tre *Deperdussin* vi giunsero completamente rotti e quindi inservibili. A Buc alla scuola *Rep* si trovano attualmente 10 ufficiali turchi, ma nessuno ha ancora preso il brevetto. Gli ufficiali aviatori italiani non si preoccupano di tutto ciò. Essi hanno fatto ormai una pratica straordinaria dell'uso dell'areoplano in guerra, e tutti hanno fatto a gara nel rendere immensi servizi all'esercito.

A proposito delle operazioni compiute il Blériot ci ha aggiunto: «In Francia, e meglio presso il reggimento degli aviatori del nostro esercito, l'impiego degli areoplani è rivolto specialmente alla segnalazione dei tiri dell'artiglieria, compito questo che nella guerra italo-turca venne invece fatto assai bene disimpegnare dal *dracken-ballon*».

Il signor Blériot, che è giunto in Italia insieme con l'ing. De Fondânies, ha visitato tutti i campi di scuola militare e conviene nel riconoscere che la scuola militare di Aviano è una scuola modello, che rileva una volta di più le cure assidue che i dirigenti dell'aviazione militare italiana colonnelli Moris e Montezemolo pongono per la formazione di abili piloti.

Le modificazioni alla legge sul lavoro nelle risaie

proposte dalle organizzazioni delle cooperative

Milano, 16, notte.

Oggi alla Camera del Lavoro si tenne il Convegno di organizzazioni cooperative di varie provincie d'Italia allo scopo di studiare e proporre alcune modificazioni alla legge sul lavoro nelle risaie. Erano rappresentate 34 associazioni: fra gli intervenuti si notavano gli onorevoli Turati, Montemartini, Gabrini e Samoggia; la signora Altobelli per la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra ed il prof. Mangiarotti dell'*Umanitaria*. Dopo amplissima discussione furono adottate le seguenti proposte da includersi nella legge sull'obbligatorietà del contratto scritto da depositarsi nel Comune ove il contratto si stipula e da trasmettersi al Comune dove le squadre dei mondarisi saranno occupate: 1.o *Orario unico di otto ore dalle 5,30 alle 17, con un'ora e mezzo per la colazione ed i consueti riposi intermedi*; 2.o in attesa della legge sul probiviriato agricolo, trasformazione delle Commissioni di conciliazione in Commissioni arbitrali ed esenzione dei depositi di garanzia alle due parti contraenti; 3.o fissazione dei compensi devoluti ai lavoratori nel caso di infortunio (morte, malaria, tetano, ecc. ecc.); 4.o abolizione dei regolamenti provinciali da sostituirsi con unico regolamento.

Il Convegno diede incarico alla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra di nominare una Commissione per compilare un apposito memoriale da presentarsi al Ministero, al Consiglio Superiore del Lavoro ed all'Ufficio del Lavoro.

L'arrivo dell'on. Giolitti a Roma

Roma, 16, mattino.

Stamane, alle 8,30, ha fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo i ministri Spingardi, Credaro, Tedesco, Calissano, Facta, Sacchi e Nitti, i sottosegretari Falcioni, Vicini, Mirabelli e Cimati, i senatori Cefaly, Roux e Santini, l'on. Montauti, il prefetto, senatore Annaratone, il sindaco Nathan, i commendatori Peano, Vigliani, Mercatelli, Doria, Casale e Luzzatto.

L'on. Giolitti è sceso dal treno ed ha stretto con effusione la mano a tutti i presenti. L'onorevole Giolitti ha attraversato quindi la saletta reale, e dopo aver salutato di nuovo i presenti, è salito in automobile, col suo capo di gabinetto, comm. Peano, e si è diretto alla sua abitazione.

Il generale argentino Zeballos in missione in Italia

Genova, 16, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires, 15 al *Secolo XIX*:

«Il ministro della guerra affidò una importante missione in Italia al generale Zeballos. Questi, che si è imbarcato ieri sul vapore *Cap. Finisterre*, arrivato in Italia, dopo una breve permanenza a Roma, visiterà i cantieri marittimi governativi e privati, studierà l'organizzazione degli alpini e dell'artiglieria da montagna e, rimpatriando, stenderà un'ampia [illegible] Governo».

Gli uffici postali italiani nelle isole dell'Egeo

Roma, 16, mattino.

Il *Messaggero* ha da Taranto: «Persona competentissima conferma la notizia che gli uffici postali già istituiti dall'Italia a Stampalia, Calimno, Kos, Rodi, Symi, e gli altri di nuova formazione, che verranno aperti fra giorni, godranno di tutti i benefizi degli uffici postali italiani, e saranno posti sotto la giurisdizione provinciale di Lecce.

«Ieri, col piroscafo che compie i viaggi della quattordicesima linea, sono partiti da Brindisi, per l'Egeo, gli impiegati Lariccia, Corbascio, Codugno, Giovinazzi, D'Angelo, Giglio, Manni, Ruta, destinati rispettivamente a reggere gli uffici postali di Carci, Leros, Scarpanto, Mistros, Kaso, Patmos, Lipsio e Piscopi».

Una protesta degli impiegati municipali di Roma

Roma, 16, mattino.

Ieri sera è stato tenuto un Comizio degli impiegati comunali, per protestare contro la organizzazione di lavoro straordinario a tariffa ridotta per le nuove liste elettorali. La sala era gremita; la discussione è stata vivacissima e lunga, ed è terminata con l'approvazione di un ordine del giorno, nel quale si conclude che gli impiegati si rifiutano assolutamente di compiere il lavoro straordinario delle nuove liste elettorali alle condizioni vessatorie imposte dall'Amministrazione; e di fare invece, per il bene della cittadinanza, piuttosto gratuitamente il lavoro stesso.

L'on. Santini per gli ufficiali dei Corpi sanitari

Roma, 16, sera.

L'on. senatore Felice Santini ha diretto alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza: «Il sottoscritto domanda d'interpellare i ministri della guerra e della marina per chiedere loro se e quando intendano provvedere alla carriera dei rispettivi Corpi sanitari in misura adeguata alle novelle altissime benemerenze da questi riportate nell'attuale guerra».

Per i connazionali espulsi dalla Turchia

Roma, 16, sera.

Secondo ulteriori comunicazioni pervenute agli stabilimenti della Banca d'Italia, la somma complessiva delle oblazioni versate alla Banca stessa in favore dei connazionali espulsi dalla Turchia, ascende a tutto il 13 corrente a lire 1.098.191,13.

Anche il Consiglio Provinciale di Napoli ha deliberato l'offerta di 5 mila lire a favore degli espulsi dalla Turchia.

Un incidente ad un sottomarino inglese

Londra, 16, mattino.

Il sottomarino C. 41 si è incagliato a Pentland Skerries, nelle isole Orkney. Il sottomarino C. 41 ha tentato invano nella mattinata di liberarsi.

Come si conversa cogli spiriti

mediante il portavoce della signora Wriedt

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, luglio.

Non si tosto fu conosciuta la morte di William T. Stead, le riviste spiritiche — quelle inglesi sopratutto — si copersero di « comunicazioni » d'ogni fatta che venivano attribuite all'intraprendente spirito del pubblicista, morto nella catastrofe del *Titanic*. Venivano dai quattro canti della terra, ma si rassomigliavano almeno sotto l'aspetto della loro assoluta insignificanza. Erano di quelle tirate retoriche che sgorgano comunemente dalla subcoscienza dei medii, senza un solo fatto che tendesse a provare la loro pretesa origine, ed a stabilire l'identità del presunto spirito dello Stead.

Ora il principale giornale spiritista inglese, il *Light*, pubblica un articolo che, pel suo carattere non solamente originale, ma straordinario, si distingue dalle miserevoli sbrodolature cui ho sopra accennato e merita forse di essere rilevato.

Anzitutto, per la personalità dell'autore di questo articolo: il signor Chedo Miyatovich, un diplomatico di professione, che rappresentò il suo paese, la Serbia, alla Corte di Rumania, alla Sublime Porta, e finalmente a Londra, come pure a diverse Conferenze internazionali. E' autore di alcuni libri stimati, fra cui uno che menò, a suo tempo, molto rumore, scritto contro gli uccisori di Re Alessandro e della Regina Draga; è membro della Società Storica Reale di Londra e di parecchie Società scientifiche del Continente. Gli è quanto dire che viene considerato come un uomo abituato a pesare i fatti e le sue proprie parole, con una coscienza intera della sua responsabilità. Conviene aggiungere che in questi ultimi anni si interessò allo studio scientifico dei fenomeni detti occulti, ma che non era spiritista convinto.

Avendo ultimamente saputo che il medium signora Wriedt si trovava a Londra, ove doveva fare un breve soggiorno, il signor Miyatovich le scrisse, domandandole di poterle presentare i suoi omaggi e di avere, se possibile, una seduta con lei. Conviene sapere che questa signora Wriedt è un medium, abitante generalmente a Detroit, negli Stati Uniti; che rimase quasi ignorato sino a un anno fa, quando un notissimo spiritista inglese, il vice-ammiraglio Moore, grande scopritore di medii, la conobbe e la segnalò nelle colonne del *Light* a coloro che si occupano di questi studi. Subito la Wriedt fu fatta venire a Londra, nella primavera del 1911; alcuni spiritisti di Parigi si recarono allora in Inghilterra per conoscerla; ebbero sedute con lei, e ne resero conto in modo favorevole.

E' la Wriedt uno fra quelli che gli inglesi chiamano *trumpet-mediums*, quasi sconosciuti fra noi. Affermando essi che, nelle loro sedute, gli spiriti si materializzano abbastanza per poter parlare, ancorchè talvolta rimangono invisibili, un enorme portavoce viene deposto nella sala della seduta, affinchè la debole voce dei fantasmi più facilmente possa diventare percettibile. Ho detto che i pochi medii di questo genere che hanno operato sul Continente europeo erano americani od inglesi; non si ebbe mai agio di studiarli molto scientificamente; non ho, per parte mia, pretesa alcuna di pronunciarmi in proposito.

Tornando a noi, dirò che la signora Wriedt rispose al diplomatico serbo, fissandogli un ritrovo, a cui il Miyatrovich si recò, accompagnato da un amico suo, certo signor H. Hincovich, distinto avvocato di Agram, in Croazia, arrivato da pochi giorni a Londra.

La Wriedt li condusse al famoso « Bureau Julia », fondato, come è noto, dallo stesso Stead. Domandò loro di visitare il gabinetto medianico e tutta la stanza; poi li fece sedere nel centro di questa, di fronte al gabinetto. Il medium non entrò nel gabinetto, ma rimase sempre seduto sopra una sedia, presso i due sperimentatori. Collocò il portavoce di fronte al signor Hincovich e fece l'oscurità completa.

Dopo un breve spazio di tempo, la Wriedt dichiarò che le condizioni erano eccellenti, e che non sarebbe sorpresa se i due sperimentatori avessero potuto, non solamente udire, ma anche vedere alcuni spiriti.

— Sì — continuò ella — c'è qui lo spirito di una giovane donna. Vi fa cenno, signor Miyatovich: la vedete?

Il serbo non vide nulla, ma l'amico suo credette discernere qualche cosa di simile ad una forma oblunga e biancastra.

— Mi mormora — disse ancora la Wriedt — che il suo nome è Mayell: Adela o Ada Mayell.

Il Miyatovich era sorpreso. La signorina Ada Mayell, che egli aveva conosciuto benissimo, era morta da tre settimane soltanto. Ma pel momento non ci fu altra manifestazione di lei. Un istante dopo apparve un chiarore dietro al medium, e si spostò dalla sinistra alla destra del gabinetto, come lentamente trasportato da una brezza leggera. Quivi, in quel chiarore, si trovava — dice il Miyatovich — « non già lo spirito, ma la persona istessa dell'amico mio William Stead, non circondato di bianchi drappeggiamenti, ma col suo abito consueto. Tanto la signora Wriedt quanto io stesso, gettammo un grido di gioia. Il mio amico Hincovich, che non conosceva lo Stead che per le fotografie che ne aveva visto, disse: « Sì, è lo Stead! »

L'apparizione fece agli astanti un gesto amichevole, e scomparve. Mezzo minuto dopo, si fece vedere di nuovo, e poi per una terza volta, in modo sempre più chiaro. Dopo la terza apparizione, il Miyatovich sentì che il portavoce era rivolto verso il suo viso, e tutti e tre udirono allora queste parole:

— Sì, sono Stead, William Thomas Stead. Mio caro amico Miyatovich, sono ben lieto di vedervi qui; sono venuto per darvi una nuova prova che vi ha una vita dopo la morte, e che lo spiritismo è una verità. Avevo tentato di persuadervene quando mi trovava fra voi, ma sempre avete esitato ad accettare la verità.

Il diplomatico lo interruppe allora dicendo: « Sapete però che sempre ho creduto a quanto mi avete detto! »

— Sì — continuò egli — avete creduto perchè ve lo diceva, ma vengo ora per recarvi una prova di quanto affermava; così non crederete soltanto, ma *saprete* che vi è realmente un'esistenza dopo la morte, e che lo Spiritismo è una verità. Ora, addio, amico! C'è qui Adela Mayell che desidera parlarvi.

La giovane prese allora la parola, dirigendosi al Miyatovich con tono nobile ed affettuoso, sforzandosi di rassicurarlo per talune questioni che lo preoccupavano, ecc. La signora Wriedt ed il signor Hincovich udirono tutte le sue parole. Poscia, con grande stupore di tutti, una voce alta cominciò a parlare in lingua croata. Era un vecchio amico dell'Hincovich, medico di professione, che morì improvvisamente di malattia cardiaca. L'Hincovich non potè identificarlo, ma continuò a conversare con l'essere invisibile, durante qualche tempo, nella loro lingua materna, che il Miyatovich comprendeva benissimo, mentre la Wriedt diceva udire per la prima volta parlare il croato.

L'Hincovich spostò accidentalmente il portavoce, e, benchè si sforzasse poi di rimetterlo nella sua posizione primitiva, e credesse esservi riuscito, le manifestazioni vocali non proseguirono. Quando si fece la luce, la Wriedt accertò che il portavoce non era collocato come avrebbe dovuto essere — circostanza che potrebbe spiegare la cessazione dei fenomeni.

Inutile dire che il Miyatovich fu profondamente impressionato per quanto aveva visto in quel giorno. Ne parlò a diversi amici, fra cui ad una donna che conta fra le più dotte della Germania, la signora professoressa Margherita Selenka, che tornava da Teneriffa, ove aveva stabilito una stazione per l'osservazione scientifica delle scimmie. Il Miyatovich e la Selenka intervennero ad un'altra seduta della Wriedt, cui erano pure presenti tre signore inglesi.

In questa seduta, lo Stead nuovamente ricomparve, e poi conversò lungamente con la signora Selenka, e più brevemente col Miyatovich istesso, ricordandogli un incidente accaduto, due anni prima, al suo ufficio della Mowbray House. Miss Ada Mayell parlò quindi, e poi la madre del Miyatovich gli parlò teneramente in lingua serba. Il diplomatico non mostra di dubitare menomamente della sua identità.

La signora Selenka ebbe una conversazione affettuosissima con suo marito, Professore Lorenzo Selenka, dell'Università di Monaco, come pure con sua madre, morta lo stesso anno ad Amburgo: queste due conversazioni ebbero luogo in tedesco.

Un amico defunto della signora Selenka si presentò e cantò una canzone tedesca, domandandole di cantare con lui come lo faceva un tempo.

Infine, un irlandese, ex-ufficiale di marina, ebbe una conversazione lunga e cordiale con una delle signore presenti, che lo aveva molto conosciuto in vita.

Chedo Miyatovich dice di non avere pubblicato queste cose se non dopo qualche esitanza, dovuta a ragioni personali che facilmente si comprendono; ma che aveva giudicato finalmente doverlo fare, considerandolo doveroso verso la memoria imperitura del suo grande amico William T. Stead, e verso una grande causa. Ha parole di grande rispetto e riconoscenza per la signora Wriedt, che dice essere « una fra le donne più gentili, altruiste e generose ch'egli abbia mai conosciuto ». E firma, dando il suo indirizzo: « Chedo Miyatovich, Royal Societies Club, Saint-James, London, S. W ».

I portavoce che vengono adoperati in queste sedute sono semplicissimi; tutti li possono esaminare. Se un fonografo esiste nella stanza, esso non può aver nulla che fare con il portavoce. Ma l'ipotesi del fonografo non spiegherebbe nulla, date le *conversazioni* che hanno luogo fra i presunti spiriti ed i consultatori; ignorandosi ciò che questi ultimi diranno, non è possibile preparare le risposte, tanto più nell'ordine voluto.

Quanto alla supposizione che l'americana signora Wriedt spinga il proprio poliglottismo fino alla perfetta conoscenza del serbo, del croato, del tedesco, ecc., ed il ventriloquismo fino ad imitare tante voci diverse; e che nasconda persone conoscenti queste lingue, avendo così una quantità di complici d'ogni sesso e d'ogni paese, comprendendovi quelli che debbono raccogliere le informazioni necessarie, quelli che debbono figurare le apparizioni, ecc. — è questa una cosa che non si può ammettere senza domandare alla credulità umana uno sforzo assai maggiore che non occorre per ammettere che qui proprio si tratti di fenomeni spiritici — sopratutto quando già si è constatata la realità dei fenomeni medianici in generale.

Si rimane quindi, dinanzi a questi racconti, per lo meno profondamente perplessi. Conosco persone dallo spirito bene equilibrato ed espertissime che hanno, esse pure, sperimentato colla Wriedt, ed hanno riportato l'impressione che i fenomeni che si producono col suo intervento sono autentici.

Particolare curioso: Chedo Miyatovich è il diplomatico serbo che fu eroe di un'altra avventura spiritica di cui il Sig. G. Finot, Direttore della *Revue*, ora parla in un libro ch'egli prepara sul « *Re dei giornalisti* » (Stead) e di cui l'*Excelsior* pubblicava recentemente questo passo:

« Lo Stead otteneva nondimeno fenomeni strani. Così, in una riunione da lui provocata, una veggente aveva predetto l'uccisione di Re Alessandro e della Regina Draga, coi più minuti particolari. Lo Stead domandò ad una trentina di testimoni di firmare il processo-verbale. Convinto dell'imminenza del pericolo, si recò, fin dal domani, a visitare il ministro serbo a Londra (appunto il Miyatovich) per domandargli di avvertire immediatamente il suo Sovrano.

« Il diplomatico esitò. Fece notare allo Stead come le sue funzioni non comportassero di fare rapporti di tal genere. Ma lo Stead gli disse:

« — La mia comunicazione è così precisa, che diverreste complice del delitto se non ne informaste il vostro signore.

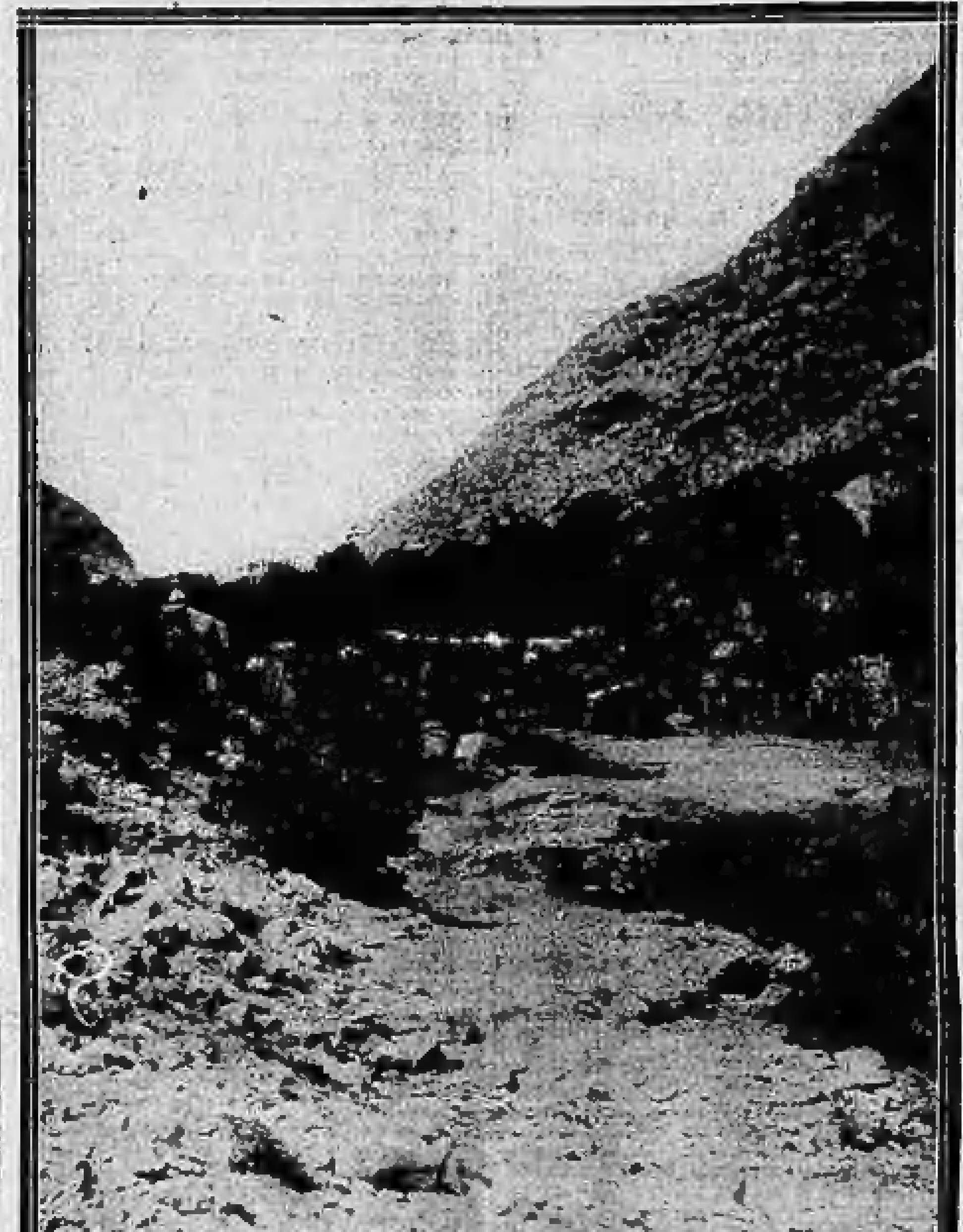
« E tanto insistette, che il ministro finì per cedere.

« Lo Stead mi mandò al tempo stesso il famoso processo verbale, pregandomi di pubblicarlo nei giornali di Parigi.

« — Lasciamo compiersi o mancare il reato, e poi ne ripareremo — risposi io.

« Pochi mesi dopo, al domani del doppio regicidio che tanto profondamente impressionò l'Europa, ricevetti un dispaccio dallo Stead, nel quale ei mi domandava le mie impressioni circa la profezia realizzatasi ».

CESARE VESME



L' " uadi „ Derna oltre le nostre trincee

L'esito del concorso drammatico
della Società degli autori di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

I giornali pubblicano la relazione stesa da Emilio Bodrero per la Commissione giudicatrice del concorso drammatico indetto dalla Società degli autori. Su 39 lavori presentati al concorso, 17 sono di argomento storico o fantastico, di cui 16 in versi. In questo gruppo la Commissione ha potuto osservare che di frequente gli autori non riescono a dare una giustificazione della scelta dell'argomento nè esplicando rare virtù di poesia, nè lasciando sentire un possente contenuto di pensiero. Nei lavori di indole moderna vi è stato campo di accertare una strana monotonia di argomenti. Dopo una prima scelta emersero come meritevoli di considerazione 17 lavori.

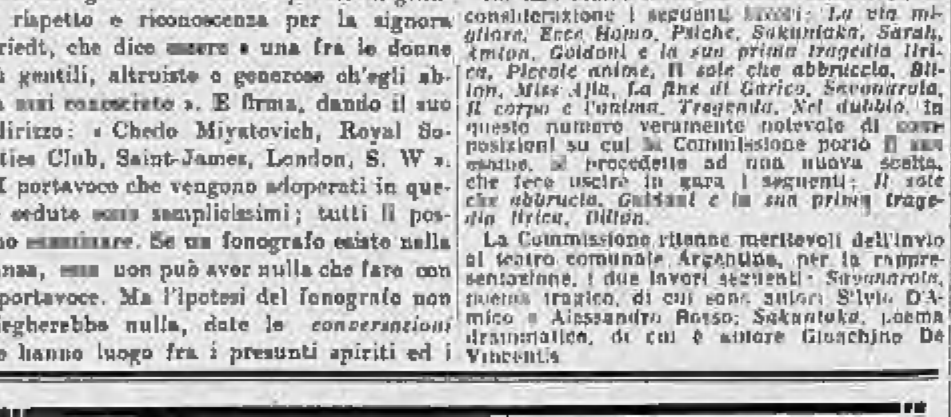
Da tale scelta emersero come meritevoli di considerazione i seguenti lavori: *La via migliore, Ecce Homo, Psiche, Sakuntala, Sarah, Amton, Goldoni e la sua prima tragedia lirica, Piccole anime, Il sole che abbruccia, Billon, Miss Afla, La fine di Garico, Savonarola, Il corpo e l'anima, Tregenda, Nel dubbio*. In questo numero veramente notevole di composizioni su cui la Commissione portò il suo esame, si procedette ad una nuova scelta, che fece uscire in gara i seguenti: *Il sole che abbrucia, Goldoni e la sua prima tragedia lirica, Billon*.

La Commissione ritenne meritevoli dell'invio al teatro comunale Argentina, per la rappresentazione, i due lavori seguenti: *Savonarola*, poema tragico, di cui sono autori Silvio D'Amico e Alessandro Bosso; *Sakuntala*, poema drammatico, di cui è autore Gioachino De Vincentis.

Il Papa, la sua salute
e le udienze pubbliche

Roma, 15, notte.

(L.) — Pio X, nonostante i grandi calori e nonostante il desiderio espresso dai suoi medici di risparmiarsi il più possibile, dopo due o tre giorni di relativo riposo, durante i quali ricevette cardinali e prelati per affari importanti ha voluto domenica ammettere in udienza collettiva un gruppo di religiosi e di giovani dell'Associazione del Sacro Cuore, tenendo loro un discorso. Ieri, naturalmente, egli era di nuovo assai affaticato, cosicchè il medico curante nella consueta visita ha dovuto nuovamente e più energicamente far comprendere al Pontefice essere indispensabile limitare le udienze al puro necessario. Pio X si sarebbe arreso a metà; egli avrebbe ammesso di non più ricevere persone all'infuori della domenica. Il Papa, infatti, ritiene come una grande soddisfazione poter vedere molta gente, e poter dire alla folla, specialmente se questa è composta di fanciulli, la parola della fede con quella sua affascinante semplicità, con quel suo tono affettuoso e bonario, che lega a lui per sempre quanti ascoltano i suoi brevi discorsi. Tali ricevimenti costituiscono per Pio X, oltre che un'alta missione di propaganda religiosa, una specie di svago nelle lunghe giornate estive; perchè conviene notare che Pio X è costretto allo studio di ogni più minuto problema che interessi la fede; alle faticose udienze particolari a cardinali e a prelati delle Congregazioni romane, udienze che rivelano sempre più lo stato di lotta interna in cui la Chiesa si dibatte, e che nascondono battaglie aspre di tendenze, di gusti e di uomini. Poter per qualche tempo svincolarsi da tutto questo ingranaggio faticoso per trovarsi in mezzo ai giovani, in ampie sale o nei cortili vaticani, e constatare in essi lo stupore felice di poter vedere il Papa, e poter parlare ad essi come parlava ai suoi parrocchiani di Riese, se non è per Pio X un ricordo gioioso, è certo un riposo rigeneratore di pace per la sua mente affaticata in gravi pensieri. Non è così per il suo corpo. Parlare alla folla, per quanto semplicemente, affatica i suoi organi vocali, sensibilissimi, anche per i passati reumatismi. Un po' di raucedine può infiammare i bronchi, e da questo a una indisposizione, che, come quella del passato anno, può far tremare per la salute del Pontefice, il passo è breve. Ecco perchè i sanitari e i famigliari di Pio X si trovano costretti ad ostacolare il desiderio del Papa di ricevere i fedeli e a ridurre al minimo i ricevimenti collettivi e i discorsi del Pontefice. Per ora, date le condizioni di salute di Pio X, che possono dirsi buone, qualche gruppetto di fedeli sarà ammesso di tanto in tanto alla sua presenza; ma se si riscontrerà che queste udienze nei giorni ad esse successivi procureranno un soverchio affaticamento nella sua fibra, senz'altro si troverà il modo di persuadere il Papa a non [illegible] nel suo desiderio.



Trincea ed accampamento alle porte di Misurata

Giornali e riviste

Uno dei più grandi filosofi cinesi — forse il fondatore della pedagogia — fu Han Yü, vissuto dal 768 all'824 dopo Cristo. Nato a Teng-chou nell'Honan, da genitori originari di Ch'ang-li, località del Chich-li nord-est, sin dalla gioventù ebbe una passione grandissima per gli studi. Il *Cenobium* dice che tale era il suo amore per gli studi e per i libri da prolungare lo studio serale accendendo del grasso. Uomo di carattere fiero, amante della propria indipendenza e del benessere del popolo, si espose più di una volta al pericolo della morte a causa della sua mentalità tribunizia, allorchè come Demostene e Cicerone fece udire le sue proteste contro gli abusi del Governo. Subì più volte condanne e più volte fu esiliato: morì consumato da dispiaceri in ancor fresca età, compianto dai buoni e dai bambini. Il celebre poeta Su-Tung, comunemente noto sotto il nome di Su-Shih, ne scrisse l'elogio funebre e un decreto imperiale gli conferì il titolo postumo di Wen-Kung, che vuol dire *Perfetto Signore*. Nel 1019 i sacerdoti di Confucio lo beatificarono: e sua dimora in tapicio e nel tempio del *Maestro di tutte le generazioni*. Nell'*Elogio dell'Educatore*, Han-Yü lasciò scritto: « L'uomo non può essere sapiente per nascita e tanto meno andare esente da dubbi. Chi ha dei dubbi e non ne domanda spiegazione ad un maestro, resta nel dubbio eternamente ». E altrove: « Non bisogna vergognarsi di andare a scuola. Quei maestri che chiamati ad impartire l'educazione e l'istruzione ai vostri figli danno loro semplicemente dei libri e li esercitano soltanto in fraseologia, non sono veri maestri: maestri sono coloro che trasmettono la dottrina della virtù e solvono i dubbi ». L'ottimo pedagogista cinese si domandava, guardando intorno, nel mondo magistrale d'allora, simile a quello, forse, cui presiede il ministro Credaro: « Colui che non sa dare il buon esempio, colui che conosce le eleganze dello stile, ma non sa solvere i dubbi, come può dirsi maestro? ». E diceva: « Come tra i discepoli si hanno quelli che son venuti prima e quelli che sono arrivati dopo, così tra le professioni vi sono le più importanti e le meno importanti. La professione più importante è quella dell'educatore ». L'ottimo filosofo fu un pio uomo: *ergo* fu modernista e molto odiato dai preti di Confucio, del quale seguì la dottrina, e dagli seguaci del tempio di Buddha, i cui riti barbari e idolatrici ebbe sempre a schifo. E rivolgendosi all'Imperatore, scrisse: « Se la *M. V.* non impedisce la idolatria, aumenteranno sempre più le bonzerie e, certamente, vi sarà chi si taglierà le braccia e si mutilerà il corpo per farne offerta a Buddha, il che nuocerà al buon costume e distruggerà le usanze, esponendoci per ogni dove alle beffe degli stranieri: e ciò non è affare di poco conto! ». Il filosofo cinese è della buona razza dei rinnovatori e degli apostoli: è bene farlo risorgere dall'oblio.

⁂

Un curioso processo — scrive il *Corriere di Sicilia* — si è svolto in questi giorni a Londra. Esso ha servito a stabilire di che strani mezzi è costituita la *réclame* intorno ai grandi artisti. Il processo era intentato dall'agente reclamistico Tomaso Lumbey Dann contro il celeberrimo Kubelik, il quale doveva dare a Londra un gran concerto di violino. Rivoltosi al Dann per raccogliere il mezzo migliore atto a richiamare su di sè l'attenzione della folla, questi gli suggerì la trovata di regalare un violino ad un bambino prodigio, certo Davide Pagett, il quale suonava il violino lungo le strade per poter sostentare il babbo e l'anno scorso aveva vinto un concorso di musicisti girovaghi. Kubelik aderì, comperò un violino prezioso e lo regalò al piccino. Il Dann seppe farvi intorno una « réclame » spettacolosa, organizzando una specie di cerimonia, alla presenza di giornalisti e di fotografi, durante la quale il violinista consegnò lo strumento al fanciullo. Il Pagett suonò alcuni pezzi della *Cavalleria*, interrotto spesso dai « bravo, benissimo! » del Kubelik, che infine abbracciò il piccino. Le macchine fotografiche fermarono la scena commovente. Tutta la stampa si occupò dell'evento e così il concerto di Kubelik dato qualche giorno di poi, si svolse a sala gremita. Allorchè Kubelik lasciò l'Alberthall, dopo il concerto, la folla gridava: « Good old Kubelik! » (Buon vecchio Kubelik!) Senonchè un incidente doveva avvenire. Il Dann, che voleva pur lanciare il piccolo Pagett, aveva ottenuta da Kubelik la promessa d'assistere ad un concerto a beneficio di lui. La promessa non fu mantenuta e il concerto fruttò poco, mentre si speravano da esso 100.000 lire. Kubelik spiegò la propria assenza dichiarando che Pagett non era un fanciullo-prodigio e nemmeno un autodidatta, giacchè aveva avuto cinquanta lezioni.

⁂

Tutti i Sovrani e tutte le Regine sono malate d'una innocente mania: la mania del *raccoglitore*. Il *Messaggero* dice, per esempio, che la Regina d'Olanda possiede una collezione di 70 bambole, nei costumi delle provincie olandesi, e le conserva con grande cura per la sua piccola figliuola. La vedova di Edoardo VII, la Regina Alessandra, ha raccolto una preziosa collezione di merletti e trecento ventagli di grandissimo pregio: fra gli altri, quelli che appartennero a Maria Antonietta. Per conto suo, Edoardo VII aveva raccolto duecento bastoni da passeggio, di ogni forma e fatti con ogni specie di legno. E' un'altra singolare collezione fece Edoardo VII, durante la convalescenza di una malattia: quella dei ritratti e... del peso di tutti coloro che si recavano a visitarlo e che egli stesso pregava di farsi pesare. Egli si divertiva moltissimo quando la bilancia segnava un peso fuori dell'ordinario per qualche principe o principessa del sangue. Giorgio V, invece, è il più grande collezionista di francobolli. La stessa passione egli ha comunicato ai suoi figli, ciascuno dei quali ha la sua collezione del genere. Alfonso XIII ha immaginato una collezione unica e stravagante: la collezione di oggetti che si riferiscono agli attentati consumati contro di lui! Il re dei Siami collezione.... le scatole di fiammiferi, di ogni forma e di ogni paese; il sultano del Zanzibar le pendole; il sultano del Marocco fucili, fonografi, biciclette, motociclette, carrozze di gala del secolo XVIII, bigliardi, piccoli battelli a vapore e... animali selvaggi; il Re d'Italia è numismatico; la regina di Norvegia collezione i *canards* sui reali. Essa ha, cioè, raccolto tutti gli articoli di giornali che parlano di lei e del suo sposo reale, attribuendo loro le cose più fantastiche. La collezione è raccolta sotto questo semplice titolo: « *Ciò che non abbiamo detto e che non abbiamo fatto*. » E' la collezione più numerosa e più allegra: essa aumenta ogni giorno.

⁂

Ecco una buona notizia per i fortunati mortali che si preparano, modestamente in treno o regalmente in *auto*, a visitare la Svizzera, sempre affascinante, benchè troppo ricca d'*hôtel*, di birrerie e di kellerine spregiudicate. Verso la fine del mese, cioè fra pochi giorni — narra il *Journal de Genève*, — la nuova stazione della ferrovia della Jungfrau, la Frungfraujoch potrà essere aperta al pubblico. Essa è costruita a 3457 metri sul livello del mare, dove l'ultimo tunnel sbocca sul grandioso spettacolo del ghiacciaio dal versante del Vallese. Nelle due stazioni di Eigerwand e del *Mare di ghiaccio* le sale di aspetto e del *buffet* sono scavate nella roccia: in questa invece si troveranno in una costruzione in muratura ed in legno. Dalla stazione di Joch un sentiero lungo un continuato di metri condurrà al piano: il sentiero è in parte scavato nella roccia, in parte nel ghiaccio. Dal piano di Jungfraujoch si gode una vista meravigliosa di montagne, di nevaie, di ghiacciai, di picchi nudi e solenni per uno orizzonte sconfinato. L'imperatore Guglielmo, durante la sua permanenza in Isvizzera, ascenderà in ferrovia l'Jungfrau e si fermerà forse una notte a Joch, per assistere al sorgere del sole. L'apertura di questa stazione faciliterà, agli alpinisti di razza, splendide e ardite escursioni d'alta montagna: fra le altre le gite al ghiacciaio di Aletsch, al lago di Marrielen e al passo del Vallese.

Leggete in settima ed in ottava pagina

"Fripouille„ e la "Figlia di Principe„

Il discorso di Tittoni
alla chiusura del Congresso degli studi franco-italiani

Grenoble, 16, mattino.

Ieri sera, alle 9,30, ha avuto luogo il banchetto di chiusura di cento coperti in onore degli intervenuti al Congresso di studi franco-italiani. Rivet ha brindato alle due nazioni sorelle ed all'on. Tittoni. Paysant, segretario generale della Prefettura dell'Isère, ha brindato a nome del Governo al Re e alla Regina d'Italia. Il rappresentante del sindaco ha porto il saluto della città. Poi ha parlato l'on. Tittoni.

Egli ha detto:

«Non mi propongo di fare un discorso, tanto più che i miei patrioti che hanno già parlato hanno molto bene detto tutto ciò che vi era da dire. Non voglio però sottrarmi al dovere che ho di manifestare i miei ringraziamenti in modo semplice e cordiale. Recentemente, parlando da una cattedra dalla quale ha irradiato tanta scienza, espressi chiaramente il mio pensiero politico relativamente ai rapporti tra la Francia e l'Italia. E' superfluo ch'io dica che il pensiero che ho allora espresso è quello che mi ha guidato oggi tra voi in questa regione, ove dal decimo secondo secolo è fiorita in un linguaggio misto di francese e di italiano una letteratura ammirevole per freschezza e fascino. Nell'innesto di questa giovane letteratura colla vecchia latina del medio evo, si deve appunto cercare la fonte della letteratura italiana. Sono qui venuto pertanto col raccoglimento di un viaggiatore che risale un fiume fino alla sua sorgente. E che dirò io della vostra regione? La bellezza del paesaggio, lo splendore dei monumenti, la suggestione dei ricordi, rivaleggiano colla cortesia degli abitanti. Non saprei davvero che cosa lodare di più. Io ripeto la mia ammirazione per le vestigia del passato e per la bellezza della natura e la mia riconoscenza a tutti coloro che mi hanno fatto una accoglienza così affettuosa e che considero come rivolta al mio paese piuttosto che alla mia persona. Ma devo rivolgermi in modo speciale agli oratori che nella riunione di oggi hanno avuto a mio riguardo parole che mi hanno lusingato e commosso. Prima parlarono Le Petit e Luchaire, infaticabili nella diffusione degli studi franco-italiani; poi il vostro presidente Maurice Faure, il di cui discorso univa una solida dottrina con una forma scintillante e che ha fatto allusione a certi amori franco-italiani con giovanile verdezza. Io ebbi l'onore di conoscere il signor Faure quando fu chiamato alla direzione del Ministero della pubblica istruzione. Egli tornava da un viaggio di studi in Italia e con una viva simpatia e con un grande calore comunicativo mi parlò del mio paese e del suo desiderio di meglio conoscerlo e farlo conoscere ai suoi compatrioti. L'oratore che ha seguito Faure è stato il Pichon, che dirigendo la politica estera della Francia ha conquistato una incontestabile autorità nell'areopago dell'Europa e io conserverò sempre il ricordo più gradito delle relazioni sì ufficiali che private che ho avuto l'onore di avere con lui. Mi ricorderò sempre con quali idee larghe di uomo politico di primo ordine egli praticò l'amicizia con l'Italia. Egli ha pienamente aderito alla mia formula della prestazione equa, benevole e costante degli interessi politici delle due nazioni. E con grande efficacia ha sviluppata e coltivata questa formula. Quando il signor Rivet parlava si vedeva che le parole che affluivano alle sue labbra salivano dal cuore. Egli ha dette belle e buone cose; soltanto, accennando egli pure alla mia formula, le ha data una interpretazione troppo stretta, come se avessi parlato solo di interessi materiali. Egli ha avvertito che non si può soltanto vivere di pane, osservazione questa molto giusta, ma che mi induce ad osservare che nel mio pensiero la frase «interessi politici» non comprende soltanto gli interessi materiali, ma anche l'amore, la dignità, l'onore e l'idealità, insomma tutto ciò che costituisce il patrimonio morale di una nazione. Signori, ho promesso di non fare un discorso e non voglio lasciarmelo strappare dall'abitudine della parola che seduce gli uomini politici come una sirena, e concludo rapidamente dicendo che sarebbe stato difficile per noi tutti passare una giornata più gradita e più utilmente spesa».

Il discorso di S. E. Tittoni fu accolto da vivi applausi.

Dopo Tittoni ha parlato Pichon, che ha detto che si deve associare a questa festa il signor Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, così devoto alle buone relazioni franco-italiane. Maurice Faure ha scusato l'assenza di Loubet del quale ha ricordato il viaggio a Roma. Dopo un brindisi di Compolongi e del senatore Perchon, il deputato Charles Dumont, ex-ministro dei lavori pubblici, ha fatto un raffronto fra la posizione della Francia al Marocco e quella dell'Italia in Tripolitania. Esse sono il risultato degli accordi conclusi fra i due paesi, che fino all'ultimo saranno lealmente compiuti. Ha fatto voti che entrambe le imprese terminino nel solo modo possibile: colla gloria e colla dignità delle due nazioni.

La serata si chiuse lietamente con un concerto eseguito dalle due Società musicali l'«Armonia Italiana» e l'«Estudiantina Italiana».

La discussione del progetto di legge sul canale del Panama

Washington, 16, mattino.

Il Senato ha continuato la discussione del progetto sul canale di Panama.

Il progetto contiene un articolo che esonera dalle imposte le navi americane di cabotaggio. Il senatore Burton dichiara che gli Stati Uniti devono osservare scrupolosamente gli obblighi imposti dal trattato. Esiste un articolo il quale dice che il canale deve essere libero per tutte le nazioni alle stesse condizioni.

Il senatore Cummins domanda se gli Stati Uniti non hanno garantito all'altre nazioni gli stessi privilegi che alle navi americane che attraversano il canale. Se sono state fatte promesse, bisogna mantenerle.

I senatori William Root e Burton dichiarano che una guerra con un altro paese avrebbe per risultato di sospendere gli articoli del trattato. Il senatore Bristow d'altra parte, dimostra che secondo i termini dei trattati, le navi da guerra sarebbero sullo stesso piede delle navi mercantili e che se le navi da guerra americane non devono pagare dazi, le navi mercantili americane non devono pagarne neppure esse.

Il senatore Burton dichiara che non si possono imporre dazi alle navi americane.

Due giornalisti russi arrestati per divulgazione di segreti di Stato

Pietroburgo, 16, sera.

Due redattori della *Gazzetta della Borsa*, i signori Rikeski e Romanow sono stati arrestati la notte scorsa. Essi sono accusati di rivelazioni nella stampa di segreti di Stato, di polizia.

Una bella prova del dirigibile militare "M 1"

Roma, 16, sera.

Il dirigibile *M. 1*, è uscito dall'*hangar* di Bracciano alle ore 11; e, dopo avere fatto degli ampi giri di prova intorno al lago per la durata di circa venti minuti, a poco a poco, ha raggiunto la quota di 400 metri circa. Alle 11 e 35 minuti precise ha drizzato superbamente il volo alla volta di Roma. Alle 11,45 alla stazione dei carabinieri di Sant'Onofrio a Monte Mario veniva avvisato da lontano la grande mole lucentissima del dirigibile che avanzava in direzione di nord nord-est verso Roma nel cielo tersissimo.

In breve l'annuncio dell'arrivo si sparse per le valli limitrofe richiamando alle finestre e sui balconi e sulle terrazze un numero considerevole di persone. Anche i contadini sparsi per le campagne sostavano estatici seguendo la marcia imponente dell'areonave che ad ogni secondo sembrava assumere maggiori proporzioni.

L'*M. 1* navigava a circa 700 metri di altezza sicuro e rapido malgrado l'immensa mole e le correnti aeree. Giunto a Porta Trionfale, il dirigibile piegava a sinistra e, dopo avere oltrepassato Monte Mario, si dirigeva verso Ponte Milvio.

Si direbbe che il dirigibile abbia voluto seguire il margine di Roma senza passare sopra la città. Infatti dopo essere giunto a notevole distanza da Ponte Milvio, volse la prua verso Villa Borghese, tenendosi sempre a grande distanza. L'areonave ha iniziato poi una manovra di evoluzioni in vario senso al disopra della campagna e di là a Villa Borghese. Un paio di volte ha girato sul suo asse con molta lentezza, mostrando di volta in volta il suo profilo argenteo dal fianco sinistro e dal fianco destro.

Quindi il dirigibile parve avviarsi verso il ritorno seguendo una via imprecisa, che forse i piloti volevano imporre all'areonave per assicurarsi del suo completo funzionamento in tutte le sue evoluzioni.

Infatti dopo un breve percorso in rettilineo verso la campagna dei Parioli e di Torre di Quinto, il dirigibile puntò la prua verso Bracciano, descrivendo quasi un brusco angolo e mantenendosi sempre alla stessa quota. Voltò ancora come se volesse ritornare su Roma e fosse incerto sulla via da seguire. Finalmente a mezzogiorno rivolse la prua verso Monte Mario e poi scendendo dalla quota elevata nella quale navigava, si diresse rapidamente verso la collina, sottraendosi, qualche minuto dopo mezzogiorno allo sguardo. Il viaggio aereo si è compiuto felicemente.

La popolazione ha seguito sempre col più vivo interesse le evoluzioni della magnifica aereonave, che fece ritorno al suo *hangar* di Vigna di Valle senza atterrare.

Si annuncia infatti ufficialmente che il dirigibile *M. 1* di ritorno da Roma è rientrato felicemente all'*hangar* di Vigna di Valle alle ore 12,15.

La popolazione romana si attendeva di poter vedere l'«M 1» inoltrarsi fin sopra gli edifizi di Roma e passar su Piazza Colonna, sul Quirinale e su S. Pietro. La «Tribuna» dice che l'«M 1» non ha potuto giungere fino su Roma perchè la grande velocità impressa alla nave e l'energia esplicata dai motori avevano siffattamente riscaldati i cilindri e le pale del motore stesso che gli areonauti hanno stimato opportuno di retrocedere quando erano su Villa Borghese. Essi infatti sono tornati a Bracciano, dove si sono trattenuti in aria 45 minuti. E' intenzione probabile degli areonauti di riprendere il volo domani; essi forse voleranno domani sugli edifizi dell'Eterna città.

Per la flotta nazionale aerea

Roma, 16, sera.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica che con lo stesso fervore dei primi giorni la gara fra tutte le città per offrire all'Italia una flotta aerea continua magnificamente, facendo giungere la sottoscrizione ad oltre due milioni e mezzo, di cui un milione e mezzo già versato alla Banca d'Italia. La realizzazione della generosa iniziativa si compie dunque col consenso di tutti gli italiani.

A Padova la somma raccolta dal solerte Comitato locale supera le 30,000 lire. La patriottica città veneta è da segnalarsi tra le città che con più ardore hanno contribuito all'armata del cielo.

La Deputazione provinciale di Porto Maurizio ha votata la somma di lire 1000 a beneficio della flotta aerea, e il presidente dell'Automobile-Club ha inviato al Comitato centrale di Torino la somma di lire 7515, che è il contributo offerto da tutti i soci dell'Automobile-Club.

Il presidente della Società di mutuo soccorso San Mauro Abate in Hazleton, negli Stati Uniti d'America, ha raccolto lire 257 50 tra i soci della suddetta Società, inviandole al Comitato centrale.

Le istruzioni ai Sindaci per la preparazione delle nuove liste elettorali

Roma, 16, sera.

Con circolare del 10 corrente diretta ai sindaci, il Ministero dell'interno ha indicato le norme che dovranno essere osservate dagli uffici comunali per il lavoro di preparazione delle liste elettorali politiche. Queste nuove osservazioni completano quelle già date per le formazioni degli elenchi richiesti per le iscrizioni d'ufficio e concernono la presentazione delle domande e le rinuncie che possono farsi verbalmente da chi non sappia sottoscrivere anche alla presenza del segretario e di altro impiegato del Comune, delegato dal sindaco, e infine il rilascio delle relative attestazioni da parte degli uffici comunali per l'uniforme redazione e annotazione di tali atti.

Il Ministero ha inviato ai sindaci gli appositi modelli e gli indicati prospetti a cui i sindaci dovranno attenersi perchè le pubblicazioni private possano essere immuni da errori.

L'aviatore Latham ucciso da un bufalo al Congo

Parigi, 16, sera.

Il ministro delle colonie ha ricevuto un cablogramma dal signor Merlin, governatore generale dell'Africa equatoriale francese, il quale gli annuncia la triste notizia della morte del notissimo aviatore Hubert Latham. Questi che si era recentemente recato al Congo per la caccia alle belve, è stato ucciso il 7 giugno scorso, al confluente di Bar-Salamac-Chair da un bufalo selvaggio durante una partita di caccia. Appena ebbe conoscenza della triste notizia, il ministro delle colonie Lebrun ha fatto avvertire la famiglia di Latham con tutti i riguardi possibili della disgrazia che l'ha colpita.

La costituzione del nuovo Partito riformista italiano

Roma, 16, mattino.

Domani Roma assisterà alla costituzione della prima sezione del nuovo partito riformista italiano. Per iniziativa di alcuni aderenti al nuovo partito è indetta per questa sera una adunanza alla quale sono invitati tutti i soci dell'Unione socialista romana.

Sul viaggio a Roma dei generali Frugoni e Rainaldi

Roma, 16, mattino.

Intorno all'arrivo in Italia in vacanza dei generali del Corpo di spedizione in Libia, il *Messaggero* pubblica: «Il ritorno in Italia di alcuni generali ha destato commenti e supposizioni che sono assolutamente lontane dal vero. All'infuori del generale Salsa, che forse non tornerà più in Libia, sia perchè il posto di governatore di Tripoli non era il più adatto alla sua indole, sia perchè in Italia era necessaria la sua presenza (fra l'altro il Salsa è a capo della Commissione italiana che con i rappresentanti dell'Austria deve definire la vessata questione dei confini non peranco risoluta) gli altri generali ritorneranno regolarmente in Libia appena sarà spirato il termine delle brevi vacanze, che sono state ad essi concesse dal ministro della Guerra d'accordo col capo di Stato Maggiore e di intesa col comandante in capo delle truppe in Libia, generale Caneva.

«Si tratta di ufficiali non più giovani, che hanno sopportato per tanti mesi senza tregua le gravi responsabilità della guerra e si sono meritato un po' di riposo. Consta anzi che durante l'estate i generali delle regioni nelle quali la situazione lo consenta, godranno a turno di qualche settimana di vacanza; ed è questa la prova migliore dell'aumentata sicurezza della nostra situazione in Tripolitania ed in Cirenaica. In nove mesi abbiamo occupato tanto in Tripolitania quanto la Francia occupò in Algeria dopo oltre un quinquennio dallo sbarco.

«Il generale Frugoni si è recato a salutare il ministro della Guerra generale Spingardi ed il sottosegretario di Stato generale Mirabelli. Oggi visiterà il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore, e nuovamente il generale Spingardi.»

Un'altra visita dei Sovrani ai soldati feriti ricoverati a Livorno

Livorno, 16, sera.

Stamane il Re e la Regina sono giunti in automobile, accompagnati dal generale Brusati, per visitare i feriti ed i malati giunti ieri nella nostra città col piroscafo *Regina Elena*. I Sovrani si sono recati subito all'Ospedale militare, dove sono stati ricevuti dal comandante del Corpo d'armata, generale Della Noce, dal generale Turletti, comandante la Divisione di Livorno, dal colonnello medico Testi, direttore dell'Ospedale. I Reali, intrattenendosi presso ciascun malato, hanno a ciascuno di essi portato parole di conforto, interessandosi del loro stato e domandando loro a quali fatti d'armi avevano preso parte. Dopo terminata la visita all'Ospedale militare, si sono recati all'Ospedale civile.

Durante il percorso i Reali sono stati riconosciuti dalla folla, che ha improvvisato una imponente dimostrazione al grido di: *Viva l'Esercito! Viva l'Italia! Viva i Reali!*

All'Ospedale civile i Sovrani sono stati ricevuti dal conte Rosolino Orlando, presidente dell'Ospedale, dal Corpo sanitario e dalla Direzione amministrativa. Anche qui i Reali si sono intrattenuti presso ciascun malato, interessandosi dei fatti d'armi a cui parteciparono e del loro stato di salute. All'uscita dall'Ospedale la folla ha ripetuto la dimostrazione ai Sovrani, che, sempre in automobile, hanno fatto ritorno a San Rossore.

Cento reduci dalla Libia a Firenze

Firenze, 16, sera.

Stamane alle 10,30 giungeva con treno da Livorno un centinaio di soldati malati, feriti, provenienti dalla Libia. Benchè si sia saputa tardi la notizia dell'arrivo e la mattinata fosse caldissima, molta folla plaudente, nonchè tutte le autorità civili e militari convennero alla stazione, dove erano preparate sei sale adibite al pronto soccorso. Prestava servizio l'ufficio sanitario delle ferrovie, per trasportare i feriti all'ospedale militare e i convalescenti a Monte Oliveto, ove si trova un altro speciale ospedale militare. Erano state reclutate numerose automobili, parte di proprietà della Società di pubblica assistenza, parte messe a disposizione dai privati. All'arrivo del treno vi furono i primi applausi entusiastici che si rinnovarono quando essi dalla stazione il lungo corteo delle automobili coi soldati. Le accoglienze furono improntate a un vero slancio di patriottismo e di fraternità.

160 soldati malati leggermente accolti nelle cliniche di Pisa

Pisa, 16, notte.

Stamane sono giunti alla stazione di Porta Nuova 160 ammalati provenienti dalla Libia. Sono stati ricevuti dal generale D'Avanzo e dall'on. prof. Queirolo, direttore della clinica medica: sono stati condotti per mezzo di carri-lettiga della pubblica assistenza e della Misericordia e da carri di ambulanza del 10.o reggimento artiglieria all'ospedale, dove furono ricevuti dal R. commissario, dal direttore sanitario, dagli assistenti alla clinica e dalla dama infermiera ispettrice dei servizi di assistenza, signora Elena Queirolo. Gli ammalati sono in buone condizioni e di morale elevatissimo; si tratta per la massima parte di colpiti da febbri di varia natura e di tifici. Nessuna malattia contagiosa esiste fra loro. A mezzogiorno i soldati sono stati visitati dal comandante il Corpo di armata e dal generale D'Avanzi.

Soldati italiani e cannoni turchi giunti da Derna a Napoli

Napoli, 16, sera.

Proveniente da Derna è giunto il piroscafo *Valparaiso* con tre ufficiali in licenza e 72 militari convalescenti della classe 1889. A bordo del *Valparaiso* erano anche dodici cannoni presi ai turchi nei vari combattimenti svoltisi nell'uadi di Derna e alcuni fucili presi in varie battaglie. Tutto questo materiale è stato trasportato nei locali dell'arsenale militare.

Il monumento per la vittoria di Castelfidardo a Enrico Cialdini e ai suoi soldati

Roma, 16, mattino.

Quest'anno il 18 settembre a Castelfidardo sarà inaugurato il monumento al generale Cialdini e agli eroi che resero libere le Marche e l'Umbria. Il monumento è sorto per iniziativa di una Commissione sotto la presidenza del Conte di Torino. All'inaugurazione parlerà l'on. Vecchini. Si spera che all'inaugurazione assisterà anche il Re. Al monumento sarà posta la seguente epigrafe dettata pure dall'on. Vecchini:

Qui — Enrico Cialdini — soldato e condottiero impavido — qui la giovinezza nostra — perpetuo fiore di fede e di forza — il 18 settembre 1860 — in vittoriosa battaglia — restituirono le Marche e l'Umbria alla Patria — la via di Roma aprendo — Qui — il monumento solenne — dica ai morti liberatori — la perpetua riconoscente memoria — annunzi ai morti e ai vivi — che in rinnovata stagione di gloria — l'Italia — dietro il volo delle aquile antiche — ascende.

I tristi propositi delle "principesse" dei rioni di Roma

Roma, 16, sera.

La cronaca romana ha avuto occasione di occuparsi frequentemente in questi giorni delle principesse di bellezza elette nello scorso anno dai vari rioni di Roma nelle feste organizzate in Piazza d'Armi. Due di esse, infatti, la reginetta Palmira Ceccani e la principessa di Sant'Eustacchio, Aurelia Rinetti, sono passate felicemente a nozze. Ma oggi la cronaca ha due tristi notizie intorno a due altre graziose protagoniste delle feste dell'anno scorso. Stamane, verso le 10, alcuni operai che lavoravano alla costruzione del nuovo lungo Tevere, presso la Mola dei fiorentini, hanno veduto una ragazza gettarsi nel fiume. Senza perdere tempo, sono accorsi per il salvataggio. La ragazza, che era venuta a galla due volte, sembrava fosse scomparsa nei vortici del fiume; per fortuna ricomparve una terza volta e allora fu afferrata pei capelli e per le braccia e portata a riva. Condotta all'ospedale di Santo Spirito le furono prodigate le cure del caso. Interrogata, ha dichiarato di essere Fortunata Bolzoni, damigella d'onore della reginetta di Roma; e che aveva voluto suicidarsi perchè stanca della vita.

Anche la principessa del rione Parione ha tentato stanotte di suicidarsi ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo. Condotta all'ospedale, le fu praticata la lavatura dello stomaco e fu trattenuta in osservazione. Essa pure ha detto che voleva morire perchè sconfortata della vita.

Il dramma di una ricamatrice

Belluno, 16, mattino.

Un dramma passionale è avvenuto ieri nel villaggio Formegan, presso Feltre, sulla strada che conduce a Santa Giustina. L'operaio Giuseppe Suchmester, d'anni 20, addetto alla fabbrica di ricami Bellus di Santa Giustina, ha sparato tre colpi di rivoltella contro una ragazza di sedici anni, Giustina Marian, che con lui lavorava e poi si è suicidato.

Il giovane si era follemente invaghito della graziosa ricamatrice, ma la giovane, alle sue richieste d'amore, aveva sempre opposto un reciso rifiuto. Si dice che ieri mattina la Marian, che non si lasciava commuovere dalle ardenti dichiarazioni del Suchmester, l'abbia trattato bruscamente, chiudendogli la porta in faccia e dicendogli che non voleva assolutamente saperne di lui. Il giovane, irritatissimo, attese nel pomeriggio la ragazza e quando essa uscì di casa per ritornare all'opificio l'accostò chiedendole nuovamente di corrispondere al suo amore. Ricevuta una nuova energica risposta, il Suchmester, dilaniato dalla passione minacciò con la rivoltella in pugno la Marian, ma la ragazza, senza punto sgomentarsi continuò tranquilla la sua strada. Allora Suchmester, esasperato, sparò contro la Marian tre colpi, ferendola alla nuca e al fianco sinistro. Egli la vide cadere e credendo d'averla uccisa inforcò la bicicletta e fuggì verso Feltre. Poco dopo s'inoltrò per una strada campestre costeggiante la linea ferroviaria e là attese circa un'ora il passaggio di un treno. Al sopraggiungere di esso si slanciò sul binario e la locomotiva passandogli a traverso il corpo lo tagliò nettamente in due parti! La Marian raccolta da alcuni contadini fu trasportata all'ospedale di Feltre. Le sue condizioni sono gravi ma non disperate.

Un misterioso delitto in Inghilterra

Londra, 16, mattino.

Un delitto che ne ricorda un altro famoso negli annali della criminalità inglese è stato scoperto ieri sulla popolarissima spiaggia di Yarmouth. Due carrettieri trovarono il cadavere di una donna di 20 anni piuttosto bella. Il cadavere giaceva a soli due metri dalla strada. Attorno al collo aveva dei lacci da scarpe. La morte era avvenuta per strangolamento e si ritiene che la vittima sia morta cinque giorni prima della scoperta del cadavere. Sulla strada non c'era segno di lotta. La polizia non ha potuto identificare la vittima, addosso alla quale vennero trovati pochi indizi.

Il delitto che la scoperta di ieri mattina richiama alla memoria è quello perpetrato circa dodici anni sono sopra la stessa spiaggia di Yarmouth. La vittima fu anche allora una giovane donna che venne trovata strangolata alla stessa maniera. L'assassino dopo molte ricerche venne scoperto e impiccato. Prima di morire egli confessò che la donna assassinata era sua moglie. Fino a quel momento la vittima era stata identificata altrimenti per un errore della polizia. Il nuovo mistero di Yarmouth ora eccita moltissimo la curiosità del pubblico londinese.

Un drammatico incendio in una miniera belga

Bruxelles, 16, mattino.

Ieri è scoppiato un incendio negli edifici esterni avanti i numeri 5 e 6 delle carboniere di Louvière e Sars Longchamps. L'incendio è cominciato in una ridotta piena di materie essenzialmente combustibili e si sviluppò rapidamente. Non si potè subito domarlo giacchè le macchine che dovevano trarre l'acqua dalla miniera erano state immediatamente danneggiate. Si giunse finalmente a domare il sinistro, ma disgraziatamente si sono avuti per lungo tempo timori terribili per la vita di 400 operai che si trovavano allora nelle gallerie della miniera. Si giunse tuttavia a farli uscire da un pozzo vicino ma i 400 minatori ebbero da effettuare tre ore di marcia sotto terra fra angustie inenarrabili. I danni sono gravissimi ma miracolosamente non vi furono disgrazie alle persone.

Il nuovo flagello che ha colpito il Messico

New York, 16, mattino.

Brevi telegrammi dal Messico danno qualche ragguaglio intorno ai terribili disastri cagionati dalle tromba d'acqua nello Stato di Guanajuato, ad un centinaio di miglia circa a nord della capitale. Una considerevole porzione di questo Stato è sotto le acque, e diverse città sono state quasi completamente distrutte. Si dice che le perdite di vite umane salgano a più di mille, mentre i danni alle proprietà ascendono a più di venti milioni di dollari.

Tutto è stato spazzato via dalle acque. I superstiti si trovano in una situazione terribile soffrendo per la fame e per la mancanza di tetto. Dopo il disastro, bande di manigoldi cominciarono a saccheggiare le botteghe e le case.

Rinforzi di truppe sono stati mandati, con provvigioni ed altre cose necessarie.

Un duello fra giornalisti a Roma

Roma, 16, mattino.

Gli incidenti svoltisi nei giorni scorsi a Roma fra i giornalisti stranieri Ketoff, corrispondente dell'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo*, e Pflaum, corrispondente della *Deutsche Tages Zeitung*, ebbero stamane il loro epilogo sul terreno.

Questa mattina, alle 5, in una spianata fuori Porta del Popolo, si sono battuti alla pistola i signori Pflaum e Ketoff. I duellanti hanno sparato due colpi per ciascuno, tutti andati a vuoto.

Rappresentavano il dottor Pflaum i giornalisti tedeschi Susermann e Krupper; il signor Ketoff era rappresentato dai colleghi Giovanni Miceli ed Andrea Petroncini. Diresse lo scontro l'avv. Musmeci.

I due avversari si sono riconciliati.

REATI E PENE

La modella ed il lanciere

(Tribunale Penale di Torino)

Il dibattimento

Cosa è che fa meraviglia in verità. Ma accade pure sovente che anche le fredde pagine d'un incarto processuale possano idealizzare fatti e persone, che sono volgarissime, e così dare disillusione a coloro che, dopo aver letto l'istruttoria d'un processo, sono andati al dibattimento convinti ed ansiosi di assistere a scene passionali e palpitanti d'emozioni, piene di fremiti e di contrasti, e si trovano, invece, ad assistere alla più squallida canzonetta sbrigata in poche battute e quasi in sordina. Di consueto del resto questi processi passionali, quando sono discussi dinanzi ai giudici togati, perdono ogni importanza e drammaticità. Un collega argutamente diceva: le cause per delitti d'amore discusse nei Tribunali invece che alle Assise sono come l'«Otello» e l'«Amleto» recitati dai burattini.

Così molte disillusioni provarono coloro (ed erano parecchi) che allettati dal sentimentalismo apparente del processo di cui erano protagonisti Carlo Bianco e Irma Clara Lachnate, affollarono stamane l'aula. Prima disillusione: la bellezza dei protagonisti era descritta con qualche esagerazione nell'incartamento processuale. Un lanciere? Molti s'immaginavano di vedere sul banco degli accusati un bel giovane, prestante, ardito, dell'irresistibile aspetto di conquistatore. Carlo Bianco, invece, è un mezzo sacrestano nell'atteggiamento, nel modulare la voce, nel parlare, nel contegno. Per lo meno è una figura insignificante, e certo la meno adatta ad essere protagonista d'un dramma d'amore. Ed invece pare abbia propensione a questo ruolo. Già altra volta, a quanto si narra, avrebbe tentato di suicidarsi per una ragazza che lo tradiva. E che una ragazza lo tradisse non è cosa che possa destare meraviglia, perchè col suo aspetto, coi suoi modi, Carlo Bianco appare il predestinato *assoluto* tra i predestinati *relativi*, che sono tutti gli uomini che hanno una donna.

La ragazza? E' una modella. Ma ella dimostra, contro la credenza dei più e specialmente degli ingenui, che si può essere modella e modella per la testa, senza essere una perfezione nella purezza dei lineamenti del volto e nelle fattezze. Clara Irma è uno schiricchiolino grazioso, con un musetto capriccioso e tutto il resto molto pareamente evidente. Non si spiegherebbe una follia per lei; ma in amore già non bisognà mai cercare delle spiegazioni, e d'altronde Carlo Bianco non l'ha saputa dare nemmeno lui una spiegazione ai giudici su quel po' po' di malanno che ha fatto. Che infelice parlatore l'ex lanciere! Il suo amore, la sua passione, i travagli di questa sua passione parecchio tumultuosa, la gelosia ed i suoi triboli non gli hanno suggerito una frase un po' più commossa, un accento un po' più vibrante. Ha detto un mondo di cose inutili, facendo impazientire l'uditorio ed anche il presidente. Non ha trovato altro modo per difendersi che dire delle cose poco onorevoli sul conto della ragazza, e dirle con quella cera di disinvolta naturalezza che nasconde invece il proposito e la coscienza di dire delle malignità. E, quando venne a narrare del delitto, non si commosse.

Preoccupato solo di discolparsi nel modo più assoluto, non badò nè anche all'inverosimiglianza del suo dire. Egli non volle — narrò — colpire la fanciulla: non voleva uccidersi. Irma gli prese il braccio per disarmarlo, e fu allora che i colpi esplosero e ferirono alla guancia e alla nuca la ragazza. Quando vide cadere questa, urlante, ebbe il braccio libero, rivolse l'arma contro di sè, ma non riuscì che a ferirsi poco.

In complesso Carlo Bianco apparve lo più scipito uomo che si possa pensare. Lo stesso presidente non si potè trattenere dal dire, cedendo anche lui alla disillusione:

— Dio mio! avete tolto al fatto ogni poesia!

Nè in verità ve la ricondusse la ragazza. Fu tutta moine, tutta grazia nel chiacchierio vivace: fu anche serenamente buona, senza aggravare troppo sull'innamorato le sue accuse. Ma a tutti apparve una bimba, precocemente donna, ma appunto per la sua precocità poco gustosa, come ogni altro frutto primaticcio non ha sapore.

Tutto il dramma rimaneva chiuso nell'orbita dei suoi protagonisti. Le altre testimonianze, anche quella della madre, che pure nel dramma svoltosi nelle pareti della sua casa ha anche la sua parte di responsabilità, non ebbero molto valore e molta importanza per la causa. Ricostruirono alquanto l'ambiente che d'altronde già appariva intuitivamente dal dramma stesso. La causa fu anche soffocata dalla preponderanza della parte giuridica.

Più saliente tra tutti gli incidenti fu quello sollevato dalla P. C. la quale chiedeva il rinvio del Bianco alle Assise. Ancora una volta dovremmo rammaricarci del sistema di sottrarre, con arzigogoli giuridici, ai loro giudici naturali alcuni imputati, pel timore di una troppa benignità dei giurati. Ma sarebbe un rammarico inutile, perchè ormai l'abuso è divenuto consuetudine. Pareva alla P. C. veramente un po' strano che si potesse parlare di sole lesioni e non di mancato omicidio, quando il prevenuto ha sparato tre colpi di rivoltella contro la vittima nel capo e che si potesse dire arma inadatta allo scopo d'uccidere, una rivoltella, solo perchè la canna non è rigata. Il giovanotto, quando sparò, sapeva di avere un'arma inadatta allo scopo? No, certamente, perchè egli, come dichiarò, comprò quell'arma per difendersi da possibili aggressioni tornando di notte dal lavoro. La giustizia oggidì s'è messa in simili reati a mercanteggiare meschinamente. Ella pensa: meglio la piccola pena che possano dare i giudici togati, che l'assolutoria dei giurati, i quali soli hanno a disposizione le maggiori pene. E così avviene molto sovente che la cosa si risolve in una grave ingiustizia, e ciò che i delinquenti maggiori trovino più facile misericordia che i delinquenti minori, occasionali, correggibili e pentiti.

Il Tribunale di tutte queste ragioni non si preoccupò troppo. La sezione d'accusa aveva rimesso a suo giudizio l'imputato e se lo ritenne. E dopo una vivace discussione dei patroni dell'una e dell'altra parte, condannò l'ex lanciere Carlo Bianco alla reclusione per anni 1, 4 mesi e 15 giorni.

L'imputato fu condotto via dai carabinieri. Irma si mostrò rammaricata. Un sospiro era tutto quanto poteva concedere alla memoria del suo disgraziato amore. Ed è già molto. Irma è una ragazza di cuore. Molte altre avrebbero data una scrollatina di spalle.

Presidente Rossi — P. M. Rameri — P. C. avv. G. G. Garizio e Michele Nasi — Difesa avv. Maccari; — cancelliere Gay.

Tristezze e miserie

(Tribunale Penale).

Talvolta piccole cause, apparentemente inconcludenti, rivelano tristezze e miserie inenarrabili della vita, drammi oscuri e amare vergogne. Oggi discutevasi un brevissimo processo contro uno sciagurato uomo, imputato di un turpe reato. Ma non è la figura, nè il fatto di cui era accusato che avrebbe interessato l'attenzione del sociologo, ma la storia della sua vittima. Questa era una piccina di 12 anni, che fuggì da casa per non andare più a scuola, ed intraprese una vita di vagabondaggio e di questua, vivendo alla ventura, finchè s'imbattè in questo malvagio, che volle trarla a certe sue ignobili mire. Scoperto da cittadini vigili e onesti, e consegnato il birbaccione alle guardie, la piccina fu interrogata dai giudici e riconsegnata ai parenti. La ragazza aveva anche elevate accuse immonde contro il padre, che furono provate destituite d'ogni fondamento, e d'altronde appariva maliziosa, bugiarda e calunniatrice. Poi dopo poco tempo che era stata consegnata ai parenti, la piccina tornò a fuggire di casa, e tuttora la Questura non l'ha potuta scovare. Così che il processo contro il suo oltraggiatore si dovette dibattere in sua assenza.

Non tanto per le dichiarazioni della fanciulletta fatte in istruttoria, e che avrebbero meritato poco credito, quanto per le concordi deposizioni dei testimoni, lo scellerato fu condannato ad un anno di reclusione.

Egli pianse, dicendosi vittima di un errore giudiziario.

Presidenza: Rossi; P. M.: Rameri; Difesa: avv. Varese; cancelliere: Gay.

Processo Arvedi
La requisitoria del pubblico Ministero

Spoleto, 16, notte.

Il P. M. cav. Saluzzi comincia la sua requisitoria parlando dello sconosciuto viaggiatore compagno dell'Arvedi che non fu possibile identificare. Nota poi le contraddizioni date di lui dai vari testi, e conclude che lo sconosciuto non può essere l'autore dell'assassinio, e se egli non è comparso, si è perchè contro di lui si sarebbero appuntati gli strali della difesa, con la conseguenza di non lievi seccature. Prosegue criticando l'opera del primo giudice istruttore e dimostrando che l'unica causale dell'assassinio sia stata la rapina.

Entrando poi a parlare della responsabilità degli odierni accusati, dice che egli li distinguerà in quattro gruppi separati e cioè i Fidenzi, il Tordo, il Ceccaroni ed il Pazzaglia, poichè le loro azioni parlano da quattro punti distinti. La responsabilità dei Fidenzi si accerta per via di ragionamento, quella del Tordo con la fede, quella del Pazzaglia con apprezzamenti, e quella del Ceccaroni con la certezza.

Comincia quindi a parlare in particolare della responsabilità dei Fidenzi che, dice, avrebbero dovuto comparire come complici, necessari e non soltanto come favoreggiatori e ricettatori, e la loro responsabilità permane sempre qualunque sia la sorte degli altri imputati. Dimostra poi come un indizio di colpabilità dei Fidenzi sia appunto il fatto di avere portato i panni ai carabinieri, perchè altrimenti, se essi fossero stati in buona fede, non vi era bisogno per un invio di un cappotto e di un piatto di andare ad incomodare le autorità. Quindi se i Fidenzi portarono i panni all'autorità giudiziaria, fu solo perchè con qual fatto credevano di poter dimostrare la loro buona fede e la loro innocenza.

L'udienza è stata rinviata al pomeriggio.

Attorno alla nota causa Costa e Martoglio

Dalle sorelle signorine Costa riceviamo questa dichiarazione:

«A complemento del resoconto circa il modo in cui si conchiuse la causa Costa e Martoglio desideriamo vivamente che risulti: che il ritiro della nota querela avvenne per avere i signori coniugi Martoglio dichiarato «che nel loro operato non vi fu mai l'intenzione di offendere la rispettabilità, sia personale che commerciale, delle signorine sorelle Costa e C., che reputano ed hanno sempre reputate meritevoli della maggiore stima; che i signori coniugi Martoglio inoltre si assunsero il pagamento di tutte le spese di causa e rinunziarono a qualsiasi azione e pretesa creditoria verso le signorine Costa, tra le quali azioni è da annoverarsi una richiesta di danni tentata dalla signora Martoglio per il licenziamento avuto dalla nostra Ditta a cagione dei fatti che originarono la procedura penale».

I condannati di Viterbo

Viterbo 16, notte.

Stamane col treno delle 6,30 hanno lasciato il reclusorio di Santa Maria di Gradi i condannati per associazione a delinquere De Lucia e De Vivo, destinati rispettivamente ai reclusori di Civitavecchia e Sulmona.

L'"insurance bill" di Lloyd George

Londra, 16, mattino.

L'«insurance bill» di Lloyd George è entrato in funzione ieri, ma la falange dei suoi oppositori, spalleggiata dagli unionisti, non ha ancora deposto le armi. In un Comizio di protesta contro la nuova legge tenutosi ieri a Finsbury Cyrcus, una copia del bill venne bruciata davanti a migliaia di persone vociferanti.

La legge però in complesso è eccellente, e se trova tante ostilità in mezzo agli inglesi, è sopratutto perchè porta degli elementi coattivi in una sfera di previdenza che prima era lasciata all'iniziativa individuale. Inoltre essa ha qualche difetto tecnico fra cui quello del versamento della quota di assicurazione, versamento che gli assicurati devono eseguire applicando speciali francobolli sulla loro polizza. Questa leccatura obbligatoria di francobolli ha fornito agli oppositori di Lloyd George una magnifica arma per seminare il ridicolo contro l'«insurance bill».

Ad ogni modo, come Lloyd George ha annunziato l'altro ieri, è certo che ben 14 milioni di salariati, uomini e donne, incominceranno subito a beneficiare della nuova legge e a trovarsi assicurati contro le malattie e la disoccupazione per pochi centesimi al giorno.

Vi dissi però che gli oppositori non disarmano, ed il caso ha voluto che a turbare l'entrata in vigore del bill sia scoppiato anche un grande sciopero di dockers a Liverpool. Lo sciopero non è in realtà diretto contro la legge, ma è stato causato indirettamente da una controversia fra i dockers e i loro padroni, intorno alla registrazione ed al pagamento dei contributi che la legge esige. Circa 22 mila lavoranti hanno abbandonato i docks e praticamente tutto il lavoro nel porto di Liverpool è sospeso. Gli oppositori del Governo si giovano moltissimo di questi incidenti incolpandone la legge di Lloyd George. I giornali unionisti erano perfino arrivati a far correre la voce delle dimissioni di Lloyd George dal Gabinetto, ma queste naturalmente sono state smentite.

Il Re e la Regina visitano Padre Agostino e le sue orfanelle

Pisa, 16, notte.

Oggi il Re e la Regina, in automobile, si sono recati a Marina di Pisa, a visitare l'istituto di padre Agostino di Montefeltro. Da questi ricevuti e dallo stesso accompagnati, visitarono l'asilo, congratulandosi coll'illustre padre dell'ordine e della disciplina che regnano nel piccolo e magnifico istituto. Mentre la Regina si intratteneva colle suore e colle orfanelle, il Re conversò a lungo con padre Agostino, al quale prima di partire strinse due volte la mano.

Alla partenza, i Sovrani furono rispettosamente salutati dai presenti e applauditi dalle ricoverate, che offrirono molti fiori alla Regina.

Un grosso incendio presso Milano

Milano, 16, sera.

I pompieri di Milano sono stati chiamati all'alba di stamane al paese di Lucernate, presso Rho, ove era scoppiato un gravissimo incendio in un cascinale di proprietà del noto sportman conte Felice Scheibler, che dimora a Milano. Il fuoco, violentissimo, ha distrutto le scuderie, il fienile, producendo un danno di trentamila lire.

Gli stabili non erano assicurati.

La ripresa del lavoro nel porto di Marsiglia

Marsiglia, 16, sera.

In seguito alla decisione di riprendere il lavoro, presa ieri dai dockers alla Borsa del lavoro, stamane numerosi dockers si sono presentati al lavoro; ma, per mancanza del lavoro stesso, soltanto cinque mila furono assunti in servizio. Non vi è stato alcun incidente sui quais, ove sono però mantenute le misure d'ordine.

La Polizia ha proceduto ieri sera all'arresto di un iscritto scioperante per attentato alla libertà del lavoro e minaccia.

Grave e pericoloso incendio nei fienili del conte Venino a Triviano

Milano, 16, notte.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, il sindaco di Triviano, Comune presso Novate, situato a 17 chilometri dalla nostra città, chiedeva telegraficamente il pronto intervento dei pompieri per un grave incendio che era scoppiato colà, a causa dell'eccessivo caldo di questi giorni, nelle vastissime campate di fieno maggengo, accatastate nei cascinali di proprietà del conte Giulio Venino, che abita nella nostra città, in via Borgonuovo, 20. Esse erano da qualche tempo in preda alle fiamme. Invano i coloni avevano, con le pompe a mano, tentato di domare la furia minacciosa delle fiamme, che già lambivano anche le vicine case coloniche; per questo il sindaco, nell'imminenza del pericolo, che minacciava di momento in momento di farsi sempre più grave, aveva richiesto l'opera dei nostri pompieri. Non appena ricevuto l'avviso, il sotto-comandante, ing. Calvino, con venti pompieri, due pompe, l'auto-pompa ed una carro di primo soccorso, si recava sul posto. Contemporaneamente da Milano partiva pure una squadra, composta di dieci militi dell'Assistenza pubblica, con un ospedale-automobile da campo. I pompieri, appena giunti, constatata l'immensità del disastro, che aveva già distrutto oltre 300 quintali di fieno e fatto crollare tre ali del fabbricato, della lunghezza di 150 metri ciascuno, dovettero limitarsi a circoscrivere l'incendio, affinchè le altissime lingue di fuoco non si appiccassero agli altri fabbricati e alle case coloniche vicine. Solo verso le 18 l'incendio poteva dirsi domato. Però i pompieri dovranno rimanere sul posto ancora qualche giorno, per prevenire che dalle macerie possa svilupparsi nuovamente il fuoco. I danni si aggirano sulle 100 mila lire. Il conte Venino è assicurato.

L'affogato di Acqua Seria identificato

Si tratta di certo Angelo Durando di Cuneo

Como, 16, notte.

Vi comunicai la notizia della scoperta del cadavere di uno sconosciuto nelle acque di Acqua Seria, e vi aggiunsi che nella biancheria di quel tale si era rinvenuta la marca di una ditta torinese. Il cadavere del giovane è rimasto per qualche tempo esposto alla pubblica curiosità, ma, essendo poi in istato di putrefazione, le autorità hanno ordinato che venisse fotografato, e alle persone che vennero sul luogo da Milano, da Torino e da Como furono mostrati la fotografia e gli abiti. Passarono alcuni giorni senza che si potesse conoscere il nome del morto. Incominciava a farsi strada l'idea che si potesse trattare di delitto, quando l'altro ieri fu stabilito che l'infelice era il giovane Durando Angelo, di Cuneo, il quale era assente da casa sua dal 26 giugno. Si apprese che costui era impiegato in una Casa di pubblicità appaltatrice della «réclame» della *Sentinella delle Alpi*, era da tempo in apprensione per non sapere come rimediare alcune irregolarità di cui si sarebbe reso responsabile. Egli annunciò alla famiglia che, avendo bisogno di fare una gita di svago, desiderava allontanarsi per qualche tempo da Cuneo, e partì per Como. Però, l'assenza si andava prolungando senza che mai egli si facesse vivo in alcun modo, e poichè i parenti ebbero letto nei giornali torinesi il rinvenimento di un suicida, il fratello Palmiro Durando giunse l'altro ieri ad Acqua Seria, e dagli abiti e dalla fotografia riconobbe trattarsi del suo fratello.

Il Durando era di famiglia distintissima; oltre all'ufficio sopradetto, disimpegnava anche le funzioni di segretario del Consorzio Agrario di Cuneo.

Contadino ucciso a Marano da un marito tradito

Napoli, 16, notte.

Si ha da Marano: Questa mattina alcuni coloni hanno rinvenuto in una masseria il cadavere del contadino Luigi Chiello, d'anni 35. Sul posto si sono sollecitamente recati il pretore, il maresciallo dei reali carabinieri di Marano e un medico, che ha dichiarato che la morte è stata causata da una profonda ferita al petto, prodotta da un colpo di fucile. Compreso subito trattarsi di delitto, il maresciallo dei carabinieri, indagando attivamente e senza indugio, ha ritenuto autore della morte del povero contadino un altro colono del paese, che pare sia l'amante della moglie del Chiello. Inutile dire che il rinvenimento del cadavere del Chiello ha prodotto profonda impressione a Marano, e tutti attendono vivamente il proseguimento delle indagini dei reali carabinieri, e l'arresto dell'autore dell'omicidio e dei suoi complici.

I solenni funerali degli annegati nel Tanaro

Alessandria, 16, notte.

Stamane, verso le 12, sono state ripescate in Tanaro le altre due vittime annegate miseramente domenica scorsa. Questa sera vi furono i funerali delle sei vittime. Piazza Tanaro e adiacenze erano gremite di popolo. I sei carri funebri, sui quali erano stati deposti i feretri, ornati di fiori, seguiti dagli orfanelli e tra due fitte ali di popolo commosso, dopo la benedizione rituale proseguirono per il Cimitero, ove le salme stesse furono deposte in sei fosse diverse. Per la vedova Schiaffini, superstite con cinque figli, si è aperta una sottoscrizione, che ha fruttato abbastanza bene.

Importanti esercitazioni e manovre di cavalleria nella pianura ferrarese

Ferrara, 16, mattina.

Il giorno 3 agosto arriverà a Ferrara il reggimento cavalleggeri *Padova*, che farà da solo le esercitazioni fino al 13. Il giorno successivo arriveranno i reggimenti di cavalleria *Mantova*, *Genova*, *Vittorio Emanuele*, che uniti ai lancieri *Aosta*, intraprenderanno un periodo di vere manovre. Il comando della Divisione sarà assunto dal generale Sartirana, e quello delle due Brigate dai generali Tarassi e Di Revel. Il reggimento *Mantova* sarà accantonato presso la città; gli altri nei Comuni del contado. L'anno scorso una Brigata era comandata dal generale Caordi di Carpenetto, ora a Tripoli.

Granai in fiamme

Bari, 16, mattina.

Giunge notizia da Acquaviva che un immenso incendio si è sviluppato nei depositi di grano di tutta quella popolazione. Per ora i danni ammontano a trecentomila lire.

Serpeggia un gravissimo malumore contro il proprietario di una trebbiatrice che colà funziona. Un funzionario è stato mandato sul luogo. Mancano ancora i particolari.

Madre e fratello riconoscono in un suicida il loro diletto che è... vivo e vitale

Parigi, 16, mattina.

Sabato sera, verso le 3, un uomo scavalcava la balaustrata del ponte Neuily e si precipitava nella Senna. Solamente domenica si scoprì il suo corpo sulla riva. Un fanciullo di 13 anni, Arrigo Arriau, accorse gridando: «E' mio fratello! E' il mio povero fratello Umberto!» Si andò a cercare la signora Arriau. Questa dinanzi al cadavere disse: «E' proprio mio figlio!» Il corpo fu allora trasportato al domicilio della signora Arriau. Lo si era già messo nella bara quando Umberto Arriau apparve in carne ed ossa salendo tranquillamente la scala. Egli portava un abito nuovo. Molte grida di spavento e di stupore risuonarono e gli si domandarono delle spiegazioni. Il giovane che aveva lasciato il suo ufficio quindici giorni or sono in seguito ad un rimprovero, aveva impiegato il suo tempo a passeggiare ed a cercare lavoro. La signora Arriau e suo figlio erano stati ingannati da una grande somiglianza. Il cadavere dello sconosciuto è stato inviato alla Morgue.

Cronaca Cittadina

Camera di Commercio e Industria

(Seduta del 16 luglio).

Si è radunata la Camera di commercio ed industria alle ore 15, sotto la presidenza del comm. Bocca, assistito dal vice-presidente comm. Bozzalla e dal segretario generale comm. Dogliotti.

Il presidente fa alcune comunicazioni, tra cui una riflettente l'opera della Camera per l'occupazione degli espulsi dalla Turchia. Ricorda in proposito l'opera del consigliere Oderio. Rileva i buoni e cordialissimi rapporti coi rappresentanti commerciali della Russia Austria.

Il segretario dà lettura della relazione della Commissione d'inchiesta su pretese imperfezioni nella compilazione del Bollettino dei cereali, particolarmente dei grani e delle farine. Nessuna vera e propria irregolarità fu compiuta.

Timossi, che provocò l'inchiesta, se ne compiace.

Ghersi raccomanda il nuovo progetto di legge per un contratto di lavoro degli impiegati di commercio. Accenna pure alla necessità di ben definire le consuetudini riguardanti i rappresentanti di commercio.

Vottero parla dell'opera della Commissione d'inchiesta per la compilazione del Bollettino dei cereali, e dà alcune spiegazioni per quanto riguarda le farine.

Avezzano parla della necessità di adoperarsi per favorire l'esportazione dei formaggi con l'Argentina e l'importazione delle carni congelate.

Ovazza richiama l'attenzione sul servizio ferroviario con la Valle d'Aosta.

Bauchiero chiede spiegazioni sulla progettata elettrificazione della linea Bussoleno-Torino. Vorrebbe favorita l'industria delle forniture militari nel senso che si proceda con concetti di modernità alla nomina delle Commissioni. Lamenta che il Municipio si sia rivolto all'industria straniera per le vetture tranviarie.

Sacerdote raccomanda il mercato dei bozzoli.

Pia non è d'avviso di favorire l'importazione delle carni congelate: vorrebbe si favorisse lo sviluppo della produzione nazionale.

Bellia Celestino aderisce, in linea di massima, alla raccomandazione in rapporto all'accertamento delle consuetudini riguardanti i rappresentanti di commercio.

Toselli richiama l'attenzione su una progettata tassa sulle lampadine elettriche.

Avezzano insiste sui concetti prima espressi e raccomanda la Scuola di commercio per una sede adatta.

Serralunga si compiace dello sviluppo della Scuola di commercio dei ragionieri di Biella.

Il presidente risponde alle diverse comunicazioni e raccomandazioni, ed accenna alle deliberazioni che si sono prese nella riunione alla Provincia per il canale navigabile Pavia-Torino.

Sulla relazione del consigliere Pacifico Ghirea per le tariffe ferroviarie per il porto di Savona si approva un ordine del giorno di approvazione delle conclusioni.

Per il regolamento generale dei facchini di dogana, relatore Oderio, si esprime parere che la nomina dei «consoli» sia deferita all'Intendenza di finanza.

Si approvano le conclusioni della relazione «sull'uso della farina di castagne nella fabbricazione del cioccolato fecolato», nel senso che sia rimborsato, in caso di esportazione, il dazio pagato sul cacao e sullo zucchero, come si usa per il cioccolato fecolato di patate.

E' pure approvata la proposta di reintegro del fondo e prelievo relativo per la Cassa di previdenza degli impiegati camerali, con relativa autorizzazione del pagamento del compenso agli attuari, da prelevarsi dalle «spese impreviste».

Si approva la domanda di contributo dei Comuni di Bussoleno, Campiglia-Cervo e Valperga per l'impianto di nuove linee telefoniche, e quella della concessione di medaglie e borse di premio alla Scuola-Concerto Italiana.

Sono autorizzati il prelievo dal fondo «spese impreviste» della spesa relativa per l'analisi delle farine; il contributo per una pubblicazione intitolata *Il bosco contro il torrente*; il prelievo per la spesa necessaria alla coniazione delle medaglie di riconoscimento ai consiglieri commerciali.

Si approvano le varie relazioni sull'iscrizione al Ruolo dei periti, sulla tassa d'esercizio e rivendita, sulle tasse comunali sull'energia elettrica dei Comuni Croce-Mosso e Serravalle Sesia, sulla concessione di medaglie per le fiere di bestiame a Pollone e Biella, e sulla proposta favorevole alla sottoscrizione per il Congresso storico Subalpino.

La seduta è tolta alle 18,30.

Giusti desiderii di ferrovieri

Riceviamo e volentieri pubblichiamo queste considerazioni, che ci sembrano dettate dal buon senso e da un giusto ragionamento:

«Firmato il Decreto pel riordinamento ferroviario, è imminente l'attuazione della riforma approvata e ritenuta urgente.

«Ragioni di opportunità consiglierebbero che detti movimenti venissero (contrariamente alle insistenti voci che corrono) iniziati prima della prossima apertura delle scuole, anzichè ad anno scolastico incominciato. Ciò eviterebbe alle famiglie spese notevoli per l'acquisto di libri di testo che, com'è noto, sono lasciati alla scelta degli insegnanti; libri che non potrebbero essere utilizzati in scuole di altre località, dove andranno a stabilirsi gli Agenti dell'Amministrazione Ferroviaria, in applicazione del nuovo riordinamento.

«A ciò aggiungasi il grave danno che ne avrebbero i figli, i quali, iniziato l'anno scolastico con un sistema di insegnamento, verrebbero improvvisamente obbligati a cambiare metodo.

«Non si pensa anche alla grave situazione nella quale si troverebbero famiglie esposte a sacrifici in una stagione inclemente, nella quale difficile è il trovare alloggio, e maggiori sono i disagi della vita?

«Se si pensa quale rilevante numero di personale verrà compreso nel movimento, dovrebbe essere facilmente inteso, in alto, come un trasloco nei mesi di ottobre, novembre e dicembre sia nocivo per le conseguenze sanitarie ed economiche.

«I movimenti, fatti nel personale nell'anno 1906, per la costituzione delle Sezioni che ora stanno per essere soppresse, si fecero nei mesi di luglio, agosto, settembre, in epocha molto propizia a movimenti del genere, sia nei riguardi del servizio, sia per le condizioni finanziarie degli Agenti ferroviari.

«E' sperabile che chi deve provvedere si renda conto di tale stato di cose, e con senso di opportunità provveda, considerando anche gli interessi dei padri di famiglia, i quali, tranquilli d'animo, potranno dare quel grado di rendimento necessario al buon andamento del servizio».

L'inchiesta del Ministero per la rivolta di Collegno

E' giunto a Torino il cav. uff. Vitali, ispettore al Ministero degli interni, il quale è stato incaricato di compiere una inchiesta per l'ammutinamento avvenuto nella notte di sabato nella «palazzina dei criminali», a Collegno.

Lega elettorale

Questa sera, mercoledì, ha luogo l'assemblea della Lega elettorale tra esercenti commercianti e industriali, per le relazioni dei revisori dei conto e del Consiglio generale e per la rinnovazione delle cariche sociali.

Facta

E' partito per Milano S. E. Facta, ministro delle finanze, accompagnato dalla sua signora. Egli ha proseguito da Milano per Roma.

Musica al pubblico

La Musica del 49.o fanteria darà concerto stasera, alle ore 21, sul corso Duca di Genova, angolo corso Umberto I, col seguente programma:

1. *Marcia Militare*, Homlak — 2. Valzer *Torero*, Translateur — 3. *Pout-pourry* sinfonico sull'opera *Roberto il diavolo*, Meyerbeer — 4. Fantasia sull'opera *L'amico Fritz*, Mascagni — 5. Fantasia sull'opera *Rigoletto*, Verdi.

Per la flotta aerea

19ª lista di sottoscrizione

Il Comitato torinese per l'offerta di aeroplani ci invia la lista che comprende le oblazioni di tutti gli operai degli stabilimenti Sclopis e Gilardini. Ci duole che il lunghissimo elenco non possa essere pubblicato, a titolo di onore per gli oblatori.

Somma precedente L. 173,272 28
Ditta Sclopis e C. » 200 —
Raccolte fra impiegati della Ditta Sclopis e C. (Ufficio di Torino) » 15 —
Raccolte fra operai Ditta Sclopis (Fabbrica di Torino) » 35 40
Raccolte fra personale direttivo ed operaio delle Miniere di Brosso (Ditta Sclopis e C.) » 99 90
Raccolte fra operai della Fabbrica prodotti chimici di Cogoleto (Ditta Sclopis e C.) » 29 —
Raccolte nella Fabbrica di Spinetta Marengo (Ditta Sclopis e C.) » 18 20
Raccolte dall'Ing. Giuseppe Sclopis » 48 60
Ing. G. Buscaglione e fratelli » 20 —
Amato Jallà Tron » 100 —
Circolo Cesare Balbo (conferenza Bazzanella) » 25 —
Raccolte dallo studente Ottolenghi Gustavo » 53 20
Società anonima Giovanni Gilardini » 300 —
Raccolte fra gli operai del Reparto Ombrelleria della Ditta Gilardini » 7 —
Raccolte fra gli operai del Reparto Sartoria della Ditta Gilardini » 1 80
Raccolte fra gli operai del Reparto Conceria della Ditta Gilardini » 14 60
Raccolte fra gli operai del Reparto Calzoleria civile della Ditta Gilardini » 15 40
Raccolte fra gli operai del Reparto Calzoleria militare della Ditta Gilardini » 6 60

Totale L. 174,452.92

La nuova cinta daziaria e la borgata Madonna del Pilone

Riceviamo:

«E' ormai notorio a tutta la cittadinanza che il Municipio, dopo aver sostenuto in Consiglio comunale la convenienza di includere nella nuova cinta daziaria la borgata Sassi, e, dopo che la nuova cinta venne approvata dal Consiglio, dal Governo e dal Parlamento, decise di lasciare fuori cinta detta borgata.

«Nell'attuazione della nuova cinta si comprende che non si potesse forse seguire rigorosamente la linea fissata, ed in conseguenza si verificasse qualche lieve variante di tracciato, ma che si scartasse addirittura un'intera regione, dopo aver pochi giorni prima sostenuta l'opportunità dell'inclusione, è cosa che ha destato la meraviglia in particolare modo degli abitanti della Madonna del Pilone, che si vedono fortemente danneggiati dall'accennata variante e dal nuovo tracciato in attuazione, fatto con criteri molto discutibili.

«Protestò, per il grave danno, la borgata Madonna del Pilone; egregi consiglieri si resero interpreti in Consiglio delle proteste che avevano il fondamento in una legge votata dal Parlamento e dal Senato, ma, malgrado che il Municipio di Torino fosse invitato ad essere ossequente a quella che era diventata legge di Stato anche per ciò che riguardava il limite ed il tracciato della nuova barriera daziaria, pur tuttavia l'Autorità municipale non credette dover fare ciò che era suo imprescindibile dovere.

«Con lettera all'ill.mo signor sindaco infine i borghigiani della Madonna del Pilone espressero i loro reclami in merito, e si permisero suggerire qualche variante al nuovo tracciato in attuazione, che meno li danneggiasse, pur essendo più economico per il Municipio, e ciò sempre qualora si persistesse nell'esclusione di Sassi dalla cinta.

«Il signor sindaco rispose dichiarando la provvisorietà del tracciato della linea daziaria, causata da condizioni topografiche e di viabilità, e promise la costruzione integrale della linea deliberata dal Consiglio e dal Governo appena diventasse possibile. Ma quando diventerà tale?

«Da queste dichiarazioni e da tali promesse si possono desumere come vengono praticate certe applicazioni di legge; nonchè i criteri amministrativi nell'istituire delle linee daziarie che sono apparentemente provvisorie, che dovranno essere demolite, che potranno essere ricostruite e che, in mezzo a questo triplice lavoro di provvisorietà, di costruzione e di ricostruzione, produrranno certamente una grave spesa non solo ai contribuenti della Madonna del Pilone, ma a tutta la cittadinanza».

A proposito d'una festa di bambini nello Stadium

Il direttore dello *Stadium*, conte Capponi-Trecca, a meglio spiegare un precedente comunicato sulla festa dei bambini che sarà organizzata nel prossimo ottobre, comunica che la Commissione Esecutiva dello *Stadium* ha presa in considerazione la richiesta fatta dalla signora Bianchi di effettuare il saggio nell'anfiteatro, pur riservandosi ogni deliberazione definitiva a quando sarà certo il numero dei bambini che parteciperanno alla manifestazione. Ciò unicamente nell'interesse della buona riuscita del saggio, che l'Amministrazione della Società è ben lungi dall'ostacolare.

I ladri

Il signor Luigi Bistolfi, che ha negozio in via Garibaldi, 14, è stato vittima di una imprudenza non infrequente tra i nostri commercianti. Si era recato a pranzo, a mezzogiorno, lasciando il negozio chiuso soltanto con una mandata della serratura alla quale era stata tolta la maniglia. Un ignoto ladro, quantunque la via Garibaldi fosse affollata, introdusse un semplice ferro nella serratura e aprì facilmente penetrando in negozio e rubandovi cinquecento lire in biglietti di banca e monete d'argento. Il furto fu scoperto quando alle 14 il personale ritornò alle sue occupazioni.

Un altro furto è avvenuto nel «Caffè dell'Università», in corso Raffaello 20, di proprietà del signor Giovanni Massera.

Ignoti malandrini riuscirono a rubarvi di nottetempo 250 lire in denaro e alcune palle da bigliardo.

In piazza San Carlo 4, fu tentato un furto in danno del signor Giovanni Rapetti, ma i ladri non riuscirono neppure ad aprire la porta.

Infine da un cittadino dell'ordine fu constatato un tentativo di furto, a danno del negozio merciaio di Luigia Celli in via Napione 37. I ladri però non ebbero tempo che di togliere un battente della vetrina e dovettero darsi alla fuga.

Onora il padre...

Al cittadino dell'ordine Federico Gilodi, si presentava a tarda ora di notte, tremante ed agitato, un vecchio falegname, tal Luigi Gino, d'anni 58, abitante in via Industria, 4, il quale invitava l'agente a recarsi subito alla sua abitazione, dalla quale era dovuto fuggire per le minaccie del figlio, a nome Giuseppe, di anni 25. Il giovane ad un rifiuto del padre di fornirgli danaro, era andato in furia, rompendo vari oggetti casalinghi e tentando di bruciare il letto sul quale il falegname si era coricato.

Il cittadino dell'ordine accorse prontamente, e, rintracciato il giovinastro nei pressi di via Industria, lo accompagnò alla Sezione di P. S. San Donato, per i provvedimenti necessari.

La via del carcere

Dalle guardie municipali fu tratto in arresto un tale Luigi Rolla di Francesco, d'anni 19, il quale aveva tentato, secondo l'imputazione, di compiere un furto in danno del signor Luigi Rigliani, nella cantina della casa N. 18 in piazza Castello.

— Fu pure arrestato e denunciato alla Procura del Re il giovane Carlo Carassi del Villar, d'anni 20, abitante in via Catania, 25, il quale aveva oltraggiato gli agenti della forza pubblica.

L'avventura di un guardiano notturno

L'avventura toccata a Luigi Bertazzone, così come egli l'ha narrata, ha qualche cosa di veramente strano e romanzesco, tanto che essa fece nascere a qualcuno il sospetto che si tratti d'una simulazione.

Luigi Bertazzone, abitante in via Cuneo 49, si trovava l'altra notte a far la guardia nello Stabilimento di acque gazzose «Idros». Era da poco suonata l'una ed egli, tranquillo, riposava in un angolo, tenendo però sempre teso l'orecchio verso la porta fermata con robusti catenacci. Improvvisamente uno scricchiolio, un cigolare sommesso di cardini lo fece balzare in piedi: l'uscio che mette nel cortile e comunica con le scuderie si apriva; qualcuno lo forzava con leve e scalpelli e a poco a poco esso cedeva!

Luigi Bertazzone udì distintamente il primo rumore d'un individuo che si avanzava e quindi dietro a costui altri due cauti e sommessi. Là in fondo una piccola lampadina gettava un po' di luce sul pavimento, e così potè distinguere tre uomini, di cui uno assai alto e magro, che si guardavano attorno per accertarsi d'essere soli.

Evidentemente essi dubitavano che la fabbrica di notte fosse custodita da un guardiano e perciò frugavano in tutti gli angoli con insistenza.

Quando giunsero accanto al Bertazzone, costui si levò di scatto, raccolse tutto il suo coraggio e tentò resistere. Sforzo vano. I tre sconosciuti, prevedendo la manovra, lo legarono ai polsi e lo copersero con un sacco facendolo rotolare per qualche metro. Ed in tale posizione fu costretto a rimanere se non voleva andare incontro a mali peggiori.

Padroni del campo, i ladri ritornarono verso la scuderia, con l'evidente intenzione di rubarvi i cavalli, ma nel trambusto, avendo mosso uno scaffale, fecero cadere un sifone di seltz e ne provocarono lo scoppio.

Quel rumore nel silenzio perfetto della notte, fu di sinistro presagio. I ladri, credendolo un colpo di rivoltella, abbandonarono in fretta lo stabilimento e ritornarono per dove erano stati nella strada.

Questo è il racconto fatto dalla vittima.

Ieri mattina i primi operai della fabbrica «Idros», messo piede nella lunga corsia delle macchine, udirono i gemiti di Luigi Bertazzone ed accorsero nell'angolo ove egli giaceva ancora con la testa avvolta nel sacco e le mani legate dietro la schiena.

In preda alla più viva emozione egli narrò la dolorosa avventura di quella notte, e richiese quindi di un medico perchè negli urti aveva riportato numerose ammaccature alla testa, alle spalle e alle gambe. Furono chiamati i militi della «Croce Verde»: con una barella Luigi Bertazzone fu accompagnato all'Ospedale Martini, ove venne ricoverato.

Una madre che vuol morire sulla tomba del figlio

E' una pietosa storia quella di Rosa Tarditi Ferrero, una povera madre che, orbata del figlio, non seppe più darsi pace e cercò la morte.

L'infelicissima donna, che abita in via Principe Tommaso, 25, si era recata l'altra mattina, come di consueto, sulla tomba del figlio al Cimitero, con il suo triste proposito fermo nell'anima. Essa infatti aveva portato seco quattro pastiglie di sublimato, ben sapendo quali effetti avrebbe compiuto il terribile veleno. Dopo aver pregato a lungo, dolorante e piangente, si alzò rinfrancata e ad una ad una ingoiò le quattro pastiglie.

Ma i dolori allo stomaco e le convulsioni sopravvenute alla donna richiamarono l'attenzione di alcuni guardiani del Cimitero, i quali accorsero e disposero perchè fosse trasportata subito all'Ospedale San Giovanni.

Il dottor Guerra accolse la disgraziata sottoponendola alla lavatura gastrica; dopo di che fu ricoverata nella sezione Pescarolo, con prognosi riservata.

Gli amanti e i mariti che battono

Nel pomeriggio di ieri, quasi contemporaneamente, due donne si recarono all'Ospedale di San Giovanni per richiedere l'opera dei sanitari.

La prima, che è la sarta Virginia Chinetti vedova Sioli, d'anni 44, abitante in via Porta Palatina, 6, presentava delle contusioni, ecchimosi ed abrasioni alle gambe, alle braccia ed alla testa, riportate, così essa narrò, dal suo amante, il quale l'aveva colpita a pugni e schiaffi per gelosia...

La seconda, certa Carolina Brizio in Piccolo, d'anni 33, abitante in via Cernaia, 38, aveva ancora più gravi ammaccature, ma in compenso le erano state procurate dal marito, col quale era venuta a lite per futili motivi.

Il dottor Pavesio le giudicò guaribili l'una in dieci e l'altra in dodici giorni.

La disgrazia d'un manovratore

Il manovratore ferroviario Carlo Martini, d'anni 29, abitante sullo stradale di Nizza, 500, volle nel pomeriggio di ieri attraversare i binari presso il bivio del Vallino, e non si avvide che in quel mentre sopraggiungeva una macchina in manovra.

Urtato ad un fianco, il Martini fu balzato qualche metro lontano. Accorsi alcuni compagni, questi lo sollevarono e lo condussero all'Ospedale Mauriziano, ove i medici gli riscontrarono alcune contusioni al capo. Guarirà in una quindicina di giorni.

Il dramma di corso Palermo

Il meccanico Francesco Bergamo, che l'altro giorno uccise a colpi di rivoltella la moglie Pierina Cauda, e tentò quindi di farsi giustizia da sè, è sempre in codizioni stazionarie all'Ospedale San Giovanni. Più volte si recò al suo capezzale il giudice istruttore cav. Bisio, ma non potè strappargli che poche parole.

Il cognato della Cauda ci fa presente che Francesco Bergamo non fu in Francia prima di ammogliarsi, ma bensì qualche tempo dopo, e abbandonò la povera consorte, che dovette richiedere soccorsi alla famiglia.

Una cornata

Dalla frazione di Cortiglia, presso Torta, fu condotto ieri all'Ospedale San Giovanni il contadino Giovanni Ugliardi, d'anni 58, il quale aveva ricevuto una tale cornata da una mucca, da riportarne la frattura della gamba sinistra e una grave contusione al torace. Fu giudicato guaribile in tre mesi.

Malore

Il fabbro Giuseppe Musso, d'anni 32, abitante in via Bertola, N. 47, mentre transitava sul corso San Maurizio, presso la via Vanchiglia, venne còlto da indisposizione e stramazzò al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Fu soccorso dagli astanti e medicato provvisoriamente nella vicina farmacia Perinelli; quindi i militi della Croce Verde, con barella, lo condussero all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato in modo stabile e giudicato guaribile in 10 giorni.

Liti

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di una ferita alla faccia il liquorista Domenico Penero, d'anni 25, abitante in via Mazzini, 60, il quale era stato morsicato da uno sconosciuto, in una violenta colluttazione. Guarirà in 10 giorni.

— Il meccanico Mario Bedere, d'anni 20, abitante in via Sant'Agostino, 12, volle fare da paciere in una rissa avvenuta in piazza Castello, e riportò tre leggiere ferite d'arma da taglio al capo e alla faccia, così da dover ricorrere ai medici del San Giovanni, che lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

Tra donne

Certa Elvira Grandi, d'anni 24, abitante in via Cuneo, N. 7, fu colpita al capo con una bottiglia da tale Maria Giorello, con la quale per futili motivi era venuta a contesa incontrandosi in via Pisa, e riportò una ferita lacero-contusa alla testa. Una guardia municipale, sopraggiunta, accompagnò la ferita al posto di soccorso presso la Caserma pompieri, dove venne medicata e giudicata guaribile in 6 giorni.

Stato Civile di Torino

16 luglio 1912:

NASCITE 28, cioè: maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Bono Gio. Battista con Moreno Maria — Formiglia Natale con Verro Rica.

MORTI: Giannini Pasquale, d'anni 56, di Ferrero, impiegato ferroviario, corso Re Umberto, 25.
Posse Carlo, id. 58, di Torino, negoziante, corso Regina Margherita, 148.
Olivero Teresa (ved.) n. Montaldo, id. 67, di Torino, agiata, strada Casale, 302.
Carosso Enrico, id. 27, di Torino, orefice.
Valle Domenico, id. 36, di Cavagnolo, parrucchiere.
Capponi Gaetano, id. 33, di San Giuliano Milanese, falegname.
Artuffo Carlo, id. 34, di Castagnole Lanze, manovale.
Rigoletti Giovanni, id. 77, di Col S. Giovanni, cuoco.
Garino Giovanni, id. 46, di Orbassano, carrettiere.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14; di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

NOTIZIE TEATRALI

Milano, 16, notte.

L'anello magico di Mozart. — Nella casa ove nacque Mozart a Salisburgo si è formato un Museo mozartiano (Mozartmuseum), in cui si conservano le più care memorie del gran musicista e, tra le altre, un anello d'oro con una grossa opale circondata da dodici brillanti, anello al quale il maestro teneva molto, donatogli dall'imperatrice Maria Teresa, quando a sei anni egli era il bambino prodigio. Quando, otto anni più tardi, Mozart venne in Italia, il superstizioso pubblico napoletano attribuiva il prodigio della sua arte al famoso anello, ritenuto magico. Saputa la cosa, Mozart, indispettito, si tolse l'anello di Maria Teresa e suonò meglio che mai al Conservatorio. L'entusiasmo dei napoletani non conobbe allora limiti. Costanza Weber, moglie del Mozart, regalò l'anello alla signora Spontini, nipote di Sebastiano Erard, e alla sua morte, per un atto di liberalità della signora Erard, l'anello fu donato al *Mozartmuseum*.

Il centenario di Wagner. — In Germania si cominciano i preparativi per festeggiare degnamente nella prossima primavera il centenario di Riccardo Wagner. Il Teatro di Corte di Gota annunzia un ciclo di rappresentazioni wagneriane con celebrità mondiali, ed a tale scopo ha rinnovato tutta la *mise en scène*.

Un compositore diciassettenne, cioè Enrico Bienstock, la cui opera *Zuleima* ha trionfato ultimamente in molti teatri tedeschi, è stato scritturato come direttore d'orchestra al Teatro Granducale di Carlsruhe.

Una commedia inedita di Henry Becque. — Fra le carte di un copista, morto improvvisamente a Parigi, è stata rinvenuta una commedia in un atto, inedita, che porta la firma dell'autore dei *Corvi* e della *Parigina*. Al manoscritto manca però l'ultima scena.

Lehar compra ville. — Il celebre «papà» di *Vedova*, *Lussemburgo*, *Eva*, che ha ormai guadagnato più di quattro milioni coi diritti d'autore, ha in questi giorni acquistata una quinta villa, e proprio ad Ische (luogo di bagnatura dell'imperatore Francesco Giuseppe), per la somma di 68,000 corone. La villa apparteneva alla principessa Solms.

Il cartellone del Dal Verme in carnevale. — Ecco il definitivo cartellone della stagione carnevalesca al Dal Verme, stagione che avrà importanza speciale, poichè per quest'anno — data la stagione breve — verrà dato maggiore sviluppo al repertorio lirico. Opere: *Andrea Chénier*, *Tosca*, *Traviata*, *Roberto il Diavolo*, *Pescatori di perle*. Dirigerà il maestro Giuseppe Radini-Tedeschi. Protagonista della *Traviata* sarà Elisa Allegri; dello *Chénier* il promettente tenore Lella; per le altre opere sono già scritturati il baritono Pasquello, il basso Battoni, le signore Wrubleska, Rossi, Auld, Gonatogni, e gli allievi del maestro Mandolini, tenore Luigi Zanoli e baritono Angelo Capovia. La stagione s'inaugurerà con l'*Andrea Chénier*.

Il teatro di Sem Benelli nell'America del Nord. — A quanto pare, il noto Dippel avrebbe combinato con Sem Benelli una *tournée* dei suoi lavori, in lingua italiana, nell'America del Nord. Il Benelli formerebbe una nuova Compagnia per questo giro, combinato a condizioni veramente... americane.

«Il Misogeno» in operetta. — E' piaciuta a Scheveningue (e non mancherà di venire presto in Italia) la nuova operetta di Stein e Lindau, musica di Edmondo Eysler: *Der Frauenfresser*, che sarebbe poi il *Misogeno*.

Le calunnie bizantine contro gli italiani

anche avvelenatori d'acqua?

Roma, 16, notte.

La «Tribuna» ha da Filippopoli: A Costantinopoli si annunzia che il 27 giugno è stato arrestato un italiano che era accusato di aver avvelenato un pozzo a Bagdalire. Costui, dicevano le autorità, aveva fatto confessioni e detto che altri due italiani erano stati incaricati di avvelenare i pozzi nelle vicinanze di Boleum. La notizia naturalmente non ha alcun fondamento.

Soldato schiacciato sotto l'affusto di un cannone

Bologna, 16, notte.

Il soldato di artiglieria Luigi Montaguti di Crespellano della classe del 1889 si trovava stamane alle esercitazioni fuori porta Sassi, quando, urtato al piede sinistro dal timone di un affusto da cannone venne sbalzato da cavallo e travolto dalle pesanti ruote dell'affusto stesso. Il povero giovane rimase schiacciato orribilmente dal pesante affusto.

Una protesta del Governo peruviano contro l'Inghilterra

Londra, 16, mattina.

In seguito alla pubblicazione di un *Libro azzurro* fatta dal Governo sulle crudeltà inaudite praticate al Perù sopra gli operai addetti all'estrazione di guttaperca dai piantatori del paese, il governo peruviano ha telegrafato a Londra una protesta contro l'asserzione contenuta nel documento. Il governo peruviano afferma che i crimini a danno degli indigeni vennero commessi prima del 1907 e non poterono essere prontamente repressi perchè ebbero luogo in regioni coperte da foreste vergini e lontane dai centri abitati. Il telegramma afferma che il governo peruviano ha preso tutte le misure necessarie per punire tali delitti e per impedirne il ripetersi.

L'opinione secondo cui il triste andazzo è ormai cessato non è accolta qui a Londra, dove pare che la pensino diversamente e tutti i giornali protestano contro le crudeltà dei peruviani.

Un incontro tra Berchtold e Iswolsky a Salisburgo?

Vienna, 16, mattina.

La «Zeit» riceve da un suo corrispondente la notizia di un prossimo incontro fra il ministro della guerra austro-ungarico degli esteri Berchtold e l'ex ministro Iswolsky, ora ambasciatore russo a Parigi. L'incontro avverrà a Salisburgo. Su questa notizia del giornale viennese non ho ricevuto ancora dai circoli competenti nè una conferma nè una smentita; si hanno molti dubbi sulla sua attendibilità.

La ferrovia transpersiana discussa alla Camera dei Lordi

Londra, 16, mattina.

Ieri, alla Camera dei lordi, lord Curzon richiamò l'attenzione sul progetto della ferrovia transpersiana, la quale, secondo l'oratore, altererebbe la posizione inglese in India. «Tale ferrovia, aggiunse Curzon, non riuscirebbe vantaggiosa nè all'India nè all'Inghilterra, nè alla stessa Persia. Lord Kitchener specialmente vi si oppone sempre a spada tratta».

Rispose a nome del governo lord Morley il quale disse che il governo per ora non ha incoraggiato affatto il progetto che sta sul tappeto. Esso si è limitato a prenderlo in esame. Quindi non ha impegnato il paese che ad un esame del progetto. Il Parlamento avrà modo di discutere lo schema definitivo allorchè verrà presentato, prima che il gabinetto prenda qualsiasi decisione.

Gli argomenti di lord Morley vennero rinforzati da lord Crewe il quale da parte sua non vede alcuno svantaggio per l'India nella ferrovia progettata. A ogni modo lord Crewe dichiarò che sarebbe pericoloso secondo lui tanto dare un veto assoluto quanto approvare senz'altro il progetto in parola.

Scandali agli Stati Uniti

Londra, 16, mattina.

Agli Stati Uniti c'è una grande tendenza a fare piazza pulita. Giunge notizia che il senatore Lorimer venne espulso dal Senato sotto l'accusa di aver corrotto dei funzionari dell'Illinois per assicurarsi la rielezione a senatore. I giornali quasi alla unanimità approvano tale espulsione.

C'è poi un telegramma da Washington, il quale dice che la Commissione per il commercio interstatale, la quale sta facendo indagini da tre anni, pubblica ora il suo rapporto. Questo dichiara che 13 Compagnie di trasporti di merci stanno facendo i loro affari troppo in famiglia, tenendo altissimi i prezzi di trasporto. La Commissione ordina la revisione delle tariffe e da questa revisione si spera una diminuzione del caro viveri.

I funerali del portoghese Lazaro a Stoccolma

Stoccolma, 16, notte.

I funerali di Lazaro hanno avuto luogo stamane, alla chiesa cattolica, alla presenza del ministro plenipotenziario del Portogallo e di numerosi portoghesi, venuti a visitare Stoccolma in occasione dei giuochi olimpici. Il feretro, ricoperto della bandiera portoghese, recava corone del Re, della Regina e del Comitato dei giuochi olimpici.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 733,5; ore 15: 733,2; ore 21: 733,6.

Stato atmosferico — Ore 9: 1/3 coperto; ore 15: 3/4 coperto; ore 21: 3/4 coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 32,0 Minima + 19,2

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 33,5
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 17,4

Stazione termometrica Dardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 27,9
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 20,9

18 luglio. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 0; tramonta alle ore 20 e minuti 6.

Giorno della luna 4.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	32,0	25,5	1/4 cop.	Pietroborgo	19.5
Milano	32,4	21,0	3/4 cop.	Odessa	19.0
Brescia	—	—	—	Amburgo	16.8
[illegible]	33.2	20.7	»	Vienna	22.4
Bologna	35.2	21.6	sereno	Trieste	18.0
Ancona	28.2	22.1	»	Madrid	28.0
Livorno	31.5	22.0	»	Alessandria	31.0
Firenze	32.5	18.2	»	Parigi	25.5
Roma	32.6	20.4	»	Nizza	19.4
Bari	37.2	[illegible]	»	Ginevra	—
Napoli	32.0	23.6	»	Costantinop.	—
Palermo	30.0	18.1	1/4 cop.	Malta	—
Messina	32.5	21.3	sereno	Tunisi	—
Cagliari	30.0	17.0	»	Tripoli	26.7

Gli spettacoli d'oggi

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Velodromo, ore 21: Cinema Pathé
RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.
DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — L. 1.

Ieri serenamente spirava in Azeglio

Stefano Maneglia

Regio notaio

Membro del Consiglio notarile

d'anni 55

Ne danno il triste annunzio la moglie MARIA FIORINA, i nipoti e congiunti.

I funerali avranno luogo in Azeglio giovedì alle ore otto e mezzo.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Famiglia OLIVERO, profondamente commossa per le prove di affetto ricevute in occasione della irreparabile perdita della sua amatissima

Teresa Montaldo vedova Olivero

vivamente ringrazia tutti quanti vollero in qualche modo associarsi al suo immenso dolore. 838

ULTIME NOTIZIE

La rivoluzione politico-militare si diffonde in Epiro

Cherif pascià invoca un plebiscito popolare sulla guerra

30.000 soldati ribelli pronti a marciare su Costantinopoli?

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Vienna, 16, notte.

Si hanno oggi molte notizie che confermano il perdurare del movimento dei ribelli e di un atteggiamento minaccioso dei diversi gruppi albanesi.

La terribile banda di Kossovo

Vi partecipo prima alcune notizie inviatemi da sicuri informatori speciali. Essi dicono che nel vilayet di Kossovo, poco lungi dalla città di Kossovo si è costituita una banda di trecento soldati e gendarmi turchi disertori. Essi sono agli ordini di un ufficiale di gendarmi, pure esso disertore; e dispone di buoni fucili e di abbondanti munizioni. Questa banda va girando per la campagna, saccheggiando qua e là qualche casa e si tiene pronta ad agire.

Nei giorni 6 e 9 vi sono stati violentissimi combattimenti intorno a Kruma, presso Gjacova, e attorno a Lapudiero, presso Pristina. I ribelli albanesi occupano forti posizioni. I turchi furono parecchie volte respinti, ed hanno avuto molti morti e feriti. Notizie dei giornali austriaci locali parlano poi di un estendersi e di un intensificarsi del movimento nel vilayet di Janina, di cui ci ho partecipato a suo tempo il primo fermento.

In molti centri le autorità locali sono impotenti di frenare la sollevazione e sono state inviate di urgenza forze verso Janina. Il movimento di questa provincia, come ho già potuto informarvi, ha un suo forte punto di appoggio nell'isola di Corfù. Qui si sono già rifugiati parecchi fuggiaschi agitatori albanesi, fra cui il noto Derwisch Hima.

Imminente sollevazione nell'Epiro?

Da Corfù essi infatti dirigono il movimento e provvedono i ribelli su larga scala di fucili e munizioni che sono inviati sulla costa dell'Epiro, allo scopo di costituire un grande deposito di armi. Pare che si stia organizzando nell'Epiro una grande sollevazione in massa. Notizie ai giornali viennesi completano queste mie informazioni. Sulla ribellione militare si hanno i seguenti particolari:

La Neue Freie Presse riceve da Costantinopoli: «Sono giunti a Costantinopoli già 377 ufficiali dalle guarnigioni di provincia senza che abbiano avuto il permesso. Un battaglione chiamato da Adrianopoli ha rifiutato di partire verso l'Albania. Sono arrivati altri sei battaglioni dall'Anatolia, di cui quattro accampati nei dintorni di Costantinopoli, due distaccati dall'Albania. A Salonicco vi è una certa soddisfazione per il ritiro di Mahmud Chefket-pascià. Si vuol vedere cadere tutto il Gabinetto giovane turco. Si crede che il ritiro di Mahmud Chefket-pascià sia stato solo il sacrificio imposto dal Comitato giovane turco per salvare la posizione del Gabinetto. Il capo dell'opposizione che guida il movimento è senza dubbio il colonnello Sadik, il quale ha dettato le sue condizioni per mezzo del generale Nazim-pascià al Consiglio dei ministri.

Tayar bey afferma che l'esercito è coi ribelli

Secondo alcune notizie dei giornali, il capitano Taiar-bey ha diretto ad un albanese che stava all'estero una lettera, nella quale gli spiega il movimento. La lettera dice, fra l'altro: «Come ottomano io non potevo assistere impassibile con i miei colleghi alla politica albanese del Comitato che noi abbiamo sollevato sugli scudi. Come quattro anni fa, così anche adesso noi agiamo nella fede di liberare il paese dalle mani di una oligarchia, la quale ci ha procurato tante sciagure, gettandoci in una guerra civile ed in una guerra straniera. Le proposte delle deputazioni che il Governo mi ha mandato io le ho rifiutate categoricamente, dichiarando di non intavolare alcuna trattativa, ma di ritenermi fermo nelle domande conosciute: con quelle noi siamo sorti, con quelle noi cadremo. Io sono persuaso che i nostri fratelli non marceranno contro di noi, venendo meno alla loro parola d'onore militare. L'esercito è con noi».

Proclami rivoluzionari distribuiti a Smirne

Il Tanin annunzia che a Smirne vengono ampiamente distribuiti nell'esercito e fra la popolazione dei proclami rivoluzionari. Nella redazione del giornale di opposizione Mussawat la polizia ha compiuto una perquisizione, dove sono stati trovati dei manifesti rivoluzionari. Nei circoli dell'opposizione si dice che le truppe ammutinate di Smirne si tengono pronte a marciare se è necessario con trentamila uomini su Costantinopoli per rovesciare il Comitato. Queste minacce si fanno apertamente. Il Vali ha chiamato ad una speciale conferenza sulla situazione tutte le Associazioni operaie al servizio del Comitato Giovane turco, fra i quali vi sono dei facchini, dei barcaioli e dei venditori di legna.

Il giornale Sabah domanda un Gabinetto nazionale di coalizione e si lamenta che la costituzione abbia deluso ogni speranza. Il Tanin invece combatte questa idea di un Governo di coalizione, perchè dice che questa sarebbe una concessione impossibile ai ribelli, i quali, dopo il ritiro del ministro della guerra devono ancora più severamente essere puniti. In tempo di guerra una coalizione è impossibile. Il Tanin preferisce, al contrario, piuttosto che tutte le forze morali e materiali dell'impero siano concentrate in una sola persona.

Abdul Hamid esaltato dai reazionari
I combattimenti di Pristina

La Viener Allgemeine Zeitung parla stasera di una ripresa dell'agitazione reazionaria. Il giornale infatti riceve da Costantinopoli che l'agitazione contro il Governo di Costantinopoli si fa sempre più vivace. Ogni giorno giungono reazionari e agitatori che arringano la popolazione contro l'attuale regime e tentano di sollevarla. Essi esaltano i meriti di Abdul Hamid e non esitano ad eccitare pubblicamente all'assassinio dei membri del Comitato.

La Viener Allgemeine Zeitung ha da Costantinopoli che il fermento in Rumelia va sempre più estendendosi. La popolazione di Pristina fa causa comune con i ribelli. Essi si sono impadroniti dei locali pubblici ed hanno saccheggiato i depositi delle armi. Su domanda telegrafica furono inviate truppe da Kossovo, le quali sono riuscite a respingere i ribelli solo dopo un combattimento di dodici ore.

La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli che due deputati albanesi hanno comunicato al Gran Vizir un telegramma, nel quale è detto che già da due giorni si combatte sanguinosamente intorno a Pristina, e che la città minaccia di essere presa dai ribelli.

Combattimenti tra mirditi, malissori e regolari turchi

Lo stesso giornale riceve da Cettigne che da Scutari si annuncia che da parecchi giorni si rinnovano battaglie tra mirditi e truppe. 22 cattolici sono partiti per Scutari per unirsi ai ribelli. Il Valy di Scutari ha tentato di distribuire armi ai mussulmani contro i mirditi, ma i mussulmani hanno rifiutato.

La Reichpost in una corrispondenza da Scutari, in data 12 luglio, dice: «La situazione qui si mantiene critica. Tre giorni fa fu mandato di nuovo da Alessio un battaglione con artiglieria per tentare di ristabilire le comunicazioni telegrafiche Scutari-Salonicco che sono state interrotte dagli albanesi. Questo battaglione è stato accerchiato dai malissori nei pressi di Piora, e da tre giorni esso si trova senza aiuto e si teme che abbia già capitolato. Ogni giorno fuggono da Scutari giovani verso il confine; i soldati cristiani, essi disertano passando la frontiera montenegrina. Si può calcolare che negli ultimi tre mesi almeno 1200 soldati cristiani abbiano disertato con armi e munizioni. Il Governo perciò è completamente impotente, perchè la sua autorità finisce a dieci minuti dalla città. Anche le notizie che giungono da più lontani territori della rivolta dicono che il movimento si va estendendo. La settimana scorsa gli albanesi hanno assaltato e saccheggiato i magazzini militari di Bazarscak tra Durazzo e Tirana, catturando molte armi e munizioni. L'altro ieri un posto di guardia di 48 uomini, posto presso Pristina, sotto la guida di un capitano e sott'ufficiali, ha disertato con armi e munizioni, unendosi agli insorti. I disertori si sarebbero uniti alla banda albanese guidata da Sal Pudka. Ciò ha dato occasione al Governo di dichiarare che considererà d'ora innanzi i disertori come semplici grassatori di strada e li tratterà in conseguenza.

Lo stesso giornale riceve da Plewlin notizie in cui è detto che nel Sangiaccato di Novi Bazar continuano le incursioni delle bande turche. I turchi stabiliti nella zona del confine montenegrino sono tornati in Turchia e girano per la campagna, aggredendo i montenegrini che viaggiano per Novi Bazar.

Finalmente la Reichpost in una corrispondenza da Costantinopoli dice che nei circoli turchi ed anche tra gli impiegati della Sublime Porta si racconta apertamente che la Regia della Società dei tabacchi ha fatto un regalo segreto al ministro delle finanze, Djavid, di un milione di franchi per corromperlo.

Il generale Cherif Pascià accusa Chefket e Hakki pascià di tradimento

La Zeit pubblica un interessante articolo del generale turco Cherif-pascià, il quale, come è noto, è uno dei capi della Lega militare, che agisce attualmente in Turchia e si trova a Parigi. L'articolo, tra l'altro, dice che la Lega militare agirà molto prudentemente per impedire l'intervento delle Potenze straniere. Dopo le ultime elezioni fatte così incostituzionalmente dal Comitato vi era da prevedere la crisi del Gabinetto. Il generale Mahmud Chefket-pascià ha dato le sue dimissioni, sotto la minaccia di colpi di rivoltella. Egli ha seminato l'indisciplina nell'esercito ed era destinato a cadere prima vittima della sua ingloriosa attività. Lo scrittore dell'articolo non crede che l'attuale Gabinetto sia riuscito a trovare un ministro della guerra che possa ispirare fiducia alla Lega militare. Se Said-pascià non si mostrerà pronto a presentare volontariamente le dimissioni, corre pericolo di essere accusato di alto tradimento. Appena la Lega militare avrà compiuto il suo dovere patriottico, si ritirerà di nuovo dalla scena politica. Per ciò che riguarda la fine delle ostilità italo-turche non se ne può parlare, finchè non sia ristabilito l'ordine in Turchia. E' necessario, anzitutto, che sia messo sotto processo il precedente Gabinetto Hakki-pascià, e si diffondano notizie del dibattimento in tutte le provincie perchè il popolo possa largamente comprendere il tradimento compiuto da quest'uomo.

Un plebiscito popolare sulla guerra italo-turca

Cherif-pascià scrive pure che si dovrà poi fare un plebiscito tra tutti i patrioti, i quali dovranno dichiarare se essi sono favorevoli alla guerra ad oltranza e non piuttosto ad accettare la pace secondo certe condizioni. Si deve certo naturalmente prima richiamare l'attenzione sulle conseguenze che possono derivare da un prolungamento della guerra e sui vantaggi che possono derivare ristabilendo la pace e il prestigio dell'impero. Questo solo può diminuire la responsabilità del Gabinetto che firmerà il trattato di pace.

Il vano temporeggiamento dei turchi

La resistenza dei ribelli macedoni e un comizio di protesta di 8000 albanesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter ha da Uskub: «La situazione in Macedonia va diventando più grave di giorno in giorno. I soldati ammutinati non si sono ancora decisi a tornare ai reggimenti, e gli insorti albanesi divengono sempre più numerosi e intraprendenti, ad onta delle continue disfatte che i turchi pretendono di aver loro inflitto. Invece di rapide e sicure misure di repressione, il Governo manda delle Commissioni a negoziare con gli insorti e con gli ammutinati, per indurli a tornare al loro dovere. Queste Commissioni hanno avuto poco successo, perchè le loro promesse non possono venire credute. La politica del Governo, giudicandola dai suoi risultati, sembra essere semplicemente una politica di temporeggiamento, e si comincia già a dire che la Turchia ha bisogno di un energico tiranno, capace di ristabilire l'ordine e di ispirare il rispetto per la legge. La notizia delle dimissioni di Mahmud Chefket-pascià non ha suscitato alcuna sorpresa. Fin dal principio dell'ammutinamento la sua incapacità è stata anche troppo evidente, e il Sabah, un giornale turco, che si pubblica a Salonicco, ebbe ultimamente persino la sfrontatezza di consigliare apertamente e senza vergogna l'assassinio del ministro della guerra. Un recente manifesto della Sezione universitaria del partito dei Giovani Albanesi, contiene l'interessante dichiarazione che la presente rivolta albanese doveva scoppiare l'anno scorso, ma che venne indugiata a dopo le elezioni generali, perchè gli albanesi speravano che se fosse uscito al Governo un Ministero di conciliazione, esso avrebbe soddisfatto alle loro domande. Se non che gli aperti brogli compiuti dal Comitato Unione e Progresso non lasciarono agli albanesi alcun'altra risorsa, tranne quella di ricorrere alle armi. Finora essi hanno avuto molti successi. Per esempio, la sconfitta del distaccamento turco fra Alessio e Elbassan, il 21 giugno, di cui fu già data notizia, risulta ora essere stata una cosa molto seria. In quella occasione l'ufficiale turco che comandava il distaccamento, altri due ufficiali e cento uomini rimasero uccisi; degli albanesi, che erano circa 200, perdettero la vita [illegible] combattenti. Gli albanesi catturarono parecchie mitragliatrici e 35 basti di munizioni. I turchi hanno inventato un nuovo espediente per combattere ancora più gli albanesi. Essi stanno allontanando dalle rispettive case le mogli e i bambini dei ribelli. Gli albanesi, come è noto, sono estremamente sensibili per ciò che riguarda il trattamento delle loro donne, ed essi, probabilmente, considereranno questa azione del Governo come il peggiore insulto e la più sanguinosa provocazione che sia loro stata fatta finora.

«Ieri mattina venne tenuto un Comizio, al quale parteciparono circa ottomila albanesi. Il Comizio fu assolutamente ordinato, e gli ordini del giorno votati alla fine vennero telegrafati al Governo; ma si conferma che ieri sera, in risposta a una urgente richiesta di rinforzi, due nuovi battaglioni partirono da Salonicco alla volta di Uskub».

L'anarchia in tutto l'Impero

Berlino, 16, notte.

I giornali di stasera pubblicano molti particolari e interessanti notizie sull'estendersi dei moti albanesi, come pure sui gravi episodi del malcontento che serpeggia tra le truppe accampate intorno a Smirne. I buoni intenditori della situazione temono un pericolosissimo effetto della smentita pubblicata dall'«Agenzia ottomana» nella quale in fondo non si afferma altro che ciò che già si sa sulle intenzioni della «Lega militare».

Un membro del Consiglio di Stato turco dichiarò: «Noi ci muoviamo come una carcassa di nave senza timone; senza vele e senza alberi. Noi non abbiamo più nè governo, nè esercito, nè superiori, nè inferiori. Non sentiamo più la responsabilità. Noi meritiamo che quegli eroi che combattono in Africa ci sputino in viso perchè noi mandiamo in rovina il paese pel quale essi impegnano la loro resistenza».

Per ciò che riguarda il malcontento dell'esercito si hanno da Smirne questi interessanti particolari. A Smirne vi è una forte corrente contro l'attuale governo. Esso apparve già all'epoca delle ultime elezioni. Intorno a Smirne sono raccolte sei divisioni e mezza, in tutto cento mila soldati; essi compiono ogni giorno delle esercitazioni, ma l'indugio di un assalto da parte degli italiani comincia a deprimere il loro morale. Essi chiedono sempre di poter combattere o di venire rilasciati perchè in quest'ultimo caso potranno dedicarsi al lavoro del raccolto in campagna. Quest'anno più che negli anni scorsi, si è assolutamente privi di lavoratori. Il malcontento è anche provocato dal prezzo straordinariamente elevato dei mezzi di sostentamento. Così tutta la situazione a Smirne si presenta molto grave.

Il corrispondente della «Gazzetta di Francoforte», che è sempre bene informato, assicura che il Sultano teme ogni momento lo scoppio della catastrofe. Il giornale si domanda come mai il Gabinetto possa ancora rimanere, assumendo su di sè le più gravi responsabilità.

La maggioranza della Camera può svanire ad ogni momento come una bolla di sapone. Di questa maggioranza non rimarranno più di dieci uomini, appena l'esercito dichiarerà che l'ora dell'attuale Governo di cadere è giunta. Oggi deve avere luogo una riunione di ufficiali che deciderà appunto un «ultimatum». Perfino nelle file del Comitato si manifestano delle forti scissure che domani potrebbero aumentare ancora.

Il generale Ragni chiamato telegraficamente a Roma

Verona, 16, notte.

Chiamato telegraficamente dal Ministero della guerra, è partito oggi per Roma il generale Ragni, comandante del V Corpo d'armata. La chiamata urgente e la partenza immediata fanno rivivere le voci che il generale Ragni sia destinato al comando di truppe sul teatro della guerra, forse nell'Egeo.

Mahmud pascià si dimise per aver salva la vita

L'intimazione dei "fedaï,,
L'esultazione del pubblico a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Filippopoli, 16 notte.

Sono in grado di mandarvi alcuni interessanti ed autentici particolari sulle vere ragioni delle dimissioni del ministro della guerra Mahmud Chefket pascià. Già qualcosa era trapelato, ma le circostanze non erano note in tutta la loro esattezza.

Il giorno 9, verso il mezzogiorno, due incaricati dell'Intesa Liberale, due fedaï, qualcosa come i bravi di buona memoria, si sono presentati a Mahmud Chefket pascià intimandogli di dare le dimissioni da ministro se voleva salva la vita. Per tutta risposta Mahmud Chefket pascià fece arrestare i due emissari dell'Intesa Liberale, ma dovette presto ricredersi perchè due ore dopo gli si presentarono quattro altri fedaï, i quali rinnovarono l'ordine delle dimissioni entro le 24 ore, con la condizione aggiunta di far rilasciare i due arrestati. Mahmud Chefket pascià comprese che la sua vita era veramente in pericolo e finì per accondiscendere. L'indomani mattina, le dimissioni del ministro della guerra erano annunciate ufficialmente.

Non è affatto improbabile che con lo stesso sistema si ottengano le dimissioni di Tal'aat bey e di Giavid bey. Tutto ciò è notissimo a Costantinopoli, ma se ne parla sempre sottovoce. La popolazione è in preda al panico. Quando si teme un qualche principio di rivoluzione molti turchi si recano a chiedere ospitalità nelle case degli europei. Già sapete che questi allarmi furono provocati più volte da cause ridicole: l'ultima è quella di un motore a scoppio messo in azione in uno stabilimento. In quel quartiere la fuga fu tanto precipitosa che molte persone furono nella confusione calpestate e contuse. Questo è un indice dello stato d'animo della popolazione.

La critica della stampa estera alle dichiarazioni di Said pascià

(Servizio speciale della Stampa).

"Il pensiero della pace ha fatto progressi in Turchia,,

Vienna, 16, notte.

Tutti i giornali dedicano oggi i loro commenti alle dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri e dal Gran Visir turchi, nel passo riguardante la pace.

L'ufficiosa «Neue Wiener Tageblatt», in una nota ispirata, dice tra l'altro che le dichiarazioni del Gran Visir e del ministro degli esteri dimostrano che il pensiero della pace ha fatto progressi in Turchia. Certamente, i due ministri, dal momento in cui non sono cominciate le trattative ufficiali per la pace, non possono dichiararsi pronti a grandi concessioni. Ad ogni modo, sta sempre il fatto che il linguaggio dei due uomini turchi responsabili è stato pacifico e libero da ogni superfluo esaltazione guerresca. Se veramente il punto riguardante la sovranità sulla Tripolitania, manifestato dal Gran Visir, fosse categorico, non si potrebbe comprendere perchè poi Said pascià abbia parlato tanto a lungo e con tanto notevoli parole della necessità di concludere una buona volta la pace.

La stessa nota si ritrova nella «Neue Freie Presse», che nel suo articolo di fondo dice, come pure il «Neue Wiener Tagblatt», che vi è un mutamento di opinione in senso pacifico in Turchia.

I rapporti dei belligeranti colle Potenze neutrali

Parigi, 16, notte.

Il *Temps* commenta nel suo articolo di fondo i discorsi pronunziati da Said-pascià e da Assim-bey alla Camera ottomana.

«Said-pascià — scrive il *Temps* — ha dichiarato che il Sultano, il Governo e la Camera sono d'accordo per continuare la guerra e mantenere intera la sovranità ottomana a Tripoli. La Turchia — ha soggiunto — accetterà la pace, ma soltanto una pace onorevole. La prima proposta — commenta il *Temps* — precisa il senso della seconda. Non si concepisce a Costantinopoli come onorevole una pace che non mantenga la sovranità ottomana a Tripoli: ora a Roma non si considera accettabile una pace che non riconosca intera la sovranità italiana. Data la diversità dei punti di vista, la continuazione della guerra è da prevedersi. Una pace a queste condizioni è impossibile. Del resto, è questa l'ipotesi che il Gran Vizir e il ministro hanno considerato: continuando la guerra, gli italiani saranno necessariamente condotti ad allargare il teatro. Said pascià e Assim bey affermano che questa estensione non muterà i disegni del loro paese, ma le determinerà a rappresaglie. Se gli italiani attaccheranno Smirne, i turchi chiuderanno di nuovo i Dardanelli. Quanto all'occupazione delle isole dell'Egeo, Said pascià la ritiene per provvisoria. Assim bey crede che il nemico non possa vincere e ritiene che se l'unità nazionale si mantiene intatta, la Turchia, con la guerra avrà migliorato le sue condizioni anzichè comprometterle.

«L'insistenza con cui il Governo ha parlato delle buone relazioni del suo paese con le Potenze estere — continua il «Temps» — è una punta visibile contro l'Italia. I turchi credono che se gli italiani non hanno precipitato i loro colpi è pel fatto che sono stati trattenuti da considerazioni internazionali. E' dunque nell'interesse dei turchi di appoggiarsi sulle Potenze estere e prender vantaggio dal credito che essi si lusingano di avere all'estero. Se i turchi hanno beneficiato di alcuni vantaggi diplomatici da parte delle altre Nazioni è da notare che questi benefici furono inspirati piuttosto dalla cura dell'equilibrio mediterraneo e balcanico, che dal desiderio di fare un favore al Governo turco. Per contro — aggiunge il giornale — Said Pascià e Assim bey si sono spinti un po' lungi negando le difficoltà della Turchia. C'è una questione finanziaria per la Turchia che non è stata ancora risolta, c'è la questione militare derivante dalla rivoluzione di Monastir, c'è poi la questione, o piuttosto ci sono le questioni di razze in Albania ed altrove. Tutti rendono omaggio al patriottismo ottomano, ma come negare che la strada della Turchia sia seminata di mille ostacoli?»

"Il pericolo è oggi in piena luce,,

Il *Journal des Debats* dice:

«La parte del discorso del Gran Vizir relativa alla politica interna è poco sviluppata e senza rilievo. Senza dubbio, Said pascià, che ha avuto la debolezza di cedere, quest'inverno, alle sollecitazioni del «Comitato Unione e Progresso», e di far credere a un simulacro di conciliazione nazionale destinata a consolidare un partito la cui influenza era in ribasso, è ora imbarazzato a parlare dei funesti risultati della politica del Comitato. Sarebbe una grande iniquità e un gran pericolo — noi dicevamo su queste colonne il 21 gennaio — se la voce delle varie razze non mussulmane dell'Impero fosse soffocata, se un partito si accapparrasse la rivoluzione a suo profitto e se pretendesse di sostituire al dispotismo hamidiano il dispotismo di una casta. Questa iniquità è stata commessa e il pericolo è oggi in piena luce. Si è proclamato lo stato d'assedio, subordinata la libertà della stampa a condizioni che la rendono illusoria, soppressa la sincerità del voto. Così compresse, le opposizioni, non trovando uno sfogo naturale nel Parlamento, hanno esploso nel paese. Quanto alla parte diplomatica di Said pascià, il suo ottimismo non risponde esattamente alla situazione ma il Gran Vizir non poteva tenere un altro linguaggio per il continuare dello stato di guerra con l'Italia».

Pessimismo tedesco

Il silenzio di Said pascià sulla Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

La *Taegliche Rundschau*, commentando le dichiarazioni del Governo turco, scrive:

«Troppi fatti gravi sono accaduti perchè si possa condividere la speranza del [illegible] turco. Non solo come amici della Turchia, ma per un senso di semplice giustizia, si dovrebbe augurare che lo Stato che fu messo a così dura prova riesca a superare la sua crisi interna. Ma non vediamo ancora come questa speranza si possa compiere».

La *Taegliche Rundschau* conclude accennando alla stessa disunione che regna tra i membri del Gabinetto, e aggiunge:

«Non possiamo condividere l'ottimismo turco, non perchè vediamo che la Turchia si getta nelle braccia dell'Inghilterra e della Francia, e saluta pure con cordiali parole la stessa Austria, mentre l'Impero tedesco è trascurato, ma perchè l'impero turco minaccia di crollare. Non alcuni agitatori, ma i più alti circoli dell'esercito domandano le dimissioni di tutto il Gabinetto».

La pangermanista *Post* riconosce che la situazione è stata spiegata con colori troppo rosei, e dà una lezione di educazione agli uomini turchi, che molto hanno taciuto sulle relazioni con la Germania nell'esposizione della politica estera.

La conservatrice *Gazzetta della Croce* dichiara che sarebbe errore politico concludere dal voto di fiducia che la posizione del Gabinetto sia rinforzata. Nella situazione politica nulla sarebbe mutato. L'Opposizione liberale, i rivoltosi in Albania, gli ufficiali chiedono sempre il ritiro del Gabinetto e lo scioglimento della Camera, ed essi sono abbastanza forti per riuscirvi.

Gli altri giornali per ora non commentano.

I Giovani turchi di Uskub vogliono le dimissioni di Djavid bey e C.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Telegrafano da Ristowatz al «Temps»: Secondo le ultime notizie da Monastir, Tayar bey, capo degli ammutinati militari, avrebbe inviato il suo compagno tenente Hamza bey presso il generale comandante, Djavid pascià per fare conoscere le condizioni della sua sottomissione. Dopo una lunga intervista col generale, il tenente Hamza bey è ritornato presso Tayar munito di istruzioni speciali.

Nei circoli ufficiali si spera che gli ammutinati militari rientreranno presto a Monastir. Djavid pascià, a quanto si dice, avrebbe dato ordine a cinque battaglioni di inseguire vigorosamente i ribelli, ma nei circoli militari stessi si crede che i soldati rifiuteranno di tirare sui loro compagni.

Si assicura che gli ufficiali ribelli sono albanesi, turchi e circassi. La notizia della sollevazione albanese propriamente detta, sono sempre gravi. Due grandi capi, Idriss Sefeder ed Issa Boletinatz si trovano nella regione di Giuliana con due mila rivoltosi. Degli agenti rivoluzionari percorrono i villaggi nelle vicinanze di Uskub per sollevare la popolazione. Il Comitato «Unione e Progresso» di Uskub, nella sua ultima seduta ha intimato al Comitato centrale di forzare l'intero Gabinetto a dare le sue dimissioni ed a pronunciare l'esclusione dal partito del ministro Djavid, di Husein Djahil, di Babanzade, di Nalli e di Talaat bey, ex ministri e ministri in funzione.

Compiacente fiducia di sir Grey nelle riforme del Governo turco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

A nome di sir Grey, il *Foreign Office* ha diretto una lettera ad una Associazione orientalista, la quale aveva interpellato il ministro degli esteri circa le riforme in Turchia. La lettera contiene il brano seguente:

«Sir Grey è di opinione che le dichiarazioni fatte dal ministro degli interni turco, dopo il suo recente viaggio in Macedonia ed in Albania, nonchè la richiesta inoltrata dal Governo turco per ottenere temporaneamente cinque ufficiali inglesi e due nuovi ufficiali francesi per la gendarmeria ottomana, indicano che la Porta si rende conto della necessità di riformare l'amministrazione delle provincie europee dell'Impero, ed è quindi decisa a prendere le misure necessarie per attuare le riforme».

Lord Kitchener a colloquio col Re e con sir Grey

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Oggi è venuto a Londra, dalla sua villa, dove rimase fin dal suo arrivo in Inghilterra, lord Kitchener, ed ebbe una lunga udienza a palazzo Buckingham col Re. Nel pomeriggio Kitchener si recò al *Foreign Office*, ed ebbe una lunga conversazione con sir Grey.

Clamoroso omicidio a New York nel quale sarebbe implicata la Polizia

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, notte.

Un delitto sensazionale venne perpetrato a New York, questa mattina per tempo. Recentemente, un tenitore di bische, a nome Rosenthal, si lamentò di essere perseguitato dalla Polizia e sollevò uno scandalo accusando vari ispettori di polizia di partecipare agli utili di varie bische. Queste accuse sollevarono un considerevole fermento, e ieri il questore di New York, signor Waldo, cominciò una indagine regolare sulle denunzie del Rosenthal. Oggi stesso, quest'ultimo doveva essere interrogato dal questore. Senonchè, nelle prime ore di stamattina, il Rosenthal venne trovato in una strada della metropoli ucciso a revolverate. I suoi movimenti, evidentemente, erano stati sorvegliati, ed allorchè uscì dall'*Hôtel Metropol*, sei uomini gli si slanciarono addosso e spararono contemporaneamente contro di lui le loro rivoltelle. Il Rosenthal cadde morto sul colpo. I sei malfattori balzarono sopra una automobile che attendeva poco lungi e fuggirono.

Un'altra versione dice invece che il Rosenthal venne chiamato fuori dall'albergo ed ucciso a revolverate da sei uomini che stavano su una automobile: tra questi uomini figuravano anche due *policemen*.

Sulle prime si mancò di ogni indizio sul conto degli assassini, ma nel pomeriggio di oggi la Polizia arrestò un individuo, a nome Luigi Libey, il quale sembra fosse lo *chauffeur*, che conduceva l'automobile nel quale gli omicidi scapparono.

Alcuni credono che degli agenti di polizia siano coinvolti nel delitto.

(*Daily Chronicle*).

"La moglie ideale,, di Praga condannata dai critici londinesi per troppo cinismo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

La moglie ideale, di Marco Praga, è arrivata a Londra travestita in inglese e si è presentata alla ribalta del «Vaudeville», che non è certo uno dei migliori teatri della metropoli. Purtroppo, però, la commedia del Praga ha avuto un successo alquanto limitato, forse anche perchè il pubblico, e specialmente i critici, hanno i nervi tesi per il caldo eccessivo di questi giorni. I giornali di questa mattina si occupavano molto brevemente e non in modo lusinghiero del lavoro italiano. Quelli di stasera, su per giù, ripetono gli stessi giudizi, che non si possono definire per grandi elogi.

La *Westminster Gazette* trova che la commedia di Marco Praga è cinica, piena di luoghi comuni nella concezione e mediocre di fattura: è un dramma di adulterio che ha scarso interesse psicologico e manca di efficacia scenica. La *Pall Mall Gazette* crede che il Praga sia un cinico di valore; tuttavia, per spiritosa ed ingegnosa che sia la commedia, il critico della *Pall Mall Gazette* aggiunge che essa finisce per diventare monotona, perchè vuole essere troppo cinica, e questa monotonia ne smorza lo spirito e ne uccide la spontaneità.

Due sott'ufficiali uccisi e 45 soldati tedeschi feriti dal fulmine presso Colonia

Colonia, 16, notte.

Un fulmine è caduto sulla piazza d'Armi di Hounsgorovo, nel distretto di Ostran, uccidendo due sotto ufficiali e ferendo 45 soldati del reggimento di Nisow, dei quali 12 hanno dovuto essere trasportati all'ospedale.

Gustavo Hervé e i redattori della "Guerra Sociale,, scarcerati

Parigi, 16, notte.

Gustavo Hervé non era, come è stato detto, al carcere di Clairvaux, quando gli giunse la notizia della sua liberazione, in seguito all'amnistia per i reati politici. Il direttore della *Guerre Sociale* era detenuto nel carcere del Tribunale. Contemporaneamente a lui, Brouthoux, Aubin e Auroy, della *Guerre Sociale*, hanno beneficiato della misura presa. Hervé si è recato negli uffici della *Guerre Sociale*, ove ha passato il pomeriggio con alcuni suoi amici e coi liberati.

I giuochi olimpici

Stoccolma, 16, notte.

Nella Corsa con ostacoli ha ottenuto il primo premio Carrion (Francia), con 186 punti; 2.o Kroecher (Germania) ed il 3.o Blommaert (Belgio), con punti 185.

I nomi degli ufficiali e dei soldati sbarcati dal "Regina d'Italia,, a Livorno

Livorno, 16, notte.

Eccovi i nomi degli ufficiali e dei soldati ammalati e feriti sbarcati dal piroscafo *Regina d'Italia*, e che sono stati ricoverati negli ospedali di Livorno:

Sottotenenti: Aceto, Bicanchi, Barbaris, Camerano, Calzolari, Mariorli, Marchionneschi, Cecconi, Poli, Latemini.

Soldati: Debernardo, Daddeo, Rossi, Greco, Galassi, Bignoni, Pigola, Passotta, Giannini, Darcangelo, Biolfo, Latemini, Cappelli, Carboni, Adresi, Marchiaro, Delzotto, Salvadori, Galeotti, Santanna, Dardani, Descanzo, Sbarigia, Montini, Lanazzi, Galligazzi, Deaste, Belleggi, Piuma, Borghi, Pallini, Mouti, Fighiera, Di Cesare, Callocchia, Rinaldi, Nesta, Allegrini, D'Agostini, Lenuni, Cimini, Gabbarelli, Parnecia, Leonardi, Ferrari, Fratto, Alice, Bericardi, Aragno, Giangiordano, Bonari, Poli, De Mauro, Selia Onofrio, Boemi, Mainini, Bereda, Giovannoni, Faloni, Canetti, D'Amico, Cognazzo, Antoni, Gusteri, Donini, Garofalo, Celfo, Mazzamento, Spano, Loca, Bertini, Farnese, Pavacci, Sementa, Adami, Manso, Gattizio, Ghidi, Grotti, Nucci, Paoli, Vittori, Speti, Migoni, Vagliatti, Arrigoni, Magara, Debernardo, Galassi, Bonetti, Venturi, Prima, Faenzi, Lenzi, De Pasquale, Rocco, Robi, Naturale, Perona, Orso, Vivoli, Landriccono, Gargani, Banichi, Arcangeli, Tobia, Giammaria, Corbani, Cagliotti, Evangelisti, Voena, Lanzi, Carrare, Mairimuto, Barghini, Boretto, Marchetto, Pistonchio, Rossetti, Barberino, Grandi, Gilliotti, Fandiazzi, Distari, Marioli, Cane, Crosero, Carbini, Pozzoli, Cappelli, Corbani, Cagliotti, Mazza, Castagna, Sona, Boseno, Santamaria, Salvatico, Benetti, Errebischi, Giambetti, Ambrogio Rosai, Lanticono, Dibiagi, Vivoli, Trucillo, Bari, Gimazzi, Galli, Pantini, Curina, Focacci, Coda, Scarsetti, Pietro Leonardo Antonilli, Mangola, Coppini, Onofri, Arondino, Tonetti.

La costituzione della Sezione milanese del partito socialista riformista

Un telegramma all'on. Bissolati

Milano 16, notte.

Stasera si è costituita ufficialmente la Sezione socialista milanese, presenti cinquanta persone, fra cui l'on. Varazzani, il prof. Ricchieri, il prof. Oggero, l'avv. Luigi Basta e molti organizzatori operai. Nominate le cariche sociali, fu spedito il seguente telegramma all'on. Bissolati:

«Cinquanta compagni, convenuti stasera, dopo affermata eterna solidarietà verso te e altri espulsi, dichiararono all'unanimità costituita la Sezione milanese del Partito socialista riformista, con fervido proposito di lavorare per i comuni ideali socialisti, seguendo i metodi che ci ebbero sempre concordi».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (160

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Signore — rispose Natacha molto fermamente. — Sul teatro come in Conservatorio, chiederò soltanto al mio lavoro ed al mio talento la felicità di riuscire...

E passò davanti al barone per andare a ricevere i saluti degli invitati.

Oh come deplorava in questo momento di non aver fatto ad Alessandro le confidenze del primo tentativo del barone!... Oh come malgrado le sue dichiarazioni di rispetto, ella aveva sentito ancora nei suoi occhi il desiderio misto quasi ad una minaccia se lo respingevai...

Oh perchè il pudore — perchè era stato soprattutto il pudore — aveva trattenuto sempre sulle sue labbra virginali la confessione dei suoi timori?

E che dire, che fare ogni contro questo barone d'Agra il quale così tranquillamente, così dolcemente, ma tanto sicuramente, era entrato nella loro intimità?

Il mattino ella era spaventata delle spese fatte, ma non pensava al debito contratto da Alessandro col barone, a quel biglietto da mille franchi accettato così ingenuamente con tanta fiducia e già speso.

Che dire contro un così grande personaggio, il quale imponeva tanto a mamma Lita ed a papà Cipriano, che erano scesi a riceverlo, il mattino, fino ai piedi delle scale? Non era stato anzi imprudente di trattare con tanto sprezzo un uomo che tutti ricevevano con tanti riguardi, la influenza del quale si stendeva dovunque, che in parte avrebbe dato di che vivere a suo fratello, che era abbonato all'*Opéra* e che ella avrebbe incontrato di continuo sul proprio cammino? ...

Il farsi un nemico non era una follia?

Egli in sostanza non chiedeva altro che di stendere la propria benevolenza su lei.

Non si troverebbe ella, nelle quinte dell'*Opéra*, alle prese con ben altre seduzioni, con ben altri tentativi?

E si ha il diritto di mostrarsi così gran dama, quando non si è che una povera cantante esposta a tutte le delusioni della vita di artista?

E, ancora una volta, non si esagerava ella i desiderî, le intenzioni del barone d'Agra?

Era ragionevole accusarlo di così neri progetti per un semplice sguardo che, del resto, tutte le sue parole smentivano?

La sua povera anima, la quale non poteva più confidarsi ad alcuno, oscillò, in breve, tra le opinioni più contrarie.

Ed ella era tutta sconvolta quando il barone si congedò da lei.

Egli lo fece del resto con molta semplicità e disinvoltura, come se nulla di anormale fosse avvenuto fra loro due.

E Natacha, dianzi tanto altera, gli disse molto amabilmente:

— Arrivederci.

Egli rispose:

— Devo partire, signorina; ma farò in modo di essere di ritorno a Parigi per la sera del vostro debutto.

Poi con accento lievemente malizioso:

— Mi permetterete bene di contribuire, con gli applausi miei e quelli dei miei amici, al successo che meriterà il vostro studio ed il vostro talento?

Egli parlava con la bonarietà di chi si befa dei capricci di una fanciulla viziata.

E Natacha sarebbe stata completamente rassicurata almeno per qualche giorno, se Eugenia Berval non fosse andata a prenderla per la cintola e trascinandola seco le avesse detto:

— Due parole... per aprirvi gli occhi.

Durante tutta la giornata la sorella di Lorena aveva avuto l'accorgimento di starsene in disparte. Ella si rendeva esattamente conto della situazione delicata che le era assegnata in una famiglia di così brava persone; ed era loro profondamente riconoscente di accettarla senza alcuna recriminazione.

E si era studiata di tenere un contegno irreprensibile, nè si era lasciata sfuggire alcuna parola non che corretta. Era in famiglia, se lo aveva dimenticato un solo istante.

Quindi la piccola manovra del barone d'Agra, la cui portata non era per lei che troppo chiara, l'aveva turbata.

E bisognava che quello che frullava nel suo cervello venisse fuori subito, senza indugio.

— Nella vostra camera, signorina Natacha, nella vostra camera, perchè dobbiamo essere noi due sole.

E, appena furono sole, ella esclamò con passione:

— Io chiedevo a me stesso perchè il vostro barone de la Gratte aveva la pazienza d'aspettare sino alla fine!... Non dovrete tenermi il broncio, mia piccola amica, neh?

— Tenervi il broncio?... E perchè, signorina Eugenia?...

— Perchè sto per dirvi cose che molto probabilmente le vostre caste orecchie non hanno inteso mai!... Ma bisogna che le ascoltiate ad ogni modo e da me... perchè io soltanto posso dirvela... Capisco che la sarebbe curiosa che Eugenia Berval faccia della morale a madamigella Lacaussade... Ma voi conoscete la massima: «Fa ciò che dico e non ciò che faccio...». E vi assicuro che l'esperienza mi permette di darvi buoni consigli.

In questo momento Eugenia Berval era di una serietà e di una gravità impagabile.

— Perchè io ho fatto il tonfo non è una buona ragione perchè io non sappia dire agli altri come bisogna condursi per non farlo... E a dirlo si fa presto; quattro parole: «Diffidate del barone de la Gratte».

Natacha tentò di sorridere.

Ma allora Eugenia montò in collera:

— Ah, la faccenda è molto grave, sapete!... Da questa mattina cercavo di indovinare... Le persone come il barone de la Gratte non perdono così facilmente il loro tempo...

— Era il testimonio di mio fratello.

— Aveva terminato la sua parte di testimonio a mezzogiorno e mezzo, ed è certo che sarebbe partito se non fosse stato trattenuto dalla speranza di poter discorrere per cinque minuti, a tu per tu, con madamigella Lacaussade... Eh, non bisogna arrossire per così poco, piccina mia!...

— Ma il barone d'Agra non m'ha detto nulla che...

— E i suoi occhi?... I suoi occhi non dicevano dunque nulla?... Ora voi rimarrete sola, soletta... madamigella...

— Cosa volete dire?... Sola mentre sono circondata da tanta affezione?

— Dico benissimo sola, perchè io ho l'esperienza della vita che non avete voi... e desidero che approfittiate di questa esperienza, perchè siete una brava fanciulla e siete stata molto gentile con Lautina, con me lo sono stati tutti i vostri, ammettendola malgrado le... malgrado i... capricci di sua sorella, nella vostra famiglia... Ed io rimango sola.

Ella prese la mano di Natacha e guardando la fanciulla bene in faccia continuò:

— Voi eravate adorata da vostro fratello, adesso egli naturalmente, è tutto per sua moglie... Eravate l'idolo dei vostri genitori... ora il vedrete quando un piccolo marmocchio camminerà a quattro zampe per la casa. E del resto non potrete mica trascinare con voi nelle quinte dell'Opéra nè il papà, nè il fratello, nè la mamma. E in quel sito vi perderete.

— Io — esclamò Natacha con magnifico insignazione — io perdermi!

— Sì, voi, per quanto siate fiera se io non vi mettessi in guardia. Ah! se si trattasse di un bel giovanotto che voi stessa non me ne immischierei che per gettarvi nelle braccia l'una dell'altro, perchè la mia morale è questa: che si è al mondo soltanto per amarsi; ed il buon Dio mi perdonerà, come ha perdonato alla Maddalena, perchè io non so che cosa sia amare in altro modo che facendo l'amore per l'amore...

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 95.

Id. fine corrente 97 90, 97 80, 97 85, 97 90, 97 95, 97 97 1/2, 98, 97 97 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 98 —.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 05.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 45.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67 75.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 15.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 [illegible], lettera 101 [illegible].
Svizzera 4: denaro 100 85, lettera 100 95.
Germania 4 50: denaro 124 55, lettera 124 [illegible].
Londra 3: denaro 25 50, lettera 25 52.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1427 50, 1428, 1430, 1430 50, 1430, 1431.
» Banca Commerciale 824, 824 50, 825.
» Ferrovie Meridionali 588.
» Ferrovie Mediterranee 392 25, 392 50.
» Beni Stabili 308 50.
» Fiat 129 50.

Rendita e Banca Italia molto resistenti: dopo un esordio alquanto incerto ripresero sensibilmente senza però grande attività. Rimanente trascurato.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 luglio, ore 12.

Rendita 3 50 fine corrente 97 90, 97 80, 97 85, 97 90, 97 95, 97 97 1/2, 98, 97 97 1/2.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 97 95.
Rendita 3 50 cont. (1902, corso medio) 97 45.
Azioni Banca d'Italia 1427 50, 1428, 1429, 1430, 1429, 1430, 1431.
» Commerciale 824, 825.
» Ferr. Meridionali 588, 588 [illegible].
» Ferr. Mediterranee 392 50.
» Banco Roma 103.
» Fiat 129 50.
» Beni Stabili 308 50.
» Diatto 310 50.

Prezzi nominali 16 Luglio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	341 50
» » Romane	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	460 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	351 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]
» » » 5 0/0	[illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
» Canali Cavour 4 0/0	[illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0	[illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie O 1.a » 1882	341 50
» » » » O 2.a » 1883	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	[illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	[illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercelles	500 —	» An. Tranvie Vercel.	[illegible]
Ferrovie Meridion.	— —	Nav. Lloyd Sabaudo	150 —
» Second. Sardegna	500 50	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	[illegible]	Banca d'Italia	— —
» » » B	[illegible]	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	508 —	Credito italiano	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —	Soc. Banc. italiana	— —
Officine Savigliano	[illegible]	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	[illegible]	Banco della Liguria	— —
Napoli, impresa elet.	[illegible]	Banca di Torino ex.	— —
Carb. di calcio Roma	[illegible]	Società Banc. e Industriale Lotinese	[illegible]
Prest. Prov. di Lucca	[illegible]	**Elettricità,**	
Cartelle		**Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	[illegible]	Società Ital. Gaz	[illegible]
» S. Paolo 3 50 0/0	482 —	» Consum. Gas luce	[illegible]
Banca d'Italia 3 75	[illegible]	» Elett. alta Italia	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	[illegible]	» Forze idr. Moncen.	102 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]	» Officine Savigliano	1170 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	[illegible]	Ferriere già Vandel	[illegible]
		Fonderia Rebiolo e C.	[illegible]
		Siderurgica Savona	— —
		Acciaierie Terni	— —
		Ceirano autom.	[illegible]
		Ing. V. Tedeschi e C.	[illegible]
		Fabb. autom. S.P.A.	[illegible]
AZIONI		**Industrie alimentari ed Affini**	
Trasporti			
Società Ferr. Merid.	— —	Acqua potab. Torino	[illegible]
» » Second. Sarde	[illegible]	Gener. Imm. Agric.	[illegible]
» » Sicule	[illegible]	»Eridania» Genova	— —
» » Mantova-Modena	[illegible]	Zuccherificio Ferraresi	[illegible]
» » Biella	715 —	Venchi e C. ciocc.	[illegible]
» » Pinerolo (1.em.)	[illegible]	**Industrie varie**	
» » » (2.em.)	[illegible]	Soc. Cartiera Ital.	1180 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Cartiere Meridion.	[illegible]
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	[illegible]	» Manif. lane Borgos.	[illegible]
		» Calci Casale	[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 70 — Id. fine mese 97 80.

Mediterranee 392 50 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 825 50 — Banco di Roma 102 [illegible] — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1429 — Lanificio Rossi 1472 — Cotonificio Cantoni 335 — Navigazione Generale 335 — Raffinerie Zuccheri 362 50 — Beni Stabili 305 50 — Azioni Costruzioni Venete 157 50 — Acciaierie Terni 1471 — Società Edison 553 — Savona 2[illegible] — Elba 195 — Ansaldo 273 50 — Industrie Zuccheri 282 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 588 50 — Breda 150 — Metallurgica 119 — Ferriere 117 — Concimi Chimici 126 50 — Viscosa 975 — Distillerie 58 — Carburo 693 — Fondi Rustici 153 — Molini Alta Italia 215 50 — Breda 358 — Italo-Americana 180 — Miani e Silvestri 103 — Marconi 140.

Cambi: Su Berlino 124 70 — Parigi 101 07 1/2 — Londra 25 51 — Svizzera 100 90 — Vienna 105 50.

***

Ci telefonano da Milano, 16, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Rendita italiana 3 50 % per contanti 98 05; per fine mese 98 05 — Id. id. 3 50 % per contanti 97 50; per fine mese 97 50 — Ferr. Mediterranee 392 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 824 50 — Banco Roma 101 10 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1430 — Lanificio Rossi 1472 — Cotonificio Cantoni 335 — Navigazione Generale 332 — Raffinerie Zuccheri 341 — Beni stabili 305 — Azioni Costruzioni Venete 158 — Acciaierie Terni 1464 — Compagnia Edison 553 — Savona 224 — Elba 194 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 281 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferr. Meridionali 588.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Nullità. Apertura con meno buone disposizioni da Milano debole, per migliorare su ordini torinesi sulla Rendita e Bancari. Affari limitati. Rendita da 97.85 a 98,05, chiude a 98. Banca d'Italia da 1429 a 1430. Commerciali da 823 a 824. Ferroviari e Saccariferi invariati. Offerta l'Eridania da 723 a 718. I Siderurgici consolidano i prezzi acquistati. Fermo l'Ansaldo da 273 a 275. Marconi da 139 a 140. Cambi sostenuti.

Rendita 97 85, 97 92, 98 05, 98 — Banca 1428, 1429, 1430 — Comm. 823, 824,50, 824 — Cre-dito 544 — Meridionali 587,50 — Mittel 392,25 — Rubattino 385,50 — Italiana 341,50 — Industria 282,50 — Eridania 723, 720, 718 — Terni 1463, 1464 — Armstrong 275, 275,50 — Elba 194, 194,50 — Savona 224 — Molini 215 — Semolerie 270 — Ferriere 117,50 — Marconi 140.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 98 075 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 826 — Credito Italiano 544 — Banco Roma 103 — Bancaria 101 — Meridionali 588 — Mediterranee 393 — Navigazione Generale 353 — Tramways 174 — Elba 196 — Ansaldo 276 — Ferriere Italiane 118 — Metallurgica Italiana 117 — Piombino 130 — Antimonio 40 — Montecatini 123 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1204 — Condotte di acqua 314 — Immobiliari 287 — Beni stabili 307 — Imprese fondiarie 113 — Carburo 700 — Koeka 431 — Concimi 142 — Azoto 124 — Soda 73 — Monterotondo 90 — Molini Pantanella 102 — Fondi rustici 151 — Risanamento 79.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	15	16		15	16
Rend. franc. ammortiz.	— —	— —	Argento Sen.	161	161
Rend. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Cred. Fondiar.	[illegible]	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Gaz	— —	[illegible]
Id. ital. 3 1/2	97 —	97 [illegible]	Lotti Turchi	[illegible]	— —
Camb. Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Consolid. ingl.	75 1/2	75 —	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	[illegible]	[illegible]
Turco unificato	[illegible]	[illegible]	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1720	1716	Banca Franco	— —	— —
Ottomano	420	420	Cr. Madrid	— —	— —
Eternalo Com.	161	[illegible]	N. Comm. Ital.	— —	[illegible]
R. Ungher.	[illegible]	[illegible]	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
R. spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Bulgara 1904	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	[illegible]	— —	Ferri Piomb.	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Brasile	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Roma Londra	— —	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 5 00	— —	— —	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	— —	Chartered	[illegible]	[illegible]
Crédit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Ferreyra	— —	[illegible]
Andalous.	297	[illegible]	Rodinonsta	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Nondaport	— —	— —
Saragosse	445	447	Golds Fie. d	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Lesnid	[illegible]	— —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	15	16		15	16
Camb. Londra	— —	[illegible]	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	— —	[illegible]	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	Russo 1880	[illegible]	[illegible]
Is. Sconto	— —	— —	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss.	[illegible]	[illegible]	Disconto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	16	15		16	15
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Lire it. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
S. Ungh. Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union bank	[illegible]	[illegible]
B. Austr. Ung.	[illegible]	[illegible]	R. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Cagliar. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Camb. Parigi	[illegible]	[illegible]	R. Pausi	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 11. — Aggio dell'oro 11.—.

Buenos Aires, (1 (sera). — Pesos carta 227.27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 111.[illegible].

Londra, 15. — Argento pence 27 3/4 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 12. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 luglio — Per gli adempimenti doganali sopra 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,05.

Genova, 16 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,07 1/2 — Londra Lire 25,51 1/2 — Germania Lire 124,60 —; — Svizzera Lire 100,87 1/2 — Belgio Lire 100,50 —; — Austria Lire 105,55 —;.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolaja e C.

Operazioni del 16 luglio 1912.

Organzine	Colli	6	Cgr.	617.31
Trama	»	1	»	94 20
Greggia	»	8	»	781.30
Lana	»	21	»	2070,10
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli 36		Cgr.	3562,79
Sete peseie	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	Colli 36		Cgr.	3562,79

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	306	Cgr.	30608,70
Pesati	»	14	»	180,—

Bestiame.

MONDOVI, 13 luglio.

Buoi grassi da macello, al miria, da L. —,— a —,— — Id. da lavoro da 1,75 a 0,90 — Manzi da lavoro da 10,— a 11,— — Vitelli da macello da 10,75 a 12,— — Vitelli da allevamento da 10,50 a 12,— — Sanati da 12,— a 14,— — Capre e montoni da —,— a —,— — Agnelli e capretti da —,— a —,— — Maiali magroni da —,— a —,— — Id. grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, per coppia, da —,— a —,— — Vacche di reddito, per capo, da 500,— a 800,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,80.

Cereali.

MONDOVI, 13 luglio.

Frumento, al quintale, da L. 25,— a 26,— — Segala da 20,— a 22,— — Meliga da 24,— a 24,50 — Fave da 20,— a 22,— — Avena da 24,— a 25,— — Fagiuoli meliga da —,— a —,— — Id. bianchi da —,— a —,— — Id. comuni da —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI, 13 luglio.

Farina marca B comune, al quintale, da L. 42,50 a 43,50 — Semola dura da pasta da 46,50 a 47,50 — Grissini, al chilo, 0,50 — Pane bianco 0,47 — Id. casalingo 0,41 — Id. bruno 0,37 — Paste di semola 0,60 — Id. di farina da 0,48 a 0,51.

Foraggio.

MONDOVI, 13 luglio.

Maggengo, al quintale, da L. —,— a —,— — Fieno nuovo alla cascina da 6,50 a 7,— — Trifoglio da —,— a —,— — Paglia da 4,— a 4,50.

Frutta e Verdura.

MONDOVI, 13 luglio.

Aglio, al chilo, da L. 0,15 a 0,20 — Cipolla da 0,05 a 0,08 — Carote da 0,25 a 0,30 — Fave fresche da —,— a —,— — Pomidoro da 0,15 a 0,20 — Piselli da —,— a —,— — Peperoni verdi da 0,30 a 0,35 — Asparagi da —,— a —,— — Patate da 0,10 a 0,12 — Fagiuoli da 0,30 a 0,35 — Fagioli verdi da 0,30 a 0,35 — Id. rossi da —,— a —,— — Porri da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Insalata, alla dozzina, da 0,20 a 0,30 — Sedani da —,— a —,— — Prezzemolo da —,— a —,— — Cavoli da —,— a —,— — Finocchi da —,— a —,— — Cavolfiori da 0,90 a 1,— — Nocciole, al chilo, da —,— a —,— — Amarasche da 0,20 a 0,25 — Ciliegie da 0,20 a 0,25 — Pesche da 0,30 a 1,— — Mele da —,— a —,— — Pere da 0,25 a 0,30 — Fragole da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,—.

Legna e Carbone.

MONDOVI, 13 luglio.

Legna forte, al miria, da L. 0,28 a 0,30 — Id. dolce da 0,18 a 0,20 — Carbone vegetale da 1,— a 1,05 — Fascine, al cento, da 6,— a 7,—.

Vino.

MONDOVI, 13 luglio.

Vino 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 34,— a 36,— — Id. 2.a qualità da 30,— a 32,—.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

ANTICO Istituto Detective Italiano, Genè, 6, Milano, telefono 8286, casella postale 375. Opera ovunque in informazioni, ricerche commerciali, private, investigazioni segrete, dettagliate, ecc. Programma gratis. [illegible]

ASSUME dapportutto scrupolosissime informazioni private, confidenziali, segretissime, anche scopo fidanzamento. Premiato «Sonne» Detective Institute, Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 29647

CANI, Polli, Incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Poshini, Firenze. 29540

GHIACCIO naturale a vagoni, consegna puntualissima. — Schiarimenti, richieste Eligio Parona, Cuneo. 29060

IMPRESARI. Disponibile contabile esperimentato per ritiri, liquidazioni, anche a forfait. — Scrivere casella 1182 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30294

LIQUIDAZIONE camicette zephir, seta, pizzo, 1.50 la più. — Corso San Maurizio, 21. c 29112

MOBILI, oggetti antichi, moderni compransi anche in blocco. — Casella postale 338. c 29993

PROPRIETARI case, stabilimenti: importante comunicazione, scrivendo 50. — Rodrigo, posta, Torino. c 29294

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE fucinatore fabbro cercasi. — Via Volvera, 5, Barriera Torino. c 29985

CARROZZERIA cerca abile capo scoccaio disegnatore e capo sellaio. Indispensabili capacità e serietà. Buona retribuzione e interessamento. — Scrivere casella 1065 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29736

CERCANSI portinai senza prole, con ottimo referenze. — Scrivere casella 1035 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29976

CERCANSI bravi impiegati pratici lavoro spedizione automobili. Esigonsi serie referenze. Cointeressi anonimi. Serietà e discrezione. — Casella 11445, posta. c 29860

CERCANSI commessi per biancheria, maglieria; inutile scrivere senza tali requisiti, buone referenze. — Posta, 100. c 29937

CERCASI stampatore fotografo per uno Industriale. — Offerte casella 1090 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29919

CERCO buon operaio calderaio in rame. — Giuseppe Gabanna, via Masena, 70, Torino. c 29938

CERCO cameriera esterna Albergo Ristorante Bar. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 29904

ERCOLE Marelli e C. ricerca giovane pratico magazziniere materiale elettrico, conoscenza contabilità. Inutile presentarsi. — Inviare offerte scritte, con serie referenze, corso Oporto, 15, Torino. c 29922

FATTORINO giovane, bella presenza, intelligente, cercasi Studio tecnico. — Scrivere casella 1091 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29932

FOTOGRAFIA cerca subito esperto stampatore. — Presentarsi Morani, via San Secondo, 16. c 30055

IL Cotonificio Valle di Susa cerca abili Sbozzatori per Selfacting titoli finissimi. — Indirizzare le offerte in via Ferrara, 2, Torino. c 29095

SEDICENNE cercasi commissioni corrette bicicletta, 45 mensili aumentabili; cauzione 25; referenze. — Scrivere Altas, Vanchiglia, 35. c 29959

SIGNORINA pratica corrispondenza italiana, francese, cercasi da importante Ditta. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Casella 1083 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29902

SIGNORINA cercasi, praticissima contabilità e stenografia, lavori ufficio rappresentanze. Signorina cercasi abile corrispondente francese, italiano, dattilografa, lavori ufficio rappresentanze. — Offerte casella 1086 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30004

SIGNORINA occorre per lavori scritturali, durata un mese, solo pomeriggio. Lire trenta. — Offerte casella 1097 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30014

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE disegnatore progettista costruzioni disponibile per lavoro straordinario ed all'ora. — Scrivere casella 1100 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30096

ABILE molatore argenteria cerca migliorare posizione. — Scrivere G. Giuliano, via Vanchiglia, 4. c 29968

CENTO lire regalansi, dopo accettazione, provvedendo posto fiduciario, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, inglese, tedesco, ventiseienne licenza liceale, referenze ottime, cauzione. — Libretto 3078, Asti. c 30005 T

CERCO posto chauffeur o portinaio; conosco francese, italiano. — Scrivere casella 1081 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29947

CONTABILE, cassiere, corrispondente italiano, francese, inglese, pratico ramo automobili, disponibile. — Scrivere casella 18 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30095

DESIDERASI impiego Ufficio, qualsiasi capacità stabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30010

EX CARABINIERE ammogliato, serio, attivo, ordinatissimo, capacità, certificati, splendida calligrafia, già coperto lodevolmente posti fiducia, cerca ovunque occupazione qualsiasi, preferibilmente portieria. — Quintiliano, fermo posta, Torino. c 29958

GIOVANE distinto, licenza liceale, impiegherebbesi presso importante Ditta. — Scrivere B. N., posta, Villafranca Piemonte. c 29779

GIOVANE ufficiale superiore Esercito disposto lasciare servizio attivo per occupazione di carattere delicato, riservato. Occorrendo, cauzione. — Offerte: Maggiore P. T., Pietra Ligure. c 29665

GIOVANE libero ore pomeridiane cerca occupazione. — Scrivere Emilio C., Nizza, 3. c 29957

GIOVINE distintissimo, attualmente dirigente importante Studio ex-rappresentante Mediterraneo d'Italia, desiderando stabilirsi Torino, cerca impiego fiducia presso importante Casa commerciale industriale torinese. Incensurabili referenze, cauzione quindicimila, ventimila. — Indirizzare richieste G. Arona, corso Principe Oddone, 46, Torino. c 29957

GIOVANE trentenne, pratico commercio, occuperebbesi ovunque; ottime referenze, cauzione. — Fermo posta Rossoni, Torino. c 29963

MECCANICO attrezzista aggiustatore, riparazione macchinario, pratico motori gas, cerca ovunque. — Fariocetto, Governolo, 4. c 29674

PENSIONATO, referenze primo ordine, cerca occupazione qualunque. — Scrivere Olivero, via Asti, 26. c 29953

QUARANTENNE pratico commercio vini cerca occupazione tre quattro giorni settimana, anche come cassetto, lavori fatica qualunque genere. — Saluzzo, 53, Torino. c 29567

SARTA distinta, 30enne, lettrice, andrebbe dama compagnia signora sola, stagione balneare. — Morta, posta. c 30009

SARTA tailleur recasi giornata famiglie signorile. — Baldi, posta. c 30001

SIGNORINA bella presenza cerca buon impiego. — Scrivere Lina Zennaro, posta, Torino. c 29995

SIGNORINA provetta contabile qualsiasi sistema cerca occupazione presso seria Ditta; ottime referenze. — Scrivere casella 1098 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30027

TECNICO diplomato, abile progettista cementi, costruzioni stradali, civili, misti pretese, disponibile pomeriggio, cerca posto Torino presso seria Ditta. — Scrivere casella 1014 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29932

VENTICINQUENNE distintissimo famiglia, ottime referenze, istruito, offresi cassiere, posto fiducia, cauzione 20-30 mila. — Offerte casella 1054 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29898

VICE Direttore importante Società industriale, ragioniere, desiderando cambiare per ragioni personali, accetterebbe posto adeguato. — Scrivere casella 1090 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29965

Capitali. Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A prova mora pagamento cedo Magazzino vini, Bar, angolo Porta Nuova; garantisco reddito. — Lombrasco, via Nizza, 27. c 29968

AFFITTASI posto bocca montagna buona Farmacia. — Rivolgersi Viale Chiesanta, via Pelano Città, 3. c 29981

AVVENIRE lucroso rilevando Negozio ombrelli, pellicceria; scelta clientela; ottime condizioni. — Scrivere non anonimo casella 1096 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30000

AVVIATO negozio Cappelleria Torino, posizione centrale, cederebbesi condizioni vantaggiose mancamento residenza. — Scrivere casella 1089 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29924

AVVIATA Panetteria da rimettere con macchinario città vicino Torino. — Rivolgersi signor Verna Giovanni, via Michelangelo, N. 4, Torino (Esclusi mediatori). c 29304

BAGNI mare, sabbie, appartamenti, camere, pensione automobili. — Rivolgersi Ubighona, Pra Ligure. 29808

CEDESI per ritiro commercio splendidissima Azienda; comodità pagamento. Rispondasi dettagliatamente. Esclusi anonimi. — Ricevuta vaglia 77, Intra. 29800

CEDESI Milano grande Albergo metà suo valore; occasione favorevole. — Orociñasso, 2. 29762 M

FARMACISTI. Collaboratore cercasi subito Farmacia Torino. Vendesi, affittasi. — Fortunato Pio V, 15. c 30000

MUTUO. Cantiale disponibile conseguisti Torino 4,50 0/0. — Cav. Bardone, Cibrario, 58. c 29981

PER lanciare impresa pubblicità principale Cinematografo Torino cercasi socio disponga 4 mila. Buone condizioni, garanzie. — Offerte Cinema, 15, posta. c 29405

TORINO Vercellese. Da vendere o d'affittare subito nuova Fabbrica ghiaccio artificiale. — Rivolgersi al proprietario Adacco Alessandro. c 29927

1000 rimettesi causa partenza antica, avviata Calzoleria, macchine, motori 12 stagere, scarpe. — Gamba, via Monte Pietà, 5. c 29934

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI stagione estiva, Giaveno, via Rosta Sangone, 3, due alloggi ammobigliati, ottima posizione, tre minuti dalla stazione, giardino e sisma, aria, acqua salubre, uno composto 6 camere, altro 3 camere. — Rivolgersi Villa Bramante. 29907

AFFITTASI presso Foletto vasto locale con forza motrice. — Rivolgersi geometra Carlo Negri, Rivarolo Canavese. c 29770

ANDORNO (Biella, Piemonte). Casa ben ammobigliata 8 camere, giardino, terrazzo, luce elettrica, affittasi 400. — Scrivere Anna Lane, Parenzo (Istria). c 29942

CASETTA di campagna, prezzo modicissimo. — Rivolgersi portinaio via Bertholet, 3. c 29978

MONTAGNA. Affittansi 2 camere e cucina L. 90. — Scrivere R. O., Castoica. c 29635

PINO Torinese. Villeggiatura posizione splendida, a cinque minuti fermata automobile; alloggio ammobigliato di tre, volendo, anche quattro camere letto. Sala manger, cucina, giardino con pergolati, ecc. Disimpegnatissimo. — Rivolgersi Villino Ghigonne, Pino Torinese. c 29933

REALIZZO, affitto magnifico palazzina, sito a Rimeso, appartamento occasione. — Casetta Rosmantequistro. c 29911

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici: condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 29989

VENDO due nuovissime palazzine, posizione splendida, 16-9 spaziose camere, portone, terrazzo, giardino, comodità; reddito 6 netto. — Barriera Milano, via Valprato, 6, direttamente proprietario. 29609

VENDO casa 8 vani, nuova costruzione. — Via Benevento, 36, *Vanchiglietta*. c 29960

VICO Canavese, alt. 750. Affittasi casa stagione estiva, 5 camere mobiliate, cucina, giardino. — Rivolgersi Fontana Bernabesso. c 29992

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 22. c 29925

AFFITTANSI presente locali industriali presso Porta Susa. — Scrivere casella 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29938

AFFITTANSI grandi locali uso industriale ed uso magazzini, fuori della nuova cinta daziaria. — Fiorina, via Mancadieri, 190. c 29621

AFFITTANSI appartamentino ben mobiliato, disimpegnato. — Via San Massimo, 4. c 30027

AFFITTASI palazzina otto ambienti, giardino. — Via Asti, 28. c 29962

AL presente, corso Duca di Genova, 54, e via Colli, 20, bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garage e giardino. c 27953

ALLOGGI nuovi da 5 ad 8 membri, termosifone, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 33. c 25366

ALLOGGIO con giardino via San Donato, 1, piano primo, cinque, oppure otto camere, corridoio, gabinetto. 29997

APPARTAMENTI centrali e raso vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 29957

D'AFFITTARE botteghe e locali ad uso ufficio o laboratorio. — Via Bertholet, 8. c 29977

D'AFFITTARE subito. Lo ottobre alloggi vani 3-4-5, cantina, termosifone, L. 350, 480, 600 annua. — Corso Stupinigi, 159. c 27956

MANCIA. Rimettesi via Roma grazioso Negozio con forniture. — Scrivere casella 1060 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29957

PREZZO eccezionale affittasi elegante appartamentino ammobigliato. — Rivolgersi portiere via Juvara, 23. c 29973

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A seria signora affittasi modesta camera, volendo pensione. — Columbo, posta. c 30013

AFFITTANSI camera e salotto ammobigliati, bellissimi, piano primo. — Grosso, via Mazzini, 44. c 29973

AFFITTANSI presentemente camera, salotto ammobigliati, ingresso pianerottolo. — Accademia Albertina, 36. c 29955

AFFITTANSI camera spaziosa e una piccola, primo piano. — Via Po, 20. c 29957

AL presente elegante garçonnière; visibile dalle 15 alle 17. — Via Gioberti, N. 62. 29956

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALFA — Sono casa, fulleramente sogno. Lavoro! Quando? Risica! Tuisalem. c 29967

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze segretissime, autorizzato: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 29991

BAGNO moderno, ottime condizioni, cercasi. — Scrivere casella 1096 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29907

BIMBINA Varie vado lontano. Sarò qui sino venerdì. Mandami appresso un rivolgermi comò. Tuo N. 90. c 29983

CAUSA partenza vendo mobilio 4 camere, specchi, biciclette, qualunque prezzo. — Via Principe Amedeo, 37, portinaio. c 29930

CORTE 13 — Con mia indicibile e attendo fiducioso indugio sentimentemi non mia dovuto muoversi, ma impedimento, finora rimango qui, consigliarla appena possibile toglierai stato impossibile. Grazie, Auguri. 29941

DISEUSE affascinantissima (vie theâtre) sposerebbe ricco signore, educazione elegante, assoluta, soluzione accurata. — Tulla, posta, Torino. 29999

EMPLOYÉ trente ans, distingué, intelligent, bien éduqué, cherche emploi, parlera italien, ideale, pauvre, indépendante. — Passeport 1566, posta. 30075

GIOVANE signorina cerca onesto uomo matrimonio. — Scrivere Riservata 29005, posta. c 29925

IMPIEGATO agiato cerca giovane, Bice 126, ragazza, signorina, seguace bella. — Elena, 126, posta. c 30003

LAURA — Mercoledì chiedo... Giornali semplici; dopo non sono più andato. Perchè ci credo mercoledì. Abbici riguardo, sta tranquilla sempre! Potendo, rispondi alluna mia. Ardentissimi. 29940

MATRIMONIO. Giovane conoscenza, distintissimo, splendida posizione, corrispondenza signorina o vedova bella, sana, istruita. Massima serietà. — Scrivere Lidio, 70, posta, Torino. c 30000

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Bignami. 30032

MOBILI sopravanzo vendonsi. — Rivolgersi sig. Bonomi, via Arsenale, 10, Torino. c 29932

NANDA. — Trovato appena della Fanaria. Stato a te ogni mio affettuoso pensiero. Risposto mi parcoli per l'estero. Pubblica sulla *Stampa* tuo saluto. c 29957

PERCHÈ ostinato silenzio? Ho, il desiderio di rinnovo dimenticato? Saltro. Quando ricomincio? Ansiosa sempre vostro. Affettuosissimi. M. D. c 29999

RICCA, artistica camera letto stile Luigi XV, italo pronto tipo inglese vendonsi buone condizioni. — Groppi, corso Valdocco, 1. c 29999

SIGNORINA distinta prega gli amore di essere stata momentaneo imbarazzo. — Jole Weis. c 29906

SIGNORINA giovane, distintissima, straniera, desidererebbe conoscere altro signore compagnia modeste mare, montagna. — Scrivere dettagliatamente Ricevuta 29863, posta, Torino. c 29986

UNICA — Ricevuto, grazie, bene scrivere terra sacrificherebbero, tua, sempre abbandonato. Ed contento? Saluti, anticipi. c 29915

VENDONSI scaffali, vetrine e banchi da fabbricazione. — Rivolgersi a Rossetti Martino, via Orto Botanico, 26. c 29957

2 Signori, professionisti, 28, 30 anni, bell'aspetto, cassiere, mite carattere, fidanzerebbero signorine, seria signorina, ceto distinto; dote. Trattasi anche persona. — Fiducioso, posta, Torino. c 29943

6 Marzo. — Ti sono stato vicino, ma ignoravo la dimora; ora puoi scrivere al contatto; se puoi permetti nel silenzio, ti dico addio, omai vicino... c 30050

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

L. 0 75 la lezione (prezzo unico) mani sorelli inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Scrivere, parlare, scrivere, leggere la posta 3 mesi. 2000 attestati. — Via Bogino, 4.

MATEMATICA lezioni esami, liceo, normali, professore abilitissimo. — Casella 320. c 29999

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita di trattamento cosmetico produzione olio puro oliva; buona guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 29670

ARGENTERIA, gioielleria, raccomando da questa case alienista tutta Italia, cerco migliorare in Casa seria, importante. — Offerte Clemente, Bella Venezia, Milano. 29763 M

CERCASI rappresentante buon introdotto clientela Milano per vendita prodotti importante Casa estera profumerie, saponi, con deposito in Italia. Indispensabili referenze ottime, con cauzione articolo. — Scrivere A. Diaro e Figlio, Lione. c 30000

CERCASI giovinetta provvigione introdotto clientela Torino magazzini biancheria, confezioni per signora e bambini. — Offerte referenze casella 1087 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29964

ISTITUTO informazioni cerca abilissimo piazzista. Buone condizioni. — Iride, posta, Torino. c 29958

LIBIA. Persona esperta, recandosi per affari in Libia, assumerebbe incarichi commerciali, industriali, anche per rappresentanze, studi, informazioni. — Rivolgersi avv. Rossi, San Quintino, 28. c 29966

RAPPRESENTANTE serio, vendita Americana, importante Casa primaria, serietà, esperienza generi consumo e coloniali. — Scrivere casella 1211 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29958

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI Gaby, Gressoney, ridenti alloggi mobiliati, prezzi modicissimi. — Rivolgersi Angelo. c 30016

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendida posizione, prezzi moderati. — Anibili, proprietario. 29445

CHATILLON (Aosta). Affittasi per campagna alloggio mobiliato 4 camere, cucina e terrazzo. — Scrivere a F. P., 40, fermo posta, Chatillon. c 30010

VALTOURNANCHE. Hôtel Meynet, altitudine 1524, posizione, camere, 7 lire. Nuovo proprietario. c 29963

Automobilismo. Sport. Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Landaulet 12 HP., gomme rimesse, occasione. — Via Giulio, 4. c 30084

AUTOMOBILE elettrico due posti, ottimo stato, Mod. 1902. — Talucchi, corso Oporto, 6. c 29945

AUTOMOBILE Peugeot 28-30 HP., limousine convertibile, bonissimo stato, vendesi presso fratelli Temporano, corso Principe Oddone, 42, Torino. c 29760

BICICLETTA Bianchi, altra Humber originale, motosacoletta nuova. — Via Po, 34. c 30000

BICICLETTA inglese, splendida, ruota libera, freno, acquistata lunga. — Via Mazzini, 65. c 30000

BICICLETTA bellissima, pagata 350, vendo 100 lire urgentissimo. — Via Pessinetto Bossolo, 18. c 30030

BICICLETTE Fiat, vendonsi sconto inclusivo, vendonsi prezzi convenientissimi, subito. — Pescheria, angolo via Genova, Santa Teresa. 27958

COMPERO bicicletta per ragazzo nove dieci d'occasione. — 338, Palazzo Torino, fermo posta, Torino. c 29994

MOTOCICLETTA Humber occasione vendesi quasi nuova. — Marone, 17. 29975

MOTOSIAMT occasione, qualunque unità, garanzia, prova. — Perri, via Roma, 40. c 30009

TENNIS. Racchette inglesi per liquidazione. — Scheso, corso Oporto, 4. c 29964

VENDONSI Fiat 20-40, phaeton Mercedes 30, occasione Zedel 12 HP., due posti, carrozzeria doppio phaeton. — Scrivere casella 1041 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rivelazione sensazionale
alle persone obese o tendenti a diventarlo

Ciò che nessuno ha ancora detto:

Benchè questo possa apparire straordinario, in questo articolo è indicato il mezzo alle persone grasse ed anche obese, di ritornare snelle, graziose e piene di salute.

Dopo le prove senza risultati, che certo avranno tentato le persone che leggono queste righe, alcune sono diventate scettiche ed incredule. Non comprendiamo i loro dubbi, ma parleremo loro in modo affatto nuovo, daremo loro delle spiegazioni sincere e basate su fatti, ciò che nessuno aveva fatto finora, e si capirà facilmente il perchè. Nello stesso modo che il più pesante dell'aria, per molto tempo una chimera, è oggi un fatto compiuto, reale e visibile, benchè discusso in principio, così la guarigione della obesità, dopo essere stata per molto tempo considerata come impossibile, è oggi non solo possibile, ma egualmente facile e duratura.



L'inventore di questo mezzo meraviglioso si è anzitutto detto: La obesità è dovuta ad un microbo che ha la proprietà di trasformare gli acidi dello stomaco in tal modo da cambiare gli alimenti in grasso, anzichè cambiarli in sangue e muscoli. Mi darò dunque alla ricerca di un principio che distrugga il microbo in questione. Tolta la causa, l'effetto scomparirà pure naturalmente. (Si vede che siamo lontani dai metodi attuali che cercano di distruggere il grasso senza cercare ad impedire la formazione, come se si potesse spegnere il fuoco soffiando sul fumo ch'esso produce).

Dopo anni di pazienti ricerche, il principio fu alfine scoperto in piante marine. Di là a comporre un estratto sotto forma di pillole ed a dargli un nome: *Pillole Apollo*, non vi era che un passo, che fu presto fatto. Delle prove furono tentate, tutte più concludenti le une delle altre, ed il prodotto cominciò ad introdursi.

Ecco una lettera presa a caso in mezzo alle centinaia che abbiamo ricevute:

Signore,

Se sapeste quanto sono felice! Dopo aver provato di tutto per dimagrire, avevo perso ogni speranza, quando vidi una delle mie amiche dimagrire visibilmente in pochi giorni. Perplessa, gliene chiesi la ragione. Essa terminò col dirmi che seguiva il trattamento delle sue Pillole Apollo. Me ne procurai subito e iniziai io pure la cura. C'è da questo un mese, ed oggi sono irriconoscibile. Sono stata obbligata a farmi fare nuovi vestiti, ed oggi posso portare la moda senza essere ridicola, e per questo sono felicissima e soprattutto riconoscentissima.

M.me L., rue Hauteville, Paris.

Ciò che le *Pillole Apollo* hanno fatto per la signora L., per la sua amica e per mille altre persone, lo possono fare anche per voi *certo*, giacchè il male non può sussistere quando la sua causa prima è distrutta e questo *senza pericolo*, giacchè le *Pillole Apollo* sono composte unicamente di estratti di piante marine garantite innocue.

Non avete dunque oggi più nessuna scusa di sopportare più a lungo questa infermità, la quale è, ricordatevelo, tanto pericolosa, quanto antiestetica, giacchè l'eccesso di grassi che si forma sugli organi essenziali: cuore, polmoni, milza, fegato, stomaco, ecc., paralizza il loro regolare funzionamento e compromette così molto le loro funzioni vitali.

Pensate che se cominciate oggi il vostro trattamento colle *Pillole Apollo*, le vostre linee si ridurranno e si assottiglieranno per diventare finalmente graziose e normali. Voi potrete in poco tempo vedere nuovamente, *senza restrizione di sorta e per sempre dei piaceri della tavola*, giacchè i succhi del vostro stomaco avranno ripreso la loro acidità normale.

Tutte le gioie della vita vi ritorneranno in un corteo felice. Pensate bene a tutto questo prima di passare oltre. Un'occasione si presenta a voi di cambiare la vostra vita di miseria in una vita di felicità: abbiamo fatto il possibile per farvi capire la nostra assoluta sincerità. Sappiamo che delle migliaia di persone afflitte dalla stessa infermità sono ora felici per aver avuto fiducia in noi dopo aver letto questo avviso.

Salvo che preferiate la vostra infermità, scrivete oggi stesso alla Farmacia J. RATIE, *Parigi, 5, Passage Verdeau*, oppure ad uno dei seguenti depositari:

MILANO: Farmacia del Dott. Zambelletti, *Piazza San Carlo, 5.*
ROMA: A. Bonacelli, *Corso Vitt. Emanuele, 183.*
NAPOLI: Farmacia Inglese di Kernot, *Strada San Carlo, 14.*

Flacone con istruzione L. 6.35 franco; contro assegno L. 6.60. 17830

Appendice della Stampa (32)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Il marchese don Inigo de la Montes rispose:

— Facendo sparire la causa del conflitto!

L'ambasciatore e il conte Artoff si guardarono, inquieti.

— Mi spiego... — aggiunse il marchese. — E' per questo famoso tesoro che la Russia e la Francia stanno per venire alle mani. Ebbene, fate sparire il tesoro, e la guerra non avrà più ragion d'essere.

Siccome l'ambasciatore e il conte Artoff ascoltavano senza rispondere, senza dare il loro avviso, il marchese riprese:

— Il tesoro dei monaci esiste, nevvero? Ancora una volta, l'ambasciatore e il conte Artoff rimasero muti. Da buoni diplomatici si guardavano dal dare una risposta, e preferivano aspettare...

— Esiste il tesoro... — insistette il marchese. Se non esistesse, e se non fosse di grande valore, la Russia non avrebbe impegnata un'azione diplomatica.

« Esiste, e deve avere un bel valore, se la Russia si espone a far la guerra.

L'argomento aveva il suo peso. Ma non ebbe la forza di smuovere i due diplomatici dal loro mutismo.

Allora, il marchese dichiarò:

— Ebbene... io vengo, col consenso di Sua Maestà cattolicissima, a dirvi questo:

« Sopprimete la causa della guerra e la guerra non potrà aver luogo!... ».

L'ambasciatore di Russia e il conte Artoff si inchinarono, apprezzando la verità della sentenza, che sarebbe pur stata approvata dal signor de La Palisse, nonchè dal Grande di Spagna.

Subito il marchese soggiunse:

— Ecco quello che, sotto il suggello del più grande segreto diplomatico, Sua Maestà cattolicissima, mi autorizza ad offrire al mio caro amico il conte Artoff, per risolvere la questione:

« Mettere in luogo sicuro, in un forte che nessuno, all'infuori delle Vostre Eccellenze, conoscerà — il tesoro che è oggetto della bramosia dei Governi francese e russo.

« Ed ecco come...

« Una caravella di Sua Maestà è messa a mia disposizione...

« Essa batterà la bandiera commerciale spagnuola, cioè a dire, che nessuno potrà sospettarne la vera natura.

« Grazie all'abilità del suo capitano, la Caravella passerà sotto il naso dei Turchi e andrà a gettar l'ancora in uno dei porti russi, che voi designerete.

« Là, uomini di Sua Maestà lo Czar caricheranno il tesoro... soldati russi lo scorteranno, veglieranno su di esso. Sua Eccellenza del conte Artoff potrà prendere il comando di questi soldati... di questi guardiani...

« Io stesso, in qualità di ufficiale di marina, assicurerei il servizio di bordo e la navigazione del vascello.

« Poi, trasporteremo questo tesoro in un'isola delle Canarie ove possiedo un castello al sicuro di ogni sorpresa, di ogni attacco.

« Il castello è in terra spagnuola, per conseguenza fuori di un attacco francese o inglese, meno ancora di un attacco turco.

« In questo mio castello, il conte Artoff sarà padrone assoluto. Potrà soggiornarvi fin che vorrà, e trasformare quel cantuccio di terra spagnuola in una particella dei vasti imperi di Sua Maestà Alessandro... ».

Il marchese don Inigo de los Montes aggiunse ridendo:

— Allora avanti all'insistenza dei governi francese ed inglese, il governo russo avrà l'aria di cedere.

« Volete il tesoro?... — potrà dire il Governo russo. — Ebbene, venite a prenderlo...

« E il governo russo aprirà tutte le porte della fortezza di Sebastopoli ove il tesoro è attualmente rinchiuso... e proverà che l'uccello meraviglioso non esiste...

« Nella gabbia vuota non resterà che qualche cassa di vecchi utensili di culto... degli ornamenti sacerdotali... qualche falsa reliquia...

« Ecco il tesoro... — direte voi. — Prendetelo... E l'Europa, il mondo intiero rideranno...

« D'allora, la ragione della guerra sarà scomparsa, e la diplomazia russa avrà riportato uno dei suoi trionfi più belli...

Dopo un lungo silenzio, l'ambasciatore di Russia rispose:

— Credo di potere, in nome del mio Imperatore, ringraziare Sua Maestà cattolicissima dell'offerta inattesa e inapprezzabile che Sua Maestà ci fa per mezzo vostro...

« Ma ci è impossibile accettarla...

« V'è una ragione superiore a quelle da voi esposta. Voi dite: sopprimete la causa e la guerra non si farà... Giustissimo... Ma la causa non si può sopprimere... perchè il tesoro non è mai esistito...

— Come!... — esclamò il marchese. — Il tesoro non esiste?

— No, caro marchese.

— Eppure lo Czar ha mandato il conte Artoff a Parigi per difenderlo...

— Certo.

— Dunque, esiste...

— Non esiste nel senso che si dà generalmente alla parola tesoro...

— Spiegatevi...

— Voglio dire che quello che si crede un tesoro non ha nessun valore.

— E questo tesoro senza valore è rinchiuso sotto la più vigile guardia in uno dei sotterranei segreti della più temibile fortezza di Sebastopoli ?...

Il marchese fece finta di cercare nella memoria.

— Nella fortezza di... di San... Me l'han detto, ma non lo ricordo... Di San...

— Questo non ha alcuna importanza... — osservò l'ambasciatore, che non cadde nella trappola.

XXX.

L'ambasciatore ed il conte Artoff erano peraltro ben lungi dal dubitare che il superbo hidalgo, il quale vantava in Parigi le più alte e brillanti relazioni fosse il Capo dei Fanti di Cuore, Rocambole.

— Credo che sia la fortezza di San Vasili... — riprese il marchese. — A meno che non sia quella dei Santi Pietro e Paolo.

(Continua).